

Si è aperto ieri a Palermo il IX congresso regionale dei comunisti siciliani

Mafia e disoccupazione: la Sicilia fa i conti con una drammatica emergenza

Uno dei punti più acuti della crisi italiana - La DC sceglie la via della conservazione e dell'assistenzialismo - Quali protagonisti per un nuovo sviluppo? - Ritardi e difficoltà del partito - La relazione del segretario regionale compagno Pio La Torre

Dalla nostra redazione PALERMO - C'è un anno di restaurazione. Stammazza, per strada come in un vecchio film, e la nuova «prima rossa», Contorno, tutto fa prevedere che farà da piatto forte - con prima di lui, i Liggio, gli Alberti, i Bagarella - delle indagini (a vuoto) sui prossimi delitti. Il gruppo dei Salvo d'Acquino si rilancia per tre giorni a porte chiuse, come ai vecchi tempi, in un albergo Liberty di Taormina, e gruppi e personaggi fan trapelare astiose e contrapposte vicende. L'altra settimana, in pieno questo revival dei tempi peggiori del peggiore centrosinistra, lo squallido «pentapartito» locale, ha perfino deciso di soprassedere sulla richiesta di rimpatrio di un funzionario del Pci di rimuovere un funzionario piduista da commissario d'un ente neanche tanto importante.

La subalterna «omologazione» di Roma del quadro e delle scelte politiche dei gruppi dominanti locali, rischia d'oscure, dunque, la «questione siciliana» che, pure si presenta con le sanguinanti ferite di tre emergenze: l'emergenza economica, acutissima, anche in confronto ad altre aree meridionali; l'emergenza mafiosa, e quella, che racchiude tutte le altre, e che trova il suo simbolo in Comiso, città operaia, scelta dal governo centrale come avamposto di guerra.

Di tutto questo se ne discute da ieri pomeriggio a Palermo, al Teatro Biondo, dove si svolge il IX Congresso regionale dei comunisti siciliani. Della delegazione della direzione fanno parte Macaluso e Occhetto. Il segretario regionale, Pio La Torre, è partito proprio da qui, da una «Sicilia che

rappresenta uno dei punti più acuti della crisi italiana, dalle minacce economiche, mafiose e di guerra che sovrastano la regione, per chiamare tutti a misurarsi su un interrogativo angoscioso: «Quale destino deve essere riservato al popolo siciliano?». Occorrono risposte e pronte risposte. Ma non solo: grandi e adeguate risposte, meridionaliste e nazionali. La crisi economica ha messo, infatti, in discussione ormai «almeno» i fondamentali «conquistati» che il popolo siciliano ha realizzato in trent'anni.

Sono mesi, anni cruciali. Il tenore di vita è, si, migliorato: «il volto di intere città e paesi ne è uscito trasformato», i figli del braccante e del contadino povero sono oggi diplomati e laureati. E cadono vecchi tabù: giovani e donne votano e lottano bene per il divorzio, per l'aborto. Ma si avverte un pesante blocco di molti processi e potenzialità positive. Dal 1974 al 1980, il prodotto pro capite in Sicilia è cresciuto del 140%. Che non soltanto è poco rispetto all'indicatore nazionale (quasi il doppio) o a quello delle aree forti del Centro-Nord (245%). Ma anche rispetto al Mezzogiorno (1,79%). Senza contare che nel prossimo decennio bisognerà trovare un numero di posti di lavoro che è addirittura superiore a quello disponibile attualmente nell'intero sistema manifatturiero dell'isola.

Di fronte a problemi così drammatici la DC ritorna su antiche posizioni. «Questa DC - ha ricordato La Torre - che dopo l'assassinio di Mattarella ha subito il ricatto del terrorismo mafioso ed ha pilotato una involuzione politica che ha accelerato tutti i processi degenerativi verso istituzioni autonomistiche».

Oggi la DC siciliana torna a far risuonare la sirena della «lotta tutti uniti» contro un nord ingiustito; parla di «grande parivergenza autonomistica», batte il tasto delle «centrali romane». E lo stesso segretario regionale Nicoletti afferma in una recente intervista che alla Autonomia si pone oggi il problema della «inesistenza di una cultura meridionale neo-industriale» lasciando capire che oggi, in fondo, non resterebbe altro che difendere i tradizionali flussi di risorse e di assistenza. Al Nord, le industrie. Al Sud, ancora soldi. «Senza capire che oggi, in Sicilia, la Torre - che con tale politica si va allo sfascio, sia al Nord che al Sud.

«Il caso siciliano è un terreno di positiva verifica per alcune delle tesi di fondo sostenute nel programma economico nazionale del Pci: la necessità di attuare, cioè, un deciso trasferimento di risorse accumulate nel Nord che coinvolga trasferimenti pubblici e investimenti privati, con un forte orientamento qualitativo, soprattutto per i primi. Il «muro del piano» dei dirigenti siciliani (che cela - ha ricordato il segretario regionale del Pci - una linea di pura e semplice difesa del sistema di potere) appare ben altro, dunque, da una programmazione nazionale orientata verso la riconversione dell'economia e lo spostamento verso il Sud di una nuova industrializzazione.

Chi sono i soggetti di questo sviluppo? I «centrali» gli imprenditori pubblici e privati del Nord e del Sud. Al Sud, e in Sicilia, si tratta di creare le condizioni per un più rapido sviluppo dell'imprenditoria. E su questo tema, nella relazione di Torre verso una novità che prevedibilmente farà discutere il congresso: la affermata necessità, cioè, di non considerare più le forze imprenditoriali come «un alleato più o meno ausiliario». Ma di guardare piuttosto alle «forze produttive» della imprenditoria siciliana e meridionale, che si espanda in un quadro di programmazione democratica, come una «tappa obbligata», dopo il fallimento dell'illusoria «scorciatoia verso il socialismo», di uno sviluppo del Sud da determinare attraverso un intervento pubblico, condizionato in qualche modo dal movimento operaio.

Interrogazioni PCI al Senato sugli esiti delle ispezioni al Banco Ambrosiano

I senatori hanno rivolto una interrogazione al ministro del Tesoro Beniamino Andreatta in merito alle notizie che in questi giorni sono state diffuse sulla situazione al Banco Ambrosiano. In particolare si chiede nei quesiti se sia vero che dell'attività ispettiva svolta dalla Banca d'Italia nel 1978 nei confronti del Banco Ambrosiano è emerso che le modificazioni intervenute nella proprietà, fino a giungere all'attuale assetto proprietario, e alcune operazioni verso l'estero sono state realizzate in modo tale da legittimare il sospetto che siano avvenute in modo da eludere le norme vigenti in materia di acquisto di azioni, nonché i controlli ai vincoli valutari che la Banca d'Italia ha imposto.

Chi soffre per i fatti polacchi, chi pensa solo a racimolare voti

Caro Unità, siamo noi comunisti che soffriamo per i fatti di Polonia, perché è essi a toccare da vicino, come abbiamo sofferto per l'Afghanistan e la Cecoslovacchia e per ogni altro intervento nel mondo che abbia represso la libertà e l'indipendenza del popolo. Siamo i soli che usiamo lo stesso linguaggio per tutto quanto avviene di ingiusto: all'Est come in Turchia, nel Medio Oriente come in Africa, nell'Estremo Oriente come nel Sud e nel Centro America.

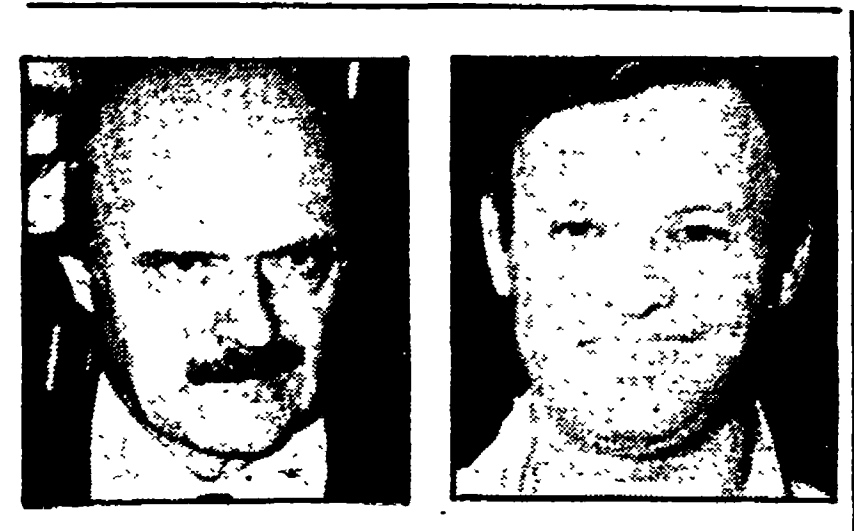
Confronto Guzzi-Calvi nulla di fatto perché qualcuno mente

ROMA - Confronto Calvi-Guzzi, davanti alla Commissione Sindona, riunita a Palazzo San Marco. Il banchiere milanese è stato messo faccia a faccia, ieri mattina, con il leone di Michele Sindona. I due a quanto si è potuto apprendere, si sono guardati in cagnesco per due ore, ma non hanno cambiato di una virgola le proprie deposizioni. Un confronto, dunque, secondo molti commissari, del tutto inutile e senza costrutto. Quali erano i termini del problema? I rapporti tra lo stesso Calvi e il bancarottiere di Patti. Guzzi ha riferito di avere avuto i primi contatti con il dirigente del Banco Ambrosiano, a Roma, esattamente al Caffè Greco nel dicembre del 1977. Calvi ha immediatamente replicato: «Non è vero nulla». Guzzi ha mostrato grande sorpresa: «Ma come dottore, è possibile che non ricordi o non voglia ricordare?». Il confronto è quindi continuato. Guzzi ha spiegato che nel gennaio del 1981 si recò da Calvi, nella sede romana di rappresentanza del Banco Ambrosiano, per chiedergli, a nome del figlio di Sindona, di rivendere la villa di Arosio, al confine italo-svizzero, di proprietà dei Sindona e che Calvi aveva acquistato. Calvi - secondo Guzzi - aveva risposto: «Chiedete a Gelli, solo lui può decidere». Anche in questo caso il dirigente del Banco Ambrosiano ha negato tutto. Ma Guzzi non si è fermato qui: ha rivelato che Calvi incontrò Andreatti il 6 aprile 1977. Il finanziere ha ancora negato tutto. Secondo Guzzi la storia della villa era semplice: l'acquisto non era stato altro che un banale pretesto per versare 500 mila dollari a Sindona, attraverso l'Unione delle banche svizzere, a gambe del medico Michele Crimi per simulare ancora meglio il famoso falso rapimento. Mercoledì prossimo, intanto, i due vicepresidenti della Commissione, Macaluso (Pci) e Pastorino (Dc) si recheranno a Ginevra per interrogare Ortolani.

Smentite, querele, accuse per le amicizie e i rapporti con Gelli

Si scatenano le polemiche dopo le deposizioni di Salvini e Siniscalchi alla Commissione P2

Interrogazioni su Lagorio che risponderà mercoledì alla Commissione difesa della Camera - Preti insulta il «grande accusatore» - Il «venerabile» di Arezzo interviene nella campagna elettorale massonica e minaccia - Un messaggio alla presidente Tina Anselmi?



Alla Commissione Sindona

ROMA - Le deposizioni dell'ex «gran maestro» Lino Salvini e del «grande accusatore» Francesco Siniscalchi davanti alla Commissione parlamentare di inchiesta sulla P2, hanno scatenato, come era prevedibile, una ondata di reazioni, di querele, di smentite. Non c'è nulla da fare: ancora oggi, toccare la loggia del «venerabile» di Arezzo significa colpire interessi giganteschi e contrastanti, suscitare pure e nuovi timori di ricatti. E fuori di dubbio che Gelli, anche da estero, è ancora presente e in grado di tirare molti fili.

«Gelli è potente perché è in possesso dei vecchi fascicoli del Sifar su molti uomini politici. Quei fascicoli sono un regalo al gran maestro, del generale Aliverni. Siniscalchi, ad un certo momento, avrebbe anche detto alla presidenza della Commissione: «Badate che fra di voi c'è un noto massone». Subito dopo avrebbe fatto il nome del vice presidente dei deputati socialisti Mauro Seppia, membro della Commissione P2.

Per la successione a Colombo e Selva

Per la successione a Colombo e Selva. Accuse alla Dc per aver «concesso tutto» all'annasamento di Gustavo Selva. Il quale il P2 ha dedicato ieri mattina un saluto dai toni sbocciati celebrativi ed encomiastici sono venute da un'agenzia di stampa che espone le opinioni della corrente di Donat Cattin. «Un grande partito - scrive l'agenzia in questione - può scattare un atto di quel tipo soltanto se ritiene di dover

chiedono se Spadolini «non ritenga necessario informare con sollecitudine la Camera sulla natura e sui rapporti eventuali» della Commissione parlamentare di inchiesta sulla P2. Domandano infine se il presidente del Consiglio abbia provveduto a richiedere preventivamente ai membri del governo una dettagliata e precisa dichiarazione sull'esistenza e sulla natura dei rapporti eventualmente tenuti da ciascuno di essi e i vertici della P2 e se, nel caso non lo abbia fatto, intenda farlo ora.

Lo stesso Lagorio si è comunque fatto vivo chiedendo al presidente della commissione Difesa della Camera on. Alfredo Biondi di voler mettere all'ordine del giorno della prima seduta del Consiglio di amministrazione, le interrogazioni presentate da diversi deputati a proposito della deposizione di Salvini. Secondo un comunicato della Difesa il presidente del Consiglio ha risposto che Lagorio ha informato il presidente Biondi che egli intende rispondere immediatamente a tutti i quesiti posti dagli interrogatori. La discussione per i chiarimenti di Lagorio, è già stata fissata per mercoledì prossimo.

Allo stesso capitalismo non conviene la speculazione edilizia

Caro direttore, nell'articolo dell'Unità del 27 dicembre l'articolo che illustra le difficoltà in cui si troveranno fra breve migliaia e migliaia di artigiani a causa degli sfratti imminenti e degli aumenti degli affitti. Molto giustamente, nell'articolo si fa osservare che gli enormi affitti che vengono richiesti agli artigiani (ed lo aggiungerei anche ai commercianti e ai professionisti) finiscono col pesare sul costo finale dei prodotti offerti, e quindi aggravano ulteriormente l'inflazione ed erodono il potere d'acquisto dei cittadini.

TG1 e GR2: i giornalisti chiedono scelte «rapide e professionali»

ROMA - Il sindacato dei giornalisti RAI ha sollecitato l'azienda a nominare al più presto i successori di Franco Colombo e Gustavo Selva alla direzione del TG1 e del GR2 rispettando «criteri di professionalità e di convinta adesione ai principi della riforma». In un comunicato il sindacato esprime apprezzamento per la decisione del consiglio di destinare ad altri incarichi i direttori coinvolti nella P2; ma critica anche la

Scendere in piazza, qui c'è la nostra TV

Caro Unità, nelle nostre sezioni si è discusso anche troppo della tragedia polacca. Quello che più mi rammarica è che la Federazione del Pci di Modena - ma non solo questa - ha chiamato alla mobilitazione in piazza, per farci vedere e sentire (e per aggregare altre forze) da quelle persone che seguono parzialmente le notizie e non leggono i giornali.

NELLE FOTO IN ALTO: Roberto Calvi (sin.) e Rosario Spatola

LETTERE all'UNITA'

Non abbiamo aspettato la Polonia per «inventare» una linea nostra e nuova

Caro Unità, non credo sia negativo l'accendersi della polemica fra compagni sui fatti di Polonia. Era inevitabile che così a caldo prealessero nella discussione più i sentimenti che la ragione. Anche il modo fatisso della TV nel riportare la cronaca giornaliera ha suscitato un senso di ribellione (a volte cieco) ed un rifiuto ad allinearsi ai nemici di ogni forma di socialismo da parte di quei compagni dalla lunga militanza e da una in-crollabile fede. Sentimenti e fedeltà, ma non con sempre sufficiente preparazione politica perché non è dai fatti di Polonia che il partito «inventa» (per così dire) una linea di originale modello su misura italiana ma anche europeizzata.

A Napoli l'equipaggio non collabora?

Caro Unità, sui mali di Napoli (città nella quale mi trovo attualmente come marittimo) si sono espressi da anni attori, politici, storici, ecc. Sono però del parere che non si è detto tutto.

La «palla» ora passa di qua

Caro Unità, la discussione al Senato sul bilancio dello Stato '82 si è conclusa e ora è la volta della Camera. Nell'aula senatoriale i comunisti hanno dato battaglia, ottenendo qualche risultato, ma dall'insieme della discussione e dello scontro è uscito un «Bilancio» che complessivamente presuppone un violento attacco alle conquiste sociali ed ai livelli di reddito delle masse popolari, oltre a non incidere sui nodi strutturali della crisi italiana.

Chi soffre per i fatti polacchi, chi pensa solo a racimolare voti

Caro Unità, siamo noi comunisti che soffriamo per i fatti di Polonia, perché è essi a toccare da vicino, come abbiamo sofferto per l'Afghanistan e la Cecoslovacchia e per ogni altro intervento nel mondo che abbia represso la libertà e l'indipendenza del popolo.

Progettare case su dimensione almeno provinciale

Caro Unità, nella edizione del 22 dicembre u.s. ho letto il lucido ed efficace articolo del compagno Lucio Libertini sulle «case a ricambio». È tutto da sottovalutare, secondo me, un punto, e cioè quello in cui Libertini afferma che «gli Istituti Case Popolari dovranno rimanere in vita come Istituti tecnico-progettuali, al servizio dei Comuni per la costruzione di alloggi per le opere pubbliche».

Scendere in piazza, qui c'è la nostra TV

Caro Unità, nelle nostre sezioni si è discusso anche troppo della tragedia polacca. Quello che più mi rammarica è che la Federazione del Pci di Modena - ma non solo questa - ha chiamato alla mobilitazione in piazza, per farci vedere e sentire (e per aggregare altre forze) da quelle persone che seguono parzialmente le notizie e non leggono i giornali.

Allo stesso capitalismo non conviene la speculazione edilizia

Caro direttore, nell'articolo dell'Unità del 27 dicembre l'articolo che illustra le difficoltà in cui si troveranno fra breve migliaia e migliaia di artigiani a causa degli sfratti imminenti e degli aumenti degli affitti. Molto giustamente, nell'articolo si fa osservare che gli enormi affitti che vengono richiesti agli artigiani (ed lo aggiungerei anche ai commercianti e ai professionisti) finiscono col pesare sul costo finale dei prodotti offerti, e quindi aggravano ulteriormente l'inflazione ed erodono il potere d'acquisto dei cittadini.

Per la successione a Colombo e Selva

Per la successione a Colombo e Selva. Accuse alla Dc per aver «concesso tutto» all'annasamento di Gustavo Selva. Il quale il P2 ha dedicato ieri mattina un saluto dai toni sbocciati celebrativi ed encomiastici sono venute da un'agenzia di stampa che espone le opinioni della corrente di Donat Cattin. «Un grande partito - scrive l'agenzia in questione - può scattare un atto di quel tipo soltanto se ritiene di dover

Progettare case su dimensione almeno provinciale

Caro Unità, nella edizione del 22 dicembre u.s. ho letto il lucido ed efficace articolo del compagno Lucio Libertini sulle «case a ricambio». È tutto da sottovalutare, secondo me, un punto, e cioè quello in cui Libertini afferma che «gli Istituti Case Popolari dovranno rimanere in vita come Istituti tecnico-progettuali, al servizio dei Comuni per la costruzione di alloggi per le opere pubbliche».

Scendere in piazza, qui c'è la nostra TV

Caro Unità, nelle nostre sezioni si è discusso anche troppo della tragedia polacca. Quello che più mi rammarica è che la Federazione del Pci di Modena - ma non solo questa - ha chiamato alla mobilitazione in piazza, per farci vedere e sentire (e per aggregare altre forze) da quelle persone che seguono parzialmente le notizie e non leggono i giornali.

Allo stesso capitalismo non conviene la speculazione edilizia

Caro direttore, nell'articolo dell'Unità del 27 dicembre l'articolo che illustra le difficoltà in cui si troveranno fra breve migliaia e migliaia di artigiani a causa degli sfratti imminenti e degli aumenti degli affitti. Molto giustamente, nell'articolo si fa osservare che gli enormi affitti che vengono richiesti agli artigiani (ed lo aggiungerei anche ai commercianti e ai professionisti) finiscono col pesare sul costo finale dei prodotti offerti, e quindi aggravano ulteriormente l'inflazione ed erodono il potere d'acquisto dei cittadini.

Per la successione a Colombo e Selva

Per la successione a Colombo e Selva. Accuse alla Dc per aver «concesso tutto» all'annasamento di Gustavo Selva. Il quale il P2 ha dedicato ieri mattina un saluto dai toni sbocciati celebrativi ed encomiastici sono venute da un'agenzia di stampa che espone le opinioni della corrente di Donat Cattin. «Un grande partito - scrive l'agenzia in questione - può scattare un atto di quel tipo soltanto se ritiene di dover

allontanare il colpito dal suo consiglio nazionale (Selva ne fa parte, ndr), altrimenti si debbono cercare manchi di spina dorsale.

Nella DC - che considera TG1 e GR2 proprietà privata - è sempre aperto lo scontro sui successori di Selva e Colombo. L'intendimento prevalente è quello di congelare l'attuale situazione sino al congresso fissato per aprile. Ma della questione si dovrebbe tornare a parlare stavolta in un «summit» a piazza del Gesù.

FRANCESCO LEONI (Modena)

FRANCESCO MALFATTI (Presidente dell'Istituto Case Popolari di Lucca)

Ieri nella commissione sanità della Camera

Battaglia dei comunisti sul ticket farmaceutico

Una «tassa» che fa aumentare la spesa di medicinali - Proposte alternative - Demagogia del governo: blocca gli organici USL ma privilegia medici e funzionari ministeriali

ROMA — Un risoluto attacco decretato con il governo è punta al mantenimento del ticket farmaceutico è stato portato dai deputati comunisti nella commissione sanità della Camera che ieri ha avviato l'esame del provvedimento in vista del dibattito in aula. I parlamentari del PCI — diti dalla mano — hanno dimostrato il carattere iniquo, deviatore, fiscalistico della misura. Le argomentazioni hanno evidente-

protezioni terapeutici per particolari malattie di rilevanza sociale; 5) determinazione di limiti alla prescrizione di farmaci particolarmente costosi; 6) istituzione, da parte delle USL, di rigorosi controlli sul consumo dei medicinali; 7) procedere senza alcuna demora al recupero degli 800 miliardi che le industrie farmaceutiche dovevano agli enti assistenziali per sconti sui farmaci forniti e che finora non sono stati pagati. Sul blocco degli organici e le assunzioni nelle USL, siamo stati emendati dal presidente del gruppo comunista, che ha annunciato avrebbe potuto essere evitato se fosse stato varato per tempo il piano sanitario nazionale (che la maggioranza tiene bloccato al Senato) e fossero state emanate le norme concorsuali. Due carenze, che, aggiunte ai vari decreti, nebulosi e indecifrabili, hanno creato seri problemi alle Regioni e alle USL. Il decreto stabilisce il blocco delle piante organiche e degli organici provvisori delle USL fino alla approvazione dei piani regionali in attuazione di quello nazionale. Come si vede il serpente si morde la coda poi-

ché mancando il piano nazionale non possono essere elaborati quelli regionali. Solo per gli ospedali e i poliambulatori è ammessa una deroga, che può essere decisa dal ministro della Sanità sentite le Regioni e il Consiglio sanitario nazionale. Quanto alle deroghe al blocco delle assunzioni, esse concerneranno (e le misure sono state strappate dall'iniziativa dei comunisti) i servizi per la tossicodipendenza, per la salute mentale, per i consultori, per l'aborto. I comunisti hanno preannunciato che in aula torneranno a riproporre l'adeguamento del personale e i servizi di igiene e prevenzione nei luoghi di lavoro e di riabilitazione degli handicappati. Ma, come accennato all'inizio — mentre governo e maggioranza, col blocco, mettono in difficoltà le USL, non hanno avuto ritengo a proporre (e in qualche caso riuscendo a farle passare) misure di favore per certe categorie mediche o di dirigenti amministrativi. Un clientelismo sfacciato. Hanno così stabilito che i medici degli

ex istituti mutualistici, ora passati al servizio sanitario nazionale, possano continuare ad esercitare la libera professione. Qui il governo ha cercato di inserire anche i medici ministeriali, ma almeno su questo punto i comunisti sono riusciti ad impedire che il progetto passasse. Altro fatto scandaloso: la maggioranza (su sollecitazione di un deputato scudocrociato direttamente interessato, l'on. Ventre) ha ripristinato per alcuni direttori amministrativi ed altri funzionari di alcuni ospedali emolumenti illegittimamente accordati a suo tempo da consigli di amministrazione degli enti ora discesi. I comunisti sono però riusciti a evitare che, su proposta di un deputato «pluralista», fosse data via libera e senza alcun limite alle prestazioni specialistiche e di analisi di laboratori in strutture private. E questo senza la benché minima verifica preventiva circa la possibilità del servizio pubblico di provvedere.

Antonio Di Mauro

Ancora decreti del governo per salvare enti inutili

Prorogata fino a giugno la Cassa: doveva essere chiusa già dal gennaio '81

Il ticket farmaceutico era stato introdotto, qualche anno fa, per contenere la spesa per i medicinali. Questo obiettivo è però fallito, per responsabilità governativa, non avendo il servizio ottemperato ad altri obblighi, che erano condizione e premessa per il successo di questo tentativo: la emanazione del nuovo prontuario farmaceutico (ancora zeppo di medicinali inutili o di dubbia efficacia), la abolizione della pubblicità sui farmaceutici (che pesa per oltre il 20% sul costo e che ricade sullo Stato o sull'assistito). Ipoteticamente, nella relazione governativa al decreto si afferma che la «partecipazione dell'assistito alla spesa farmaceutica ha la precipua funzione di contenere i consumi a livelli accettabili, corresponsabilizzando l'utente sul piano finanziario». Affermazione del tutto falsa. Leggiamo che cosa scriveva il 4 febbraio 1981 il ministro dell'Industria del tempo, Filippo M. Pandolfi in una relazione al Parlamento: «La sensazione che si trae dal comportamento dei consumi è indirettamente una conferma di una stasi nello sviluppo del ticket... il ticket quindi assolve ad una funzione contributiva e non ad una contenitiva, come sembra anche confermato dai dati comparati con altri paesi, dove, a seguito dell'introduzione o dell'aumento del contributo, da una immediata contrazione, fa seguito nel tempo il ripristino dei livelli di consumo antecedenti». In un dibattito a Vinzaglio, all'assemblea annuale dell'ANCI, il senatore democristiano Del Nero ha definito i ticket legati al reddito come incostituzionali. D'altronde, l'attuale ministro della sanità Altissimo (liberale), che ora fa la guardia al ticket dopo averlo auspicato anni fa in tutte le forme ora previste dalla legge finanziaria, in una dichiarazione alla stampa ha detto di essere «schifato da episodi come quello di Moricca a Roma e del mercimonio che si fa della salute, mentre lui è dato di fare la parte di quello che chiede alla vachetta 1.500 lire di ticket per una visita del medico curante. Ma lo stesso Altissimo non ha ora esitato a chiedere alla commissione sanità (che non l'ha seguito su questa strada) di consentire ai medici dipendenti dal suo ministero di poter esercitare la libera professione. I deputati comunisti non fanno demagogia così facile. Con la loro iniziativa chiedono che il ticket non sia pagato da alcuno, non essendo una misura di contenimento dei consumi ma una vera e propria tassa sulla salute; tassa per di più ingiusta perché imposta alla gente nel momento di maggior bisogno (quello della malattia) e quando i cittadini non hanno alcuna capacità di decisione, perché a decidere è altri (il medico). Ad avviso dei deputati comunisti, puntando tutto sul ticket, il governo mostra di essere paradossalmente interessato all'aumento dei consumi di farmaci. In alternativa al ticket i deputati comunisti chiedono: 1) la abolizione della propaganda pubblicitaria sui farmaci; 2) una corretta definizione del prontuario farmaceutico che dovrà privilegiare i farmaci meno costosi a parità di efficacia; 3) la diffusione di programmi di informazione scientifica sui medicinali; 4) istituzione di

L'ANCI propone: invece dei ticket una «carta sanitaria»

ROMA — L'ANCI ha deciso di proporre al governo e al parlamento una «carta sanitaria» in alternativa ai ticket. La scarta dovrebbe essere estesa da ogni cittadino, pagandone i diritti in base al reddito, per ottenere l'assistenza sanitaria. Dal pagamento sarebbero esclusi i redditi sotto i 3 milioni e mezzo, i minorenni e gli anziani. Duplice l'obiettivo: risanare gli elenchi dei medici (che fruttano 5 milioni di iscritti in più), garantire un'entrata certa e proporzionata al reddito.

nuova legislazione per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno non è pronta, anzi non si sa nemmeno che cosa sarà perché questo governo (come i precedenti) non sa che pesci prendere e a quali criteri ispirarsi. Risultato: proprio mentre più acuta è la situazione nel sud — ha sottolineato Franco Ambrogio — e proprio nel Mezzogiorno è scosso da un possente sisma, il governo si dichiara fuori con una proroga dei vecchi e ormai logori strumenti di intervento, senza neppure indicare la minima prospettiva circa i modi e i tempi delle nuove, sempre più urgenti scelte. SPESA PUBBLICA — Né il governo si limita a questo. La sua protervia giunge al punto di reiterare per la quarta volta (già tre volte infatti lo stesso decreto era decaduto per la mancata conversione in legge nei termini costituzionali) un provvedimento relativo al contenimento della spesa del bilancio statale e di quelli regionali, misura che all'origine, nel maggio dell'anno scorso, rappresentava l'anticamera delle manovre restrittive culminate poi nella stretta di bilancio e ora nel gravissimo decreto sulla finanza locale che soffoca le autonomie. L'acuminato nel ricorso allo strumento-catenaccio del decreto sempre rinnovato è indice di estrema arroganza, si — ha rilevato Francesco Anzi — ma anche di grande debolezza: il governo ammette di non riuscire ad ottenere per altra e più corretta strada il consenso del Parlamento. Ciò è tanto più grave in questo caso, dal momento che le misure contenute nel decreto rappresentano un ulteriore colpo in particolare

all'agricoltura. PREVENZIONE — L'arroganza diventa vera e propria sfida al Parlamento nel caso di un altro decreto — anch'esso reiterato, e pure in questo caso per la quarta volta — che prolunga il commissariamento dell'ENPI e dell'ANCC (controllo combustione), i due enti «estinti» dalla riforma sanitaria che ne trasferisce funzioni, servizi e personale alle USL e agli ospedali locali e, per le competenze centrali, all'Istituto superiore della prevenzione. Ma — come ha ricordato Orlando Fabbri — la Confindustria si è scatenata per provocare il sabotaggio della riforma nel campo della prevenzione, ed ha trovato determinanti supporti nei ministri del lavoro, Fazio e Di Giusti, e in quello dell'Industria, Marcora. Al punto che l'originario decreto prevedeva non solo la proroga del commissariamento ma addirittura il trasferimento al ministero dell'Industria di compiti propri ed esclusivi del Servizio sanitario nazionale; e ciò con l'evidente scopo di assicurare agli industriali, per la discussione delle manovre restrittive, un'assistenza di primo ordine. Ebbene, eliminata dalla commissione Sanità, la disposizione è stata sostanzialmente ripristinata ieri con una votazione segretissima di 12 voti dc, e quel che è più grave, con l'avallò del PSI. Con una mano, insomma, si contribuisce a varare la riforma sanitaria, e con l'altra polsi si colpisce non solo il primo contatto personale tra il presidente della Repubblica e lo scrittore-giornalista che dal '68 vive in volontario esilio a Lugano è stata offerta dalla cerimonia della consegna dei premi «Penna d'oro» della presidenza del consiglio per gli anni dal 1973 al 1979. Prezolini è stato premiato per il 1973, con i suoi ottanta anni di attività fervida e qualificata — diceva la motivazione letta da Carlo Bo — Prezolini rappresenta uno dei più straordinari testimoni e attori della vita culturale italiana del nostro secolo.

Pertini consegna il premio «Penna d'oro» a Prezolini

ROMA — Pertini e Prezolini, quasi centenario, per mezz'ora di fronte nel Salone delle Feste al Quirinale a scambiarsi ricordi e battute in una burla e risposta ora affettuosa, ora burbera ma sempre venata di rispetto e ammirazione reciproca. L'occasione per il primo contatto personale tra il presidente della Repubblica e lo scrittore-giornalista che dal '68 vive in volontario esilio a Lugano è stata offerta dalla cerimonia della consegna dei premi «Penna d'oro» della presidenza del consiglio per gli anni dal 1973 al 1979. Prezolini è stato premiato per il 1973, con i suoi ottanta anni di attività fervida e qualificata — diceva la motivazione letta da Carlo Bo — Prezolini rappresenta uno dei più straordinari testimoni e attori della vita culturale italiana del nostro secolo.

«Aste truccate» ANAS: archiviazione?

Cominciate alla commissione parlamentare d'inchiesta le «arringhe» in difesa degli ex ministri Mancini e Lauricella (PSI) e Natali (DC) - Una truffa da oltre due miliardi e mezzo per lavori stradali

ROMA — Prime «arringhe» nell'aula dei gruppi a Montecitorio, in difesa degli ex-ministri dei LL.PP. Giacomo Mancini e Salvatore Lauricella (PSI) e Lorenzo Natali (DC), oggi commissario alla CEE, coinvolti nella vicenda delle «aste truccate» dell'ANAS. La conclusione della commissione inquirente per i procedimenti di accusa sarà, fra qualche settimana, presumibilmente quella da tempo preventivata: archiviazione. A deliberarla, sia pure di stretta misura, saranno i commissari democristiani, socialisti e socialdemocratici. Il basso quorum (11 voti su 20 commissari) potrebbe far scattare la norma sulla raccolta delle firme necessarie per la revoca dell'ordinanza, che però, in questo caso, dovrebbe essere al-

meno la metà più uno dei membri del Parlamento, trattandosi di un procedimento avviato prima che fosse modificata la legge sull'inquirente. Un «tetto» di firme difficilmente raggiungibile qualora dovesse esservi, al riguardo, un accordo fatto tra i partiti di maggioranza. Quella delle «aste truccate» è una vicenda che si trascina, tra magistratura ordinaria e magistratura parlamentare, da una decina di anni. Il Parlamento ne fu investito dalla Procura di Roma che, indagando sull'ex direttore generale dell'ANAS, ingegner Chiantente, ritenne di aver individuato responsabilità ministeriali. E il giudice ordinario, per la Costituzione, in presenza di ipotesi di reato nei confronti degli uomini poli-

tici, i ministri hanno sempre proclamato la loro estraneità ai torbidi raggi, conditi peraltro di tentativi di ricatto e via dicendo. Ciò nonostante il procedimento in commissione inquirente si è trascinato oltre ogni limite, fino a toccare le soglie della prescrizione dei reati. Di qui l'improvviso impulso alla convocazione delle sedute pubbliche, per la discussione conclusiva del caso. Tra pochi giorni i relatori — i senatori Jannelli (PSI) e Beorchia (DC) — formuleranno le loro proposte, quindi si andrà al voto.

«Paese Sera» in sciopero Oggi non sarà in edicola

ROMA — «Paese Sera» non sarà oggi in edicola per uno sciopero dei giornalisti, il quale hanno aderito anche i giornalisti. Il 12 gennaio — spiega un comunicato del comitato di redazione — scadeva la prima verifica dell'accordo sul piano di ristrutturazione sottoscritto il 9 dicembre tra organismi sindacali e azienda. A giudizio dell'assemblea svoltasi il 12 a quella data non si sono verificate ancora alcune condizioni essenziali per l'applicazione dell'accordo. Di qui la decisione dello sciopero.

Consiglio dei ministri: si discute di protezione civile



ROMA — L'istituzione del servizio nazionale di protezione civile è all'ordine del giorno della riunione del Consiglio dei ministri che si riunisce questa mattina, alle 10, a Palazzo Chigi. Lo presenterà lo stesso Spadolini. Alla commissione interni — che se ne doveva occupare mercoledì mattina — c'è stato un nulla di fatto per l'assenza del ministro degli Interni Rognoni, impegnato in questi giorni con le vicende del terrorismo.

Certo è che, in questi giorni, del disegno di legge si è parlato a destra e a manca. Ne hanno parlato i prefetti, attaccando Zamberletti, reo di voler attribuire ad un apposito dipartimento, istituito presso la presidenza del Consiglio, la responsabilità dell'«inefficienza delle linee telefoniche...». Il collegamento sia assicurato dalla Sip con ponti radio di emergenza — tipo campale — o con le apparecchiature del CC, della FS o dell'Esercito, mentre potranno essere utilizzate le attrezzature e il personale radioamatoriale, la cui associazione si attiverà telefonando al Dottor Messina». (Ma allora: se i telefoni non funzionano come si fa?) Questa dei telefoni sembra un po' una passione del CCS messinese, che fornisce un elenco completo con recapiti pubblici e privati delle autorità preposte al piano, nonché di alberghi e pensioni che potranno ospitare (se saranno rimasti in piedi, s'intende, e ce lo auguriamo) eventuali sfollati.

Quanto ai senzatetto, i «sindaci dei comuni colpiti dalle calamità» provvederanno a sistemarli «negli edifici di proprietà comunale ed eventualmente in locali scolastici, mentre potranno procedere alla stipula di convenzioni con gli alberghi della provincia».

Ma il CCS non si ferma qui. Giacché dopo ogni calamità naturale «possono accadere rotture di reti di distribuzione dell'acqua potabile, con l'inquinamento della stessa, è opportuno — recita il piano — che subito venga vietato l'utilizzo dell'acqua erogata, dando al divieto ampia pianura».

Qual è il mezzo che assicura «l'arga risonanza»? Il megafono, il tam-tam? Stiamo trattando di argomenti seri, di calamità, di tragedie, altrimenti verrebbe veramente il desiderio di volerla cosa in scherzo; così come quando si indica, poco sotto, che «le autobotti disponibili (del comune colpito, dei comuni vicini, degli enti pubblici) dovranno essere inviate sul posto... piene d'acqua prelevata da fonti sicure potabili... alla quale venga aggiunto ipoclorito di sodio o anche comune varechina».

In fine una nota sull'approvvigionamento alimentare presa da un altro documento: la circolare dei vigili urbani di Messina al sindaco. Dice: «Per l'approvvigionamento alimentare si può far capo alle caserme e agli ospedali per il centro urbano. Speriamo che col nuovo anno (1982) potranno essere allestiti presso scuole e chiese». Roba da Medo Evo? No, è l'Italia burocratica, che si fa ancora sentire. Ecco perché c'è bisogno di rinnovamento, di organismi snelli, soprattutto in casi di emergenza. (La lezione del terremoto del 23 novembre '80 è ancora in gran parte da imparare).

Se in Sicilia ci si vuol affidare a un voluminoso dossier, in Toscana c'è un prefetto, quello di Firenze, che fa affidamento sul telefono. «Con questo — mi ha dichiarato giorni fa — posso mettermi in contatto con i sindaci dei comuni, con la Regione, con i vigili del fuoco, con tutte quelle forze che devono chiamare a raccolta in caso di disastro. Bene. E poi? Una volta usato il telefono? «Non parliamo da zero — ha aggiunto il prefetto. — Nel Mugello c'è un centro di soccorso in cui sono immagazzinate circa trecento roulotte e altro materiale di soccorso...». «Ognuno deve svolgere il proprio ruolo — afferma ancora. — Esistono i contatti con i radioamatori... ottimi rapporti con i poteri locali e con le forze armate. Stiamo facendo il possibile e forse anche qualcosa di più».

Di rinforzo dalla Garfagnana — altra zona sismica italiana — giunge un'altra notizia. Il prefetto di Lucca ha chiesto a tutti i sindaci di stato degli effetti lettecci del comune, cioè letti, materassi (con relative lenzuola, coperte e guanciali), disponibili in caso di necessità. Ora quel prefetto è stato cambiato. Speriamo che col nuovo sindaco ne ha 48) potranno essere allestiti presso scuole e chiese».

Infine una nota sull'approvvigionamento alimentare presa da un altro documento: la circolare dei vigili urbani di Messina al sindaco. Dice: «Per l'approvvigionamento alimentare si può far capo alle caserme e agli ospedali per il centro urbano. Speriamo che col nuovo anno (1982) potranno essere allestiti presso scuole e chiese».

Roba da Medo Evo? No, è l'Italia burocratica, che si fa ancora sentire. Ecco perché c'è bisogno di rinnovamento, di organismi snelli, soprattutto in casi di emergenza. (La lezione del terremoto del 23 novembre '80 è ancora in gran parte da imparare).

Mirella Acconciamesa

Tre anni di reclusione per il vicedirettore generale dei Monopoli di Stato

Condannati sei esportatori di valuta Ma il governo è tenero con gli evasori



Pertini consegna il premio «Penna d'oro» a Prezolini

ROMA — Si è concluso con condanne e ben 17 miliardi fra multe e sanzioni amministrative il processo ai sei finanziari e al banchiere svizzero organizzatori di un colossale giro di esportazione e traffico di valuta. Il vicedirettore generale dei Monopoli di Stato, Antonio Lubrano, uno dei principali imputati, è stato condannato a tre anni di reclusione, 3 miliardi di multa, un miliardo e 700 milioni di sanzioni amministrative e l'interdizione per 4 anni dai pubblici uffici. Guido Ernesto Corecco, vicedirettore della «Leu Bank» di Zurigo, è stato condannato a due anni, cento milioni di multa e 200 di sanzione. I giudici della 7° sezione del

tribunale romano che hanno emesso la delicata sentenza dopo circa sette ore di camera di consiglio, hanno concesso la libertà provvisoria a Lubrano e a Corecco, i soli due imputati detenuti, dietro il pagamento di cauzioni per cifre da capogiro: 750 milioni per il primo e cinque miliardi per il banchiere. La condanna più pesante è per un altro degli uomini di affari imputati; Gianni Bonomi, con 4 anni di reclusione, sette miliardi di multa e circa due di sanzione. Insieme agli altri cinque che pure hanno avuto severe pene, le persone condannate ieri avevano costituito in Svizzera, soltanto attraverso raffinati meccanismi ed esperti finanziari e bancari, un capitale di decine di miliardi di lire.

ROMA — Le manette agli evasori scissano di diventare una chimera. Ed anzi, invece che assicurare pene severe, il progetto governativo nella sua ultima stesura può sancire anche giuridicamente l'impunità di fatto che oggi è gestita dagli evasori. E' il convincimento che per il gruppo comunista, ha espresso — ieri alla commissione Finanze e Tesoro della Camera — il compagno on. Varese Antoni. La commissione Finanze, si concentrerà su un disegno di legge governativo che reca la firma dell'ex ministro prof. Franco Reviglio, socialista. Un progetto che, alla sua presentazione, venne appunto individuato come lo strumento idoneo per mettere le «manette agli evasori». Caduto Reviglio il suo sostituto alle Finanze, Rino Formica (anch'egli socialista) annunciò nel luglio scorso la presentazione di emendamenti e modifiche al testo originale, pur confermandone i contenuti sostanziali.

Solo alla vigilia delle vacanze natalizie, e dopo reiterate sollecitazioni dei comunisti, gli emendamenti sono arrivati a Montecitorio. Ma dietro questi emendamenti c'era in realtà un nuovo testo, con il quale viene stravolto quello precedente. Su questo nuovo testo governo e maggioranza si concentrano i comunisti — lo ha ribadito ieri Antoni — continuano a ritenere più soddisfacente il progetto Reviglio al quale però vanno apportati alcuni correttivi innovativi già proposti dal PCI.

D'altrò lato va rilevato che la destra della DC non sembra paga nemmeno delle concessioni di Formica punta a ottenere ulteriori sbarramenti a garanzia dell'impunità degli evasori.

Vediamo — seguendo il discorso critico di Antoni — quali sono i cedimenti più vistosi. Intanto è stupefacente che il governo presenti degli articoli di legge nei quali si prevedono sanzioni penali, ma contemporaneamente non vengono indicate le misure quantitative a cui si dovrebbero applicare.

In secondo luogo, si approvano nuovi varchi nella punibilità per fatti ommissivi o illeciti, con il rischio di togliere efficacia sostanziale al provvedimento. E' stato, ad esempio introdotto il cosiddetto «ravvedimento operoso» e i «reati di azione» sono stati modificati in «reati di omissione», per cui non è perseguibile chi non abbia emesso tabelle o abbia commesso altre irregolarità, nel momento in cui queste le violazioni si verificano, bensì è punibile solo se successivamente, in sede di dichiarazione annuale dei redditi o dell'IIVA, le vio-

lazioni non vengano autoregolamentate. In terzo luogo, è eliminata dal testo la previsione della contravvenzione per sola colpa e si pretende di introdurre il principio della esistenza di un dolo specifico che, com'è noto, rende quasi sempre «impraticabile la pena perché è pressoché impossibile al giudice giungere a una prova certa dell'esistenza del dolo, così configurato. Quasi tutto il sistema delle pene carcerarie, previste anche nel progetto Formica, viene così «svuotato» con la pena pecuniaria, da esaurirsi mediante oblazione. Infine sono ridotti i casi di frode fiscale.

Qualche domanda al Psi (editoriale di Emanuele Macaluso)

- Come si è organizzato il terrorismo e perché (intervista a Ugo Pecchioli)
- L'unità sindacale alla verifica della P2 (di Federico Rampini)
- Questa P2 non è davvero un represso... (di Massimo Ghiera)
- Le relazioni internazionali dopo gli avvenimenti polacchi (articoli e interventi di Horst Henke, Giorgio Napolitano, Mario Nuti, Mario Zucconi)
- La sinistra europea di fronte alla crisi del capitalismo e del «Welfare State» /2 (interviste a Elmar Altvater e Paolo Sylos Labini)
- Crisi del reaganismo e nuove spinte di destra (di Leonardo Faggi)
- Il dolore di Marco (di Luigi Cancrini)

Rinascita nel n. 2 da oggi nelle edicole

Nuova ricostruzione dell'agguato al vicecapo della Digos di Roma

Simone sparò per primo ai terroristi quando si accorse che volevano rapirlo

Finora si era pensato che volevano ucciderlo - Un'azione combinata con il sequestro del generale Dozier? - È uno studente di architettura il brigatista arrestato e accusato di aver partecipato all'aggressione - La madre: «Vogliamo che collabori»

ROMA - Tutta da rifare la ricostruzione dell'agguato al vicecapo della DIGOS di Roma...

scena avvenuta il 6 gennaio scorso davanti all'uscio della sua abitazione. Un brigatista travestito da postino...

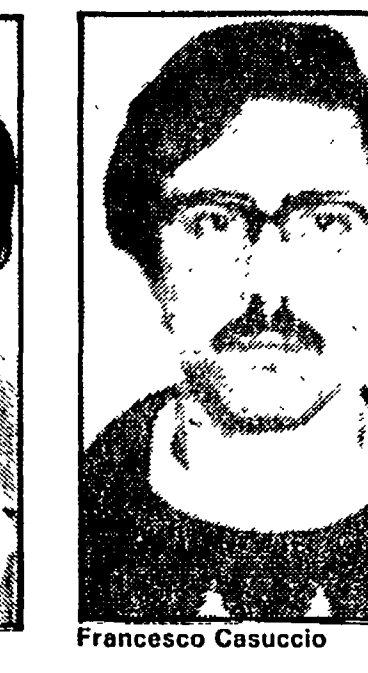
cato di aggredire Simone per immobilizzarlo e rapirlo. Allora il vicecapo della DIGOS avrebbe aperto il fuoco per primo...

tornava regolarmente a casa per il pranzo e per la cena; dormiva fuori raramente. Il padre e la madre non sapevano neppure che fosse finito in carcere.

voluti «gestire» due rapimenti contemporaneamente, sequestrando anche il vicecapo della DIGOS. Intanto gli inquirenti hanno annoverato di avere identificato colui che ha fornito il bloccetto di ricevute dei telegrammi agli aggressori di Nicola Simone. Si tratterebbe di un dipendente delle Poste.

Sono «fiancheggiatori» i sei arrestati a Napoli e in Campania

Il più noto di loro è Franco Vicino medico del comune - Quasi tutti hanno militato nell'organizzazione di Prima Linea



Vincenzo Costagliola

Antonio Adamo

Francesco Casuccio

NAPOLI - Sono stati resi noti, ieri mattina, i nomi delle persone arrestate nell'operazione Digos-carabinieri...

Confermato, innanzitutto, il nome di Franco Vicino di cui, prima ancora degli inquirenti, aveva dato notizia un comunicato di protesta del «Centro di iniziativa marxista»...

Assieme al Vicino sono stati presi: Valeria Tondi, 23 anni, studentessa, già denunciata nell'80 per porto di armi impropramente associate sovversive (ha militato nel gruppo di grande portata, tenuto conto che si è avuto circa il sessanta per cento di risposta).

Gli altri arrestati sono: Cirio, 23 anni, disoccupato, Vincenzo Costagliola, 23, operaio Alfasud, Antonio Adamo, 33, dipendente comunale. Per costoro l'accusa è di appartenere a Prima Linea.

Occorre sottolineare che tutti e tre risultano residenti a Ponticelli, quartiere con una forte concentrazione operaia alle porte orientali della città.

Costagliola e Adamo - a quanto pare - provengono dalla stessa area politica di Fernando Della Corte: fino al '76 facevano parte della locale sezione di Lotta Continua, poi di un «Circolo proletario», disciolto per questioni di droga.

Il sesto arrestato è Michele Frasco, 23 anni, studente universitario di S. Giorgio a Cremano. Per costui la denuncia è di partecipazione a banda armata, per la precisione al «movimento comunista organizzato», un gruppo che la Digos di Napoli definisce ancora in formazione, ma molto vicino a prima linea.

Questionario del PCI sul terrorismo: in Emilia il 60% di risposte

Dalla nostra redazione BOLOGNA - Sono già più di ventimila i questionari sul terrorismo raccolti in Emilia-Romagna.

L'iniziativa del PCI si sta confermando, quindi, come un fatto politico di grande portata, tenuto conto che si è avuto circa il sessanta per cento di risposta.

La distribuzione del questionario è avvenuta scegliendo attentamente le campionario. A Modena, una delle campionario più interessanti è quello del Policlinico (600 questionari distribuiti, 300 già riconsegnati); altri dati positivi quelli della Fiat Trattori e della Ferrar di Maranello, dove hanno risposto ben due terzi dei lavoratori interpellati.

A Reggio Emilia i questionari sono stati distribuiti in undici fabbriche private, otto cooperative, sette scuole medie superiori, diciannove aziende pubbliche, ventiquattro Comuni della provincia, otto quartieri cittadini.

Da segnalare, nel quadro di un'accoglienza largamente positiva all'iniziativa, quella registrata all'ospedale cittadino dove molti medici hanno dichiarato la propria disponibilità ad esprimere il loro parere sul problema sollevato dal questionario. Ugualmente interessante la reazione fra gli abitanti di due edifici occupati quasi esclusivamente da agenti PS e da carabinieri, quotidianamente in prima fila nella lotta al terrorismo: tutte le famiglie interpellate hanno risposto. La federazione di Reggio ha in programma per la fine di questo mese la raccolta di ottomila questionari.

A Ravenna, fra le altre, è stata interessata una categoria che fa opinione, quella dei parrucchieri e barbieri. I compagni dicono che ovunque l'iniziativa è stata accolta favorevolmente e che si è rivelata un ottimo strumento per sensibilizzare la popolazione di una città, o meglio di una zona, che sta diventando un serbatoio di riciclatori.

A Bologna sono già stati restituiti diecimila questionari. Fra le campionario più interessanti, quella del Resto del Carlino, del CNEN, dell'Università e dei quartieri più popolari, come la Barca. Ai quotidiani hanno risposto 45 su 50 giornalisti presenti in sede e 110 su 150 addetti al settore commerciale. Al CNEN, dove su 100 fra tecnici, ricercatori e impiegati hanno risposto in 87, il 32 per cento della risposta è suggerimenti sull'azione da svolgere per combattere efficacemente il terrorismo.

A proposito di risposte, significativa quella data da molte delle persone interpellate alla Barca: «Finalmente qualcuno fa qualcosa contro il terrorismo».

Uno scontro cominciato all'epoca del rapimento Sossi

BR: le divisioni interne non fermano la violenza

ci della «colonna» Walter Alasia della Br. A Roma è stato finalmente catturato il ricercatissimo Giovanni Senzani...

nel comunicato numero 2 di rivendicazione del sequestro Dozier - si è sviluppata un'intensa battaglia politica nella nostra organizzazione.

re quegli omicidi? I contrasti più accesi, infine, sorsero dopo il rapimento e l'assassinio dell'on. Aldo Moro. Fu allora che si cominciò a parlare dei «movimentisti» e dei «militaristi».

Cirillo, per la ragione che il suo rilascio venne scambiato con un miliardo e mezzo. Senzani, che farebbe parte del «Fronte delle carceri» e la colonna napoletana sono stati messi sotto accusa.

si sostanzerebbe nell'accusa di avere avuto rapporti con forze esterne, successivamente coperte. Le colonne romana e veneta (quella milanese non si sarebbe ancora pronunciata con nettezza) avrebbero posizioni rigide, più «da partito», o, per dirla con il loro linguaggio, meno «soggettiviste e frazioniste».

Silenzio totale intorno alle indagini per Dozier

VERONA - «Penso che le cose stiano proseguendo nel senso giusto», dice - in inglese - Judith Dozier alla televisione italiana. La moglie del generale, rapito da quasi un mese, ha il volto disteso, dice di stare abbastanza bene.

siadiata da automobili e camionette della polizia. Non sono arrivate neanche le «teste di cuoio», i reparti specializzati antiterrorismo dei carabinieri; qualcuno li aveva dati per presenti, ipotizzando l'imminenza di qualche operazione importante.

Processo PL: strane decisioni del Presidente della Corte

MILANO - Una serie di atteggiamenti e decisioni sconcertanti da parte del presidente della corte d'appello, hanno ieri caratterizzato l'udienza del processo Corrado Alunni ed altri 31 persone imputate d'appartenenza a Prima Linea e ai reparti comunisti d'attacco.

Adalberto Cassone ha infatti assunto un inespugnabile atteggiamento di chiusura rispetto alla richiesta del PM Gerardo D'Ambrosio di acquisire agli atti le confessioni di molti pentiti - quella di Marco Barbone in particolare - chiaramente attinenti al processo in corso.

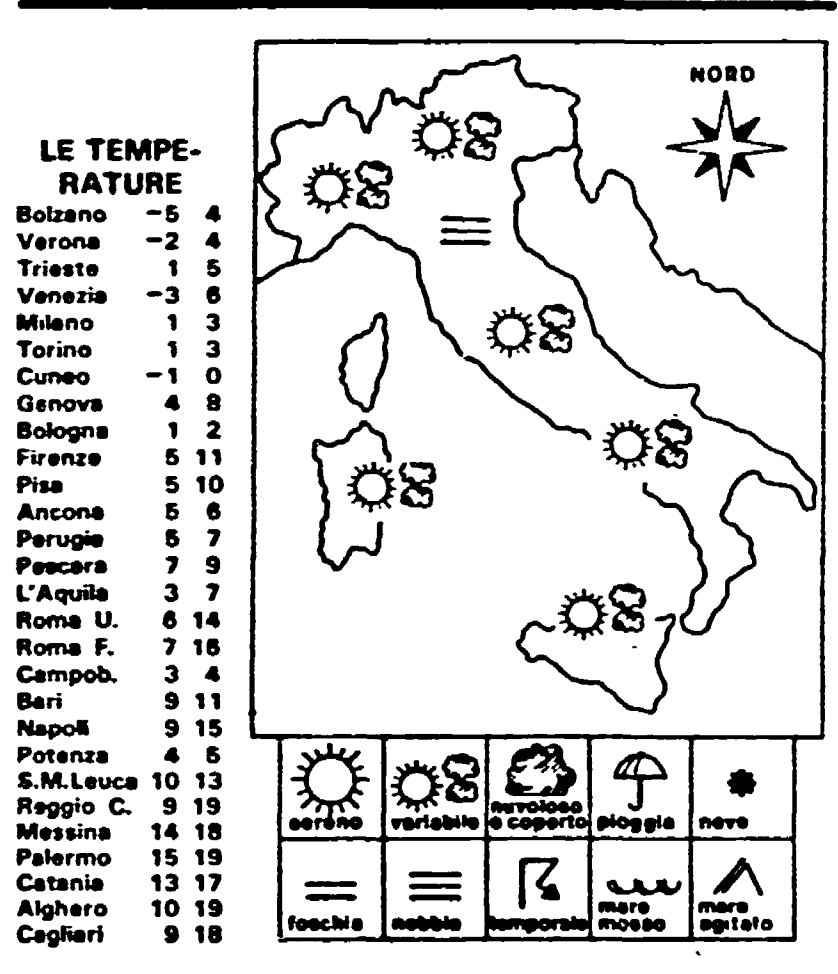
Da 9 anni lo stesso avvocato per Sgrò e il prof. Semerari

BOLOGNA - Francesco Sgrò ha finito di parlare, cioè ha finito di raccontare quelle che egli stesso ha definito «bugie». È arrivato davanti alla Corte d'assise di Bologna come imputato di calunnia, si è detto colpevole del reato contestatogli, alle primitive bugie ha aggiunto altri dubbi, smentendo, in particolare, la gestione del sequestro dell'assessore regionale della Dc Ciro

250 milioni a chi farà trovare viva la Rothschild

ROMA - Una ricompensa di 250 milioni di lire a chi farà ritrovare viva l'ex baronessa Jeannette De Rothschild e la sua amica Gabriella Guerin, misteriosamente scomparse nelle Marche otto anni fa, è stata offerta dall'attuale marito di Jeannette, Stephen May, dirigente di una catena di grandi magazzini londinesi.

situazione meteorologica



SITUAZIONE: la situazione meteorologica sull'Italia è caratterizzata da una vasta e consistente area di alta pressione atmosferica che ha il suo massimo valore localizzato sui Balcani settentrionali e da una depressione che è localizzata fra le penisole Iberica e l'Africa nord-occidentale.

Esercito contro le BR Progetto accantonato?

ROMA - Le indiscrezioni parlavano di un impiego dell'esercito nella lotta al terrorismo; il Consiglio dei ministri di oggi avrebbe dovuto decidere. Invece nell'ordina del giorno diffuso ieri pomeriggio dalle agenzie di stampa questa questione non appare neppure.

Delle due l'una: o le indiscrezioni erano costruite sul nulla (o quasi) oppure in questi giorni è intervenuto «qualcosa» che ha consigliato il governo a soprassedere. Fin dall'apparire delle prime e frammentarie notizie sulla possibilità di utilizzazione di reparti dell'esercito nella lotta alla criminalità, gli ambienti della difesa si dimostrarono piuttosto scettici se non addirittura apertamente contrari.

Bilancio in tono minore di Rognoni al Senato

Riforma PS, un anno e non cammina

ROMA - Riforma di polizia: secondo Rognoni tutto procede per il meglio. O almeno tutto procede nel rispetto delle scadenze previste, mentre c'è l'impegno del ministero di attuare la legge in ogni sua parte. Quindi non c'è che da aspettare.

ha ribadito la sua volontà di far diventare operante nella riforma approvata dopo tante fatiche nove mesi fa quasi all'unanimità. Quasi a volersi cautelare dalle eventuali critiche il ministro dell'Interno nella sua relazione ha avvertito che la riforma «non deve essere giudicata alla stregua delle alterne vicende della lotta ai terrori-

Legge sulla leva quasi pronta ma il governo non la finanzia

ROMA - Il Parlamento ha già approvato una trentina di articoli della riforma della leva e ha calcolato che per finanziarla occorrono 267 miliardi quest'anno e nei due anni successivi. Il governo è disposto a scuire solo tre miliardi. Tradotto in altre parole questo vuol dire che il governo - di fatto - sta lavorando per affossare la riforma della leva e per vanificare la volontà del Parlamento.

smo, ma necessita invece di una meditata valutazione complessiva. Su questo piano il governo e ministero avrebbero le carte in regola, lascia intendere Rognoni: «quanto prima si esaurirà la procedura per approvare il primo decreto di attuazione del nuovo ordinamento del personale; la «banca dei dati» avrà un «imminente inizio»; sono stati spesi 245 miliardi per ristrutturare le caserme e le scuole, acquistare attrezzature di soccorso, per il centro elaborazione dati, per ampliare gli organici e per pagare gli straordinari.

fronte alla nuova ondata terroristica. Una di queste occasioni è senza dubbio quella del reclutamento. Dopo l'approvazione della riforma, verso la polizia si è indirizzato un numero veramente consistente di giovani. Le strutture del ministero non sono però neppure in grado di effettuare assunzioni nonostante che i vuoti dell'organico abbiano toccato la cifra record di 14 mila.

La riforma PS, un anno e non cammina

vuole liquidare per un esercito di mestiere afferma in una dichiarazione il capogruppo PCI in Commissione, Arnaldo Baracetti.

È un caso clamoroso, ma anche per il normale reclutamento degli agenti ci sono ritardi più che considerevoli: aumenta il numero delle domande, c'è bisogno di nuovi poliziotti, ma il ministero dell'Interno non riesce ad assumerli. Sono solo alcuni esempi, l'elenco potrebbe continuare.

Vivace dibattito dentro e fuori il Parlamento sul destino della riforma

Per le pensioni «verifica» nel governo? Il Pci: nessun rinvio

Di Giesi avrebbe chiesto un confronto tra le forze della maggioranza - Ancora uno scontro nelle commissioni Lavoro e Affari costituzionali della Camera - Si precisa una manovra strumentale ed elettorale

Sulle liquidazioni

Da oggi la decisione dell'Alta Corte Confindustria pronta a trattare

ROMA — Oggi la Corte Costituzionale comincia l'esame della richiesta di referendum sulle liquidazioni, promosso da Democrazia proletaria: ieri la Giunta della Confindustria ha ratificato formalmente la decisione del padronato italiano di andare alla trattativa sullo stesso tema, dopo l'annuncio dato dal presidente del Consiglio della prossima presentazione di un disegno di legge governativo, si avvicinano le scadenze per lo sblocco della contingenza «congelata» dal 1977. È difficile calcolare quanto sia stato perso dai singoli lavoratori con quella legge — che doveva precedere di poco la riforma delle pensioni e quella del salario, rimaste entrambe «al palo» —, poiché vi sono notevoli differenze di trattamento tra operai e impiegati e all'interno delle diverse categorie.

Gli scatti di contingenza «congelati» — quelli cioè non calcolati al fine delle liquidazioni — sono stati finora 269: DP propone che siano tutti «reintegrati» (il referendum chiede l'abrogazione degli articoli 1 e 1 bis della legge 91, dove fu «travaso» l'accordo tra i sindacati e la Confindustria sul «congelamento»). Esiste poi una proposta di legge del Pci alla Camera — per una profonda modifica della stessa legge, con un parziale indennizzo, e un nuovo sistema di calcolo (uguale per tutte le categorie) per i nuovi assunti. I sindacati hanno dal canto loro una proposta elaborata per la prima volta nell'assemblea unitaria di Montecatini, l'anno scorso —, ma nella consultazione in atto tra i lavoratori non spono nessuna soluzione tecnica.

In questo globo abbastanza articolato, le decisioni della Corte avranno certamente un'importanza decisiva: la eventuale decisione di ammissibilità del referendum, infatti, stringerebbe i tempi del confronto tra le forze politiche, nel tentativo di arrivare ad una nuova legge e così evitare una consultazione non desiderata da nessuno. Un parere negativo dell'Alta Corte, invece, lascerebbe più spazio al dibattito tra le forze sociali, e in particolare alla trattativa triangolare tra governo, sindacati e imprenditori.

Le previsioni della vigilia rivelano che sono due le posizioni che potrebbero avere più seguito all'interno della Corte: spingerebbe al «sì» la considerazione che, fu proprio la Corte Costituzionale, nel luglio '80, con una sentenza rimasta famosa, a smuovere le acque sul tema delle liquidazioni. Era stata sollevata una eccezione di incostituzionalità sulla legge del '77 e la Corte, respingendola, aggiungeva però una serie di osservazioni con cui segnalava possibili esiti di «disuguaglianza tra i cittadini». Perciò i giudici concludevano invitando il legislatore a riprendere in mano il più presto tutta la materia. In seno alla Corte potrebbe farsi strada un'altra opinione, che la contingenza sulle liquidazioni sia materia finanziaria, che è tra quelle esplicitamente escluse dalla Costituzione come oggetto di referendum.

La Giunta della Confindustria, da parte sua, ratificando ieri il parere del proprio Consiglio direttivo, ha detto «sì» a Spadolini, avvertendo però che la trattativa dovrà riguardare «congiuntamente» alle liquidazioni il tema più generale del costo del lavoro.

ROMA — Il ministro del Lavoro gioca pesante: ha dichiarato ieri di aver chiesto una «verifica» interna al governo sulla riforma delle pensioni. Secondo Di Giesi — che ieri ha replicato, alla Camera, nelle commissioni riunite Lavoro e Affari costituzionali — i partiti della maggioranza sarebbero d'accordo con lui sulle posizioni assunte l'altro ieri, ancora prima di questa pretesa unanimità non si è invece verificata nelle commissioni, mentre a dar man forte al «suo» ministro è sceso in campo Pietro Longo, che ha applaudito l'iniziativa, affermando che si tratta delle posizioni socialdemocratiche «da sempre». E, ha aggiunto, le consideriamo «irrinunciabili».

Viene in dettaglio la giornata, ieri alla Camera i deputati di tutti i gruppi sono intervenuti, prevalentemente, in risposta all'uscita del ministro, che tre giorni fa aveva messo in dubbio l'unificazione del sistema e aveva chiesto uno «stralcio» della riforma per affrontare prima la ristrutturazione dell'INPS. Il socialista Salvatore — presidente della commissione Lavoro — ha affermato di essersi «forzato» di capire le affermazioni di Di Giesi e di Longo, ma di non essere riuscito a comprendere «quale governo» reale possa derivare ai pensionati italiani dal mantenimento della giungla pensionistica.

Salvatore ha concluso: «Mi pare di aver capito che i socialdemocratici difendono qualche migliaio di privilegiati ed ignorano conseguentemente gli interessi di 12 milioni di pensionati che attendono ordine e giustizia». Durissima la risposta di Di Giesi, che accusava Salvatore di parlare a nome di una non meglio identificata «ideologia» e non di milioni di pensionati e ribadiva la sua intenzione di «mettere mano all'INPS» (prima di ogni altra cosa). Tra il dire e il fare le posizioni espresse dai due Cristofori e Bonalumi, che però non si dichiaravano d'accordo sullo «stralcio» chiesto dal ministro, tenendo dietro di esso, l'affossamento della riforma. Solo il repubblicano Del Pennino condiveva le «preoccupazioni» di Di Giesi, mentre la comunista Eriase Belardi puntualizzava: il ministro parla di «omogeneizzazione» dei trattamenti, ma in realtà la nega. Ci sono — ha proseguito la Belardi — norme preseglite all'esame dei commissari, e su queste Di Giesi non si è pronunciato. Puntare, poi, allo sdoppiamento dei due momenti previsti dalla riforma (prima la ristrutturazione dell'INPS, poi il riordino generale), come vorrebbe il ministro, è un «maldestro tentativo di affossa-

che tre giorni fa aveva messo in dubbio l'unificazione del sistema e aveva chiesto uno «stralcio» della riforma per affrontare prima la ristrutturazione dell'INPS. Il socialista Salvatore — presidente della commissione Lavoro — ha affermato di essersi «forzato» di capire le affermazioni di Di Giesi e di Longo, ma di non essere riuscito a comprendere «quale governo» reale possa derivare ai pensionati italiani dal mantenimento della giungla pensionistica.

Salvatore ha concluso: «Mi pare di aver capito che i socialdemocratici difendono qualche migliaio di privilegiati ed ignorano conseguentemente gli interessi di 12 milioni di pensionati che attendono ordine e giustizia». Durissima la risposta di Di Giesi, che accusava Salvatore di parlare a nome di una non meglio identificata «ideologia» e non di milioni di pensionati e ribadiva la sua intenzione di «mettere mano all'INPS» (prima di ogni altra cosa). Tra il dire e il fare le posizioni espresse dai due Cristofori e Bonalumi, che però non si dichiaravano d'accordo sullo «stralcio» chiesto dal ministro, tenendo dietro di esso, l'affossamento della riforma. Solo il repubblicano Del Pennino condiveva le «preoccupazioni» di Di Giesi, mentre la comunista Eriase Belardi puntualizzava: il ministro parla di «omogeneizzazione» dei trattamenti, ma in realtà la nega. Ci sono — ha proseguito la Belardi — norme preseglite all'esame dei commissari, e su queste Di Giesi non si è pronunciato. Puntare, poi, allo sdoppiamento dei due momenti previsti dalla riforma (prima la ristrutturazione dell'INPS, poi il riordino generale), come vorrebbe il ministro, è un «maldestro tentativo di affossa-

che tre giorni fa aveva messo in dubbio l'unificazione del sistema e aveva chiesto uno «stralcio» della riforma per affrontare prima la ristrutturazione dell'INPS. Il socialista Salvatore — presidente della commissione Lavoro — ha affermato di essersi «forzato» di capire le affermazioni di Di Giesi e di Longo, ma di non essere riuscito a comprendere «quale governo» reale possa derivare ai pensionati italiani dal mantenimento della giungla pensionistica.

che tre giorni fa aveva messo in dubbio l'unificazione del sistema e aveva chiesto uno «stralcio» della riforma per affrontare prima la ristrutturazione dell'INPS. Il socialista Salvatore — presidente della commissione Lavoro — ha affermato di essersi «forzato» di capire le affermazioni di Di Giesi e di Longo, ma di non essere riuscito a comprendere «quale governo» reale possa derivare ai pensionati italiani dal mantenimento della giungla pensionistica.

che tre giorni fa aveva messo in dubbio l'unificazione del sistema e aveva chiesto uno «stralcio» della riforma per affrontare prima la ristrutturazione dell'INPS. Il socialista Salvatore — presidente della commissione Lavoro — ha affermato di essersi «forzato» di capire le affermazioni di Di Giesi e di Longo, ma di non essere riuscito a comprendere «quale governo» reale possa derivare ai pensionati italiani dal mantenimento della giungla pensionistica.

che tre giorni fa aveva messo in dubbio l'unificazione del sistema e aveva chiesto uno «stralcio» della riforma per affrontare prima la ristrutturazione dell'INPS. Il socialista Salvatore — presidente della commissione Lavoro — ha affermato di essersi «forzato» di capire le affermazioni di Di Giesi e di Longo, ma di non essere riuscito a comprendere «quale governo» reale possa derivare ai pensionati italiani dal mantenimento della giungla pensionistica.

che tre giorni fa aveva messo in dubbio l'unificazione del sistema e aveva chiesto uno «stralcio» della riforma per affrontare prima la ristrutturazione dell'INPS. Il socialista Salvatore — presidente della commissione Lavoro — ha affermato di essersi «forzato» di capire le affermazioni di Di Giesi e di Longo, ma di non essere riuscito a comprendere «quale governo» reale possa derivare ai pensionati italiani dal mantenimento della giungla pensionistica.

che tre giorni fa aveva messo in dubbio l'unificazione del sistema e aveva chiesto uno «stralcio» della riforma per affrontare prima la ristrutturazione dell'INPS. Il socialista Salvatore — presidente della commissione Lavoro — ha affermato di essersi «forzato» di capire le affermazioni di Di Giesi e di Longo, ma di non essere riuscito a comprendere «quale governo» reale possa derivare ai pensionati italiani dal mantenimento della giungla pensionistica.

che tre giorni fa aveva messo in dubbio l'unificazione del sistema e aveva chiesto uno «stralcio» della riforma per affrontare prima la ristrutturazione dell'INPS. Il socialista Salvatore — presidente della commissione Lavoro — ha affermato di essersi «forzato» di capire le affermazioni di Di Giesi e di Longo, ma di non essere riuscito a comprendere «quale governo» reale possa derivare ai pensionati italiani dal mantenimento della giungla pensionistica.

In commissione al Senato

Università di Urbino: no di DC e alleati alla statizzazione

fronti dell'università di Urbino — momento in cui vengono invece statizzate università di recente istituite e dotate di strutture didattiche e scientifiche molto meno qualificate.

L'ateneo di Urbino aveva e ha tutte le condizioni per svolgere un ruolo fondamentale nel sistema universitario statale nelle Marche: escludendolo dalla statizzazione si priva di questo ruolo e si rischia di condan-

che voglia mantenersi all'altezza dei livelli nazionali e internazionali. In realtà, non stanzando l'università di Urbino, da parte democristiana si vuole soprattutto avere una copertura per la concessione di contributi finanziari alle università private, quali la Cattolica o la Bocconi di Milano. Ma tali contributi non potranno in alcun modo essere adeguati ai bisogni urgenti di tutte le università di Urbino, che non dispone di finanziamenti cospicui da fonti private come è il caso della Cattolica o della Bocconi.

I senatori comunisti hanno perciò votato contro l'esame di un ruolo fondamentale nel sistema universitario statale nelle Marche: escludendolo dalla statizzazione si priva di questo ruolo e si rischia di condan-

che voglia mantenersi all'altezza dei livelli nazionali e internazionali. In realtà, non stanzando l'università di Urbino, da parte democristiana si vuole soprattutto avere una copertura per la concessione di contributi finanziari alle università private, quali la Cattolica o la Bocconi di Milano. Ma tali contributi non potranno in alcun modo essere adeguati ai bisogni urgenti di tutte le università di Urbino, che non dispone di finanziamenti cospicui da fonti private come è il caso della Cattolica o della Bocconi.

I senatori comunisti hanno perciò votato contro l'esame di un ruolo fondamentale nel sistema universitario statale nelle Marche: escludendolo dalla statizzazione si priva di questo ruolo e si rischia di condan-

Resta tuttavia qualche incertezza per i ritardi del governo

Fondo trasporti sempre «a secco» ma c'è ottimismo per gli stipendi

Una conferenza stampa della Federtrasporti e della CISPEL - Solo ieri i ministri hanno firmato i provvedimenti - Del tutto impreparate legislativamente alcune Regioni

ROMA — Dopo tante preoccupazioni finalmente una schiarita per i lavoratori dei trasporti. Sembrava che i soldi arriveranno in tempo e che gli stipendi di gennaio verranno dunque pagati senza ritardi. Il condizionale comunque è ancora d'obbligo, perché l'inerzia governativa che ha portato i ministri interessati a firmare gli adempimenti previsti dalla legge solo a metà gennaio, potrebbe far saltare i tempi anche oltre il 31 prossimo. Staremo a vedere. Intanto può essere interessante ripercorrere le tappe che hanno condotto all'attuale situazione che coinvolge oltre

al governo e ai lavoratori, anche le Regioni e la Federtrasporti. E sono stati proprio Armando Sarti, presidente della CISPEL, e Antonio Marzotto, presidente della Federtrasporti, a illustrare la situazione in una conferenza stampa che si è tenuta ieri mattina a Roma.

Il Parlamento — è stato detto — ha votato l'anno scorso una legge di riforma del settore, che istituisce due fondi nazionali per i trasporti. Uno riguarda gli investimenti, l'altro la spesa corrente. Sul primo fondo nulla da obiettare, tutto a posto. I soldi

del secondo invece non sono stati ancora versati dal Tesoro alle Regioni. Solo mercoledì sera il ministro dei Trasporti Balzamo ha firmato il relativo decreto e solo nella giornata di ieri il ministro Andreotta lo ha firmato (pare).

Ora, per diventare esecutivi, il provvedimento ministeriale deve essere registrato nella Corte dei conti (che solitamente per espletare questa formalità ci mette dei mesi: l'urgenza riuscirà questa volta a ottenere il prodigo?), dopodiché Balzamo potrà erogare effettivamente alle Regioni la somma.

Una volta in mano alle Regioni, tuttavia, i problemi non saranno finiti per tutti. Oltre a essere pagati, i lavoratori infatti hanno affermato Sarti e Marzotto nella conferenza stampa — non si sono ancora dotate di una legge che regoli i criteri dell'erogazione di fondi alle aziende. O, per il pasticcio, come si vede. Ci sarà con ogni probabilità bisogno di un provvedimento straordinario. Si dovrà ricorrere o al solito decreto legge oppure a una legge ordinaria che autorizzi le Regioni ritardatarie a dare anticipazioni di cassa alle aziende per le spese di gestione.

Auguri al compagno Assennato che compie oggi ottanta anni

In un seggio elettorale, contro un ufficiale di polizia che aveva attaccato il Pci.

Istituti per questi laureati l'albo e l'ordine nazionale

E ora c'è «professione psicologo»

ROMA — Adesso si potrà dire «professione psicologo»: questi laureati avranno, infatti, il loro albo professionale e il loro Ordine.

Così ha deciso l'assemblea del Senato che ha approvato — concludendo una vicenda che durava da 3 legislature — un disegno di legge (primo firmatario Adriano Ossicini, parlamentare della sinistra indipendente, vicepresidente di Palazzo Madama) sull'«ordinamento della professione di psicologo». Il provvedimento è passato a maggioranza: i senatori Pci si sono astenuti esprimendo con l'intervento del compagno Vinci-Crassi un giudizio negativo nell'istituzione dell'Ordine per i pericoli di nuova corporazione che esso comporta. Possitivo invece il parere sulla istituzione dell'al-

bo. I 34 articoli devono ora essere vagliati dalla Camera dei deputati. La professione può essere esercitata soltanto da chi — superando un esame di Stato — abbia conseguito il titolo di laurea in psicologia e sia iscritto nell'apposito albo. All'esame di Stato sono ammessi i laureati in psicologia — che siano in possesso di adeguate documentazioni attestanti l'effettuazione di un tirocinio pratico. Possono essere ammessi all'esame anche i laureati con titolo di specializzazione in psicologia.

L'articolo 4 del provvedimento definisce l'esercizio della professione. Esso comprende: lo studio, l'apprendimento e l'impiego di metodi, tecniche e strumenti psicologici cognitivi e di interventi individuali e collettivi ai fini dell'orientamento scolastico e professionale, della psicopro-

ROMA — Davanti ha un calco di gesso, un modello in plastilina, una sorta di bellissima di guerra di morte. Ti aspetti una severa professionista di mezz'età, tailleur e filo di perle al collo. Invece Laura Cretara, incisore della Zecca di Stato, autrice della nuova moneta da 500 lire, ha un'aria ancor più giovane della sua età, jeans e maglietta, capelli sciolti, un'aria disinvolta e allegra. Le 500 lire bicolore, appena annunciate e già famose, sono una sua creatura ed è la prima volta in Italia, quasi sicuramente ovunque, che una donna — firmata — una moneta di corso legale, che presto finirà nelle tasche di tutti.

È vero che è bella? Qualcuno l'ha chiamata la moneta farcita, la moneta arlecchina, ma io credo che piacerà. Ha delle caratteristiche molto moderne, attente all'esterno in armonia, il tonello interno in bronzo sono una trovata anche utile. Il metallo interno, quello dove c'è il disegno, viene così ad essere protetto, dura più a lungo. Certo è stato difficile lavorare su un campo così ristretto, pensi che l'intera moneta è poco più grande di 50 lire. Però è pratica e leggera, tenerla in tasca non darà fastidio.

Com'è nata, come le è venuta l'idea del disegno, delle immagini? Come funziona l'intera routine, dal progetto alla realizzazione di una moneta? «Diciamo subito che non sono la sola responsabile del risultato. Il nostro è un lavoro di squadra. Mi tiene a precisare Laura Cretara — tutti sono coinvolti, dall'operaio che stampa al tecnico che studia le caratteristiche, al direttore generale della Zecca, Nicola Ioppo, che ha curato in modo particolare il progetto e l'iter di queste 500 lire. Ognuno di noi da solo non è niente, la collabazione è indispensabile».

Sulla moneta c'è un bel profilo di donna, un po' meno oleografico dei soliti. Sul rovescio, invece, la piazza del Quirinale. Com'è arrivata a questa scelta? «Non è stato semplice — spiega — il lavoro, compreso il concetto interno, è cominciato due anni fa. Per le monete commemorative o per quelle a ciclo, un'idea c'è da prima, ma qui no. È cominciata l'unica indicazione e questa: simboleggiare in qualche modo l'Italia, la sua storia». Immaginarsi oggi quest'Italia? «È come se l'immagina la maggior parte

Che bella moneta È firmata da una donna

A colloquio con Laura Cretara, che ha «inventato» per la zecca le nuove 500 lire



Laura Cretara

del popolo italiano, visto che è a loro che ci si rivolge? «In testa passano idee anche brutte, di sconforto, di difficoltà. Ma questo — riprende Laura Cretara — non lo si può mettere su una moneta, e non sarebbe giusto. Ecco, mi sono detta, questa Italia, nonostante tutto, è una nazione giovane, intelligente e democratica. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. E' la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. E' la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. E' la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. E' la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. E' la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. E' la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. E' la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. E' la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. E' la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. E' la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. E' la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. E' la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. E' la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. E' la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. E' la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. E' la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. E' la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. E' la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. E' la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. E' la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. E' la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. E' la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. E' la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. E' la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. E' la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. E' la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. E' la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. E' la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. E' la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. E' la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. E' la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. E' la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. E' la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. E' la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. E' la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. E' la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. E' la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. E' la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. E' la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. E' la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. E' la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. E' la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. E' la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. E' la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. E' la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. E' la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. E' la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. E' la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. E' la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. E' la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. E' la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. E' la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. E' la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. E' la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. E' la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. E' la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. E' la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. E' la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. E' la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. E' la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. E' la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. E' la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. E' la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. E' la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. E' la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. E' la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. E' la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. E' la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. E' la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. E' la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. E' la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. E' la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. E' la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. E' la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. E' la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. E' la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. E' la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. E' la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. E' la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. E' la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. E' la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. E' la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. E' la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. E' la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. E' la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. E' la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. E' la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. E' la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. E' la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. E' la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. E' la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. E' la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. E' la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. E' la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. E' la sua intelligenza, il suo cervello collettivo, intelligente e democratico. Allora ho disegnato una donna giovane. Ha un profilo classico, ma dei capelli moderni, un po' scomposti, come molte ragazze che si vedono in giro. Sulla testa le spunta un ala. E' la

A Milano va in scena «Dio», un testo del celebre cineasta

Woody Allen in paradiso

Lo spettacolo del «Collettivo» punta sulla molteplicità di linguaggi presenti in questo lavoro ai limiti dell'assurdo

MILANO — Immaginario, quasi, goliardico, divertente, tragico, scombinato, logico: sono tutti aggettivi che hanno una qualche ragione di verità se riferiti a quell'«irregolare» famosissimo del cinema e della carta stampata che è Woody Allen. Vedere per credere Dio una sua commedia presentata con grande successo dal Collettivo di Parma l'altra sera al teatro dell'Elfo.

A maggior ragione il discorso si ripropone per questo tempo il Nostro non ha goduto di buona stampa sia con il suo film Stardust Memories che, soprattutto, con la sua ultima fatica teatrale, Lampada galleggiante, naufragata a Broadway. Ma la scelta di un suo testo da parte di un gruppo che «è fatto da sé» come il Collettivo pensiamo che non tenga alcun conto di eventuali richiami divistici, quanto invece dell'interesse — che Dio permette di realizzare — verso l'uso di linguaggi teatrali diversi e il loro risvolto spettacolare. Del resto era successa la stessa cosa anche per il precedente incontro che il Collettivo aveva avuto (anche qui per vie traverse) con il cinema: quell'«Uccellini e uccellini» di Pier Paolo Pasolini che ha segnato un momento importante nella loro ricerca di uno stile personale.



te, cercano disperatamente un finale dentro una improbabile Grecia di cartone nella quale zampilla anche una fontana con acqua vera. Si tratta — è ovvio — di una greccia presa per i fondelli anche se in maniera dotta, dottissima malgrado l'apparenza.

Così in questa Epidaurò trasferita in quel di Broadway ci può capitare di vedere di tutto: gli attori in abiti greci fare la pubblicità e Elanche du Bois simile a Gloria Swanson in Viale del tramonto in visita accompagnata da un autista masochista. Ma possiamo anche incontrare lo scrittore Arthur Quiller (parodia di Arthur Miller) alla ricerca continua di personaggi nuovi; una svitata studentessa di filosofia, Doris Levine, bella

senza orgasmi, che fa nascere amori fra gli attori; un regista in bretelle; due Parche che sembrano Stanlio e Ollio; mamme; vecchiette pugnalate in metropolitana; nuvole di cocaina e nuvole di cartone; omosessuali che se la spassano; corenti che sembrano vestiti alla Fantomas; telefonate folli di Woody agli attori per cercare di mettere ordine nel casino più totale; Spartani che spiano gli Ateniesi; i figli del generale Lee. In più un deus, anzi Zeus «ex machina» che dovrebbe — come da copione — risolvere la situazione (ma che, in realtà, verrà strangolato dalle corde usate per calarlo dal cielo, pardon, dalla soffitta del palcoscenico) e un pianista che in pian, senza dire vivo, come nei film muti, seguendo passo passo l'azione.

Maria Grazia Gregori



Mi chiamo Elvis, ma vengo da Londra

Occhiali fuori moda, ciuffo in testa, ecco Elvis Costello nuova, divertente star del rock

Elvis Costello ce l'ha fatta. Adesso niente al mondo potrebbe farlo scendere dal suo trono dorato di nuovo re del rock. Attraverso una parolaccia ascendente veloce come poche è giunto a quello stato di grazia in cui critici e pubblico non possono che stendere tappeti ai suoi piedi. Elvis è ormai l'incarnazione della rock star intelligente, nel comporre, nel rifare e soprattutto nel vendere. Si chiama, in realtà, Declan Mc Manus e non è difficile comprenderlo perché abbia cambiato un nome che al massimo suggerisce castelli scozzesi, cornamuse e kilt. Come poter sfondare nel rock'n'roll con un nome simile? Meglio appioppare una cosa che renda già il personaggio. Ecco allora Elvis, astuto omaggio al re leggendario, e poi Costello, che tanto richiama alla mente immemore di Ameglia, la piccola città di gangsters e belle puppe, ma anche pizzerie e drive-ins con cameriere su pattini.

Il look, ovvero l'immagine, è presto fatto. Un paio di occhiali fuori moda, un ciuffo dritto sulla testa, un completo striminzito e una cravatta altrettanto sottile; quando esordì molti pensarono ad un fratello minore di Buddy Holly, e la rassomiglianza è davvero notevole. Si era in pieno 1977 e Costello aveva a che fare con uno dei periodi più intensi della storia del rock. Tra gli schiere di musicisti punk e le trame tessute dalla nascente new wave, probabilmente avrebbe tardato di parecchio ad affermarsi. Invece, alla influenza di un rock di classe come Graham Parker, un'altra fortuna di incappare in Nick Lowe, vecchia volpe della produzione rock britannica, che dopo anni nel dimenticatoio, era tornato in auge proprio allora.

Lowe firmò la produzione del disco d'esordio di Costello e la sua ombra ha continuato a seguire il musicista fino ad oggi. Ascoltando quel disco, My Aim is True, si afferra fino in fondo l'importanza di tale presenza, arginatrice della strapuntata forza del debuttante. Costello, uscente da un'esperienza di nostalgia beat di fresche ed irruenti miscele di rock e rhythm'n'blues riempiva il disco.

Non ci volle molto a capire che quella di Costello era una proposta musicale fatta soprattutto di riferimenti evidenti ai mitici anni Sessanta, tanto di moda in questi giorni. Il disco fu un ottimo piattaforma di lancio per il successo che arrivò di lì a poco, sull'onda del revival dei Sixties e del secondo album, dal titolo significativo: This year's model («Questo anno di quest'anno»). Quel quarto ed intelligente album ci dà modo di fare il punto sulla musica di Elvis Costello. Della produzione abbiamo miglior tradizione rock (ma quella sera fu, a Londra, si esibì in compagnia della Royal Albert Hall Philharmonic Orchestra al completo).

Costello è un musicista che non si accontenta di essere un musicista, ma che si dedica a tutto ciò che gli circonda. È un uomo che si dedica a tutto ciò che gli circonda. È un uomo che si dedica a tutto ciò che gli circonda. È un uomo che si dedica a tutto ciò che gli circonda.

Costello è un musicista che non si accontenta di essere un musicista, ma che si dedica a tutto ciò che gli circonda. È un uomo che si dedica a tutto ciò che gli circonda. È un uomo che si dedica a tutto ciò che gli circonda.

Costello è un musicista che non si accontenta di essere un musicista, ma che si dedica a tutto ciò che gli circonda. È un uomo che si dedica a tutto ciò che gli circonda. È un uomo che si dedica a tutto ciò che gli circonda.

Costello è un musicista che non si accontenta di essere un musicista, ma che si dedica a tutto ciò che gli circonda. È un uomo che si dedica a tutto ciò che gli circonda. È un uomo che si dedica a tutto ciò che gli circonda.

Omaggio a Debussy con Carla Fracci e Valentina Cortese

Bilitis, il dolce sogno del Poeta

Chiaromonte, un paese «rivisitato» dopo 30 anni

Un paese, 160 chilometri a sud di Potenza, è «capitato» in modo abbastanza casuale fra le mani dei sociologi che oggi come trent'anni fa ne studiano l'organizzazione sociale. La solidarietà difficile, «Chiaromonte: un paese dentro di noi», è il titolo dell'inchiesta televisiva in 15 puntate condotta da Gianni Romano per la Rete 3, in onda da questa sera alle 19.30. Romano ha abitato cinque mesi a Chiaromonte, con un videoregistratore, una telecamera elettronica, per prendere confidenza con gli abitanti e studiare la realtà sociale sulla falsa riga dello studio compiuto negli anni '50 da Edward Banfield.

Il nostro servizio VENEZIA — Le biografie raccontano che Claude Debussy, famoso compositore di Pelléas et Mélisande, dell'Après-midi d'un faune e di numerose composizioni per orchestra sinfonica, era un musicista eclettico. Non un esteta qualunque. Amava l'esotico, il sensuale, l'erotico, il non detto, il frammento; amava, in particolare, i versi dei poeti d'avanguardia e i suoi contemporanei ed amici come quelli di Pierre Louÿs e Stéphane Mallarmé. Il primo scrisse nel 1894 le Chansons de Bilitis che Debussy musicò tra il 1895 e il 1897; il secondo compose il testo del Pomaggio di un fauno, pure musicato da Debussy ma qualche anno prima, nel 1894.

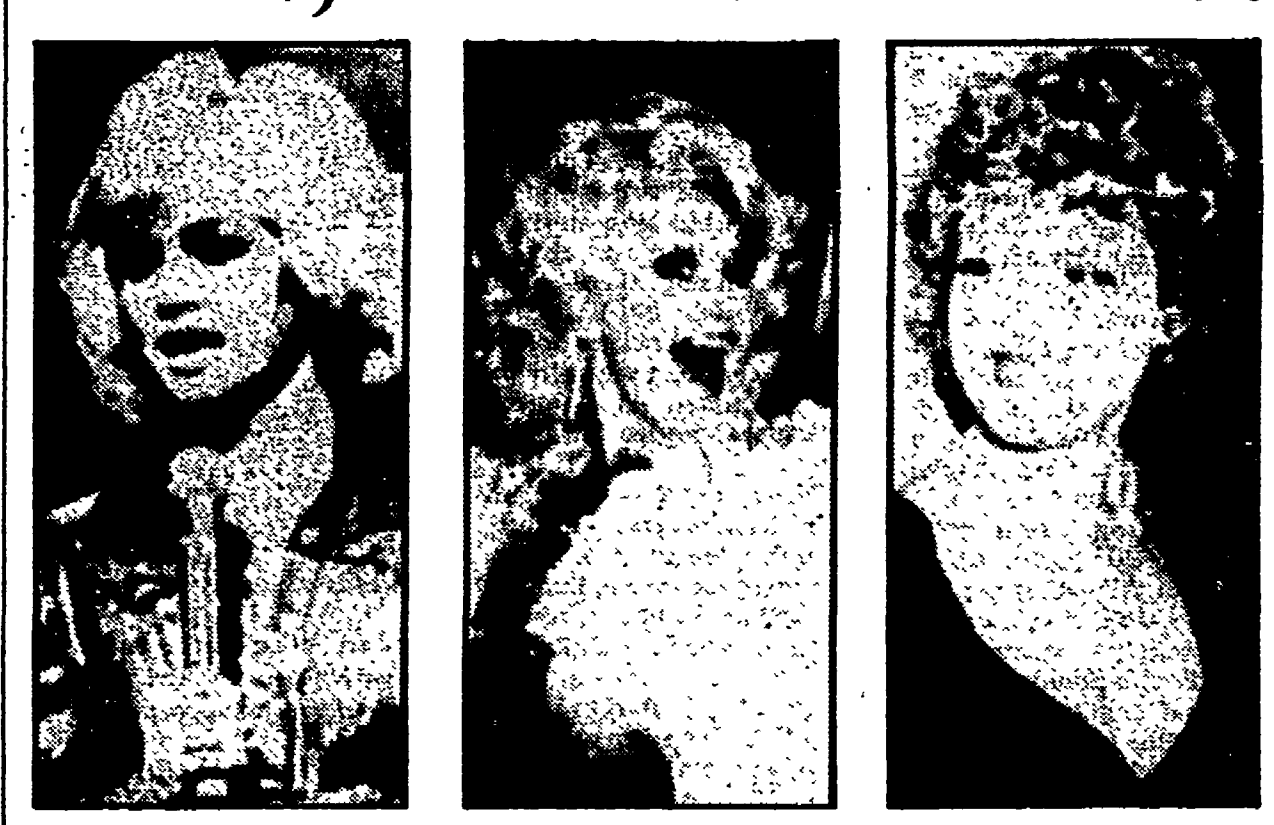
In uno spazio completamente bianco, costretto solo da vetri trasparenti, da pareti riquadrate di legno che ricordano le case giapponesi, da molli cuscini e da un panorama leggerissimo che si muove o viene sollevato dalle fantele di un musicista spruzzato con discrezione di fiori verdi e vagamente liberty), si compie l'intera azione.

Biachissima anche lei, il volto essenziale, Carla Fracci è trepida Bilitis, la creatura della mente ambita dal poeta eppure morbida, molle, civettuola, delicata e struggente come una sessantennina donna vera. Pierre Louÿs, fervente ebreo, inventò di aver tradotto le Canzoni da un antico testo greco (un falso storico che fu subito scoperto); i suoi versi raccontano della vita di Bilitis, della sua bellezza e voluttà e del gioco di affinità sensuali che la accomuna alle sue amiche, con le quali scopre il desiderio del piacere. L'uomo è l'oggetto di queste giovani, impalpabili passioni tradotte in una danza elaborata, a tratti insignificante: egli danza in frac (ma senza giacca, né cappello) ed è quasi l'immagine autobiografica del poeta o del musicista; seduce Bilitis e ne è sedotto. Valentina Cortese in abito lungo, immacolato, narra di Bilitis con voce ferma e modula la recitazione con i toni che hanno resa attrice famosa; Marilyn Schmiege, che ha una voce chiara e morbida, la sostituisce quando è al canto che Debussy affidò le sue composizioni come nei Tre poemi di Stéphane Mallarmé.

La regia vuole che questo canto tenga le redini del racconto. Bilitis appare come una ninfa, composta e leggiadra. Ma è solo alla comparsa del Fauno — l'uomo della natura — che riesce a trasformarsi completamente nella evanescente creatura dei boschi e a farlo innamorare di sé.

Marinella Guatterini

Divine, ma che brutti vestiti!



LOS ANGELES — Le strade che arrancano verso la cima della piramide della sfama, quella capace di far correre un nome in giro per il mondo, sono a volte davvero misteriose. Capite che una ragazza è apparsa in un momento di grande folk, dal nome poco familiare di Barbara Mandrell, batta a pieni voti come Liz Taylor o Lynn Redgrave. Come ha fatto? È riuscita a vestirsi ancora peggio delle più famose rappresentanti del cattivo gusto internazionale. La sua «vittoria» la deve all'abbigliamento che il caustico e cattivuccio inventore dell'annuale elenco delle «Donne peggio vestite del mondo», il creatore di mode americano Blackwell, ha definito «buono per cantare a Fort Alamo».

Segue a ruota in questa curiosa sfilata, l'immancabile Liz, celebrata per tutta una carriera di abbinamenti sbagliati e per quelli particolari dell'anno passato, che non disdegnano fiori, intui orpelli e veli e che il sarto americano ha boccato nel complesso, aggiungendo senza pietà che la ragazza è apparsa in un momento di grande folk, dal nome poco familiare di Barbara Mandrell, batta a pieni voti come Liz Taylor o Lynn Redgrave. Come ha fatto? È riuscita a vestirsi ancora peggio delle più famose rappresentanti del cattivo gusto internazionale.

Anche l'abito da nozze di Lady Diana è entrato nella lista degli orrori, mentre la principessa viene altrettanto onorata per la sua sobrietà: ma quel vestito non glielo perdonato. NELLE FOTO: Barbara Mandrell, Dolly Parton e Bernadette Peters

Per lo spettacolo ancora una «leggina»: l'ultima?

ROMA — Per la prima volta quest'anno — nella lunga storia dei provvedimenti per il settore dello spettacolo — la solita legge-tappabuchi, che regolarmente il governo presenta a fine anno per gli stanziamenti straordinari ai settori della prosa e della musica, ha iniziato il suo iter legislativo, mentre è già in corso l'esame delle tre proposte di riforma (teatro e musica al Senato, cinema alla Camera). Si tratta di una novità importante, che non abbiamo mancato di rilevare: del resto era questa condizione che i comunisti avevano posto per dare il proprio assenso alla legge-tempo. Il governo, ogni anno, presenta questi provvedimenti urgenti come un ponte tra la spesa della straordinaria e pubblica ripresa di posizione di stampo decisamente reazionario, smaschera il suo opportunismo che è per noi una pillola difficile da deglutire, inoltre, tra This Year's Model e l'ultimo disco coronano alcune prove che, sebbene equilibrate, rasserenano la mediocrità.

Per il cinema sta lavorando a Montecitorio un comitato ristretto della Commissione Interni, che ha esaminato una decina di articoli del testo predisposto dal governo (che però viene discusso congiuntamente alle proposte del Psi e del Pci). Va facendosi strada tra i membri del comitato l'idea di sfornare un documento di serie fittissima di audizioni, durante alcuni mesi, nel corso delle quali sono stati ascoltati parecchi addetti ai lavori, sovrintendenti, direttori artistici e amministrativi, Agis ecc. Si tratta ora di passare alle proposte di legge. L'obiettivo concreto è di non arrivare nuovamente alla fine dell'82 con l'urgenza e la necessità di una ulteriore leggina; pena la quasi definitiva sfiducia dello spettacolo italiano.

Su tutto, però, incombe l'ombra dello scioglimento anticipato delle Camere, minacciato — proprio in queste settimane — da più parti. In quel malaugurato caso, dovendosi ricominciare tutto da capo, le riforme si allontanerebbero ulteriormente nel tempo, con le conseguenze che è facile immaginare: ancora una volta andrebbero deluse tutte le aspettative.

Nedo Canetti

PROGRAMMI TV E RADIO

- TV 1
12.30 DSE - I VICHINGHI - (ultima puntata)
13.30 TELEGIORNALE
14.00 DOVE' ANNA con Teresa Ricci, Mariano Rigillo, Scilla Gabel, Marco Guglielmi. Regia di Piero Schivazappa (1° puntata)
14.30 OGGI SI PARLA DI...
14.55 LA PANTERA ROSA - Disegni animati
15.00 DSE - VITA DEGLI ANIMALI - (13)
15.30 CRONACHE DI SPORT
16.00 TG 1 - CRONACHE: Nord chiama Sud - Sud chiama Nord
16.30 TRAPPER - Con Pamela Roberts, Gregory Harrison (11° episodio)
17.00 DSE - I TIGRI - FLASH
17.05 DRETTISSIMA CON LA TUA ANTENNA
17.45 THE JACKSON FIVE - Cartone animato
18.50 TRAPPER - Con Pamela Roberts, Gregory Harrison (11° episodio)
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.00 TELEGIORNALE
20.40 TAM TAM - Attualità del TG 1
21.35 GIORNO MALEDETTO - Film, con Spencer Tracy, Robert Ryan, Ernest Borgnine, Lee Marvin. Regia di John Sturges
22.50 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento
TV 2
12.30 MERIDIANA - Parlare al femminile
13.00 TG 2 - ORE TREDECIME
13.30 DSE - UN GIORNO A... - «San Francisco e l'Alaska» - (2° puntata)
14.00 IL POMERIGGIO
15.25 DSE - UNA DONNA INTORNO AL MONDO - (1° parte)
16.00 SOLTANTO UNA PASSEGGIATA: OSSERVAZIONI SULLA NATURA - «Il nuovo» - Apemela - Cartoni animati
16.55 BONANZA - «Il mulino», telefilm, con Lorne Greene, Pernell

- Roberts, Dan Blocker
17.45 TG 2 - FLASH
17.50 SPORTELLO - SPORTELLO - DAL PARLAMENTO
18.05 STEREO 2 - Settimanale di informazione musicale
18.50 CUORE E BATTICORE - «Fala franca», telefilm, con Robert Wagner, Stefane Powers, Lionel Stander
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE
20.40 PORTOBELLO - Condotta da Enzo Tortora
21.55 HONG KONG CITTÀ DI PROFUGHI - (2° puntata)
22.15 LA DOPPIA VITA DI HENRY PHYFE - «Un bacio alla nitro», telefilm con Red Buttons e Fred Clark - (7° episodio)
23.15 TRE STAGIONI
23.45 DSE - IL TUO NOME È JONAH - «Noi sconosciuti: handicappati nel mondo» - (Rep. 2° puntata)
TV 3
12.15 SPORT - Coppe del Mondo di sci
17.00 INVITO - VENT'ANNI AL 2000
17.30 L'AVVENTURA - «Una storia d'amore»
18.20 L'ULTIMO AEREO PER VENEZIA - Con Massimo Grotto, Grazia Hahn, Dario Mazzi, Marina Malfatti. Regia di Daniele D'Anza
19.00 TG 3 - Intervista con: «Una città tutta da ridere», con Lello Arena, Leopoldo Mastelloni, Isabella Rossellini
19.35 LA SOLDATINA OFFICINE - «Chiaromonte: un paese dentro un paese»
20.05 DSE - ROMA: 20.000 LEGHE DI STORIA - (5° puntata)
20.40 EPISODIARI CELEBRI: BRUCIA, BRUCIA, BRUCIA - QUANTA LETTERA - Con Paolo Bonaccisi, Niccolò Martini, Renata Zamengo. Regia di Guido Carli
22.05 STORIE DI GENTE SENZA STORIA - Compagnia di Legname - con Felice Musazzi, Tony Barocco, Renato Lombardi. Regia di Francesco Dama
22.40 TG 3
12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6.06, 6.35, 7.05, 8.11 giorni (al termine: sintesi dei programmi); 9.15 a moglie di sua eccellenza; 9.32-15 Radiodue; 9.21; 11.32 Le mille canzoni; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.48 Mt Parade; 13.41 Sound-track; 15.30 GR 2 - Economico; 16.32 Semantismo; 17.32 «Le confessioni di un italiano» (al termine: Le ore della musica); 18.45 Il giro del sole; 19.50 Spiciale GR 2 Cultura; 19.57 Mesa music; 22 Città notte; Firenze.

TV: Tracy contro un pugno di razzisti

Ormai, di Spencer Tracy si è detto tutto il possibile. Il ciclo TV a lui dedicato giunge stasera all'undicesimo appuntamento, ed è ben lungi dal concludersi. Il film di questa sera (Rete 1, ore 21.35) non è tra l'altro inedito per la Rai, che già lo trasmise circa un anno fa. Merita comunque una certa considerazione: «Giorno maledetto», nel 1955, portò Tracy all'ennesima candidatura all'Oscar (ma ne aveva già vinti due, e Hollywood non ritiene opportuno dargli il terzo) e segnò il suo incontro con il regista John Sturges, che tre anni dopo l'avrebbe diretto in Il vecchio e il mare, una delle sue prove migliori. Il soggetto di Giorno maledetto è secco, concentrato in poche ore di tempo (e in 78 minuti di proiezione). Tracy arriva in un paesino nel deserto, per consegnare una medaglia al valore al padre di un soldato morto. Piccolo particolare: il padre in questione era di origine giapponese, e nel frattempo, era stato ucciso da alcuni razzisti del paese, che ora cercano di intimorire Tracy e di farlo fuggire. Uno spaccato a tratti anche feroce della provincia americana dura e immersa nei pregiudizi.

Fabbriche vuote e a migliaia da tutta la regione a Roma alla grande manifestazione sindacale che ha concluso lo sciopero generale

Molti di più, più forti, più uniti

«Siamo scesi in piazza per dire: il Lazio non si rassegna»

Due grandi cortei operai, più numerosi del passato - Delegazioni dalle province - Discorsi di Borgomeo, Venanzi, Bonadonna



È difficile da un giorno all'altro assumere il ruolo di simbolo, diventare una vertenza emblematica, come si dice in sindacalese. Chi è investito di questo compito, deve aprire i cortei sindacali, deve lanciare slogan, parole d'ordine che vadano bene per tutti, che siano unificanti.

Dietro i braccianti, i lavoratori del pubblico impiego. C'erano gli striscioni di qualche ospedale, di qualche clinica privata, della CGIL-scuola, ma si notavano anche tanti «buchi» mancavano i ministeri, dove lo sciopero non è andato bene.

Tanti, invece, sono stati i giovani che hanno preso parte al corteo. Chi dietro gli striscioni della FGCI, chi dietro gli striscioni dei collettivi studenteschi, a centinaia hanno urlato i loro slogan, spesso polemici col sindacato, troppo lenoci nell'aprire le vertenze per i comitati.

E quelli dei giovani non sono stati gli unici slogan polemici: tantissimi lavoratori sono entrati nella piazza, che già era piena di migliaia di operai delle fabbriche del Lazio, urlando «Del 16 per cento non ne vogliamo sentire, i contratti vogliamo aprire». Altri ancora dicevano: «Sciopero sì, trattativa no».

«Dissenzienti», «arrabbiati» e via dicendo: eppure in tutti, in ogni settore del corteo, c'era il riconoscimento che l'unità è uno strumento indispensabile per il movimento sindacale. L'ha ricordato anche Luca Borgomeo, segretario romano della CISL, che per primo ha preso la parola dicendo al Colosseo: «Questa forte ripresa unitaria deve far riflettere chi ritiene che il sindacato ripiegato, indebolito, arretrato».

Divisioni, lacerazioni ci sono state in un passato recente. L'ha detto anche Salvatore Bonadonna, segretario regionale della CGIL, che ha concluso la manifestazione prendendo la parola al posto di Agostino Marianetti, che, indisposto, non è potuto intervenire al Colosseo.

«Tre mesi fa — ha aggiunto Bonadonna — in questa stessa piazza sentimmo i dirigenti sindacali parlare di un difficile accordo che si stava realizzando. Oggi l'intesa unitaria è stata trovata e tanti segnali ci dicono che è in ripresa il movimento per lo sviluppo, per l'occupazione».

I segnali sono le cifre di adesione allo sciopero (in tutte le fabbriche e nei cantieri le astensioni sono al di sopra del 90%), sono la grande presenza in piazza degli operai, dei giovani (più numerosi, più uniti che durante lo sciopero del 23 ottobre scorso).

Una forza che vuole pesare: «Pesare nei confronti del padronato privato — ha detto nel suo intervento Aldo Venanzi della UIL —, a cui chiediamo di accantonare i propositi di rivincita e di sedersi con noi a un tavolo per discutere delle prospettive del Lazio; pesare nei confronti della giunta regionale che non può restare alla finestra di fronte all'aggravarsi della crisi. E pesare anche nei confronti del governo: «Dobbiamo affermare con chiarezza — è ancora Bonadonna — che i dieci punti della piattaforma sindacale sono legati tra loro. E non si fa l'intesa sul costo del lavoro se non ci sono impegni precisi sul Mezzogiorno, sullo sviluppo, sulla programmazione, sulla lotta agli sprechi». Bonadonna conclude ricordando che comunque spetta ai lavoratori «dare la delega» alla Federazione unitaria per trattare, spetta ai lavoratori arricchire la piattaforma unitaria. È un invito a partecipare alla vita del sindacato. A quella frase la gente risponde con un lunghissimo applauso: era tempo che l'aspettava.



stata trovata e tanti segnali ci dicono che è in ripresa il movimento per lo sviluppo, per l'occupazione».

I segnali sono le cifre di adesione allo sciopero (in tutte le fabbriche e nei cantieri le astensioni sono al di sopra del 90%), sono la grande presenza in piazza degli operai, dei giovani (più numerosi, più uniti che durante lo sciopero del 23 ottobre scorso).

Una forza che vuole pesare: «Pesare nei confronti del padronato privato — ha detto nel suo intervento Aldo Venanzi della UIL —, a cui chiediamo di accantonare i propositi di rivincita e di sedersi con noi a un tavolo per discutere delle prospettive del Lazio; pesare nei confronti della giunta regionale che non può restare alla finestra di fronte all'aggravarsi della crisi. E pesare anche nei confronti del governo: «Dobbiamo affermare con chiarezza — è ancora Bonadonna — che i dieci punti della piattaforma sindacale sono legati tra loro. E non si fa l'intesa sul costo del lavoro se non ci sono impegni precisi sul Mezzogiorno, sullo sviluppo, sulla programmazione, sulla lotta agli sprechi».

«Dunque, Alberto venne fermato di notte da una pattuglia. E a bordo della macchina del padre, ha le mani e la camicia sporche di sangue e racconta ai carabinieri di lavorare al mattatoio. I militi lo portano subito in caserma: e qui partono a raffica le prime domande. Il ragazzo dice che i suoi genitori sono scomparsi, poi si contraddice. Alla presenza dell'appuntato Panzera, del maresciallo Meloni e del brigadiere Marra, comincia confusamente ad ammettere di averli trovati, al suo rientro in casa, morti tutti e tre. Parla di un duplice omicidio e di un suicidio (quello del padre) tra mille contraddizioni. Poi, esce fuori la storia dei macabri trasporti notturni. Ed è a questo punto che il sottufficiale Marra esce dalla stanza per controllare se nella macchina ci sono ancora i segni dell'allucinante racconto. Alberto Fatuzzo resta solo con l'appuntato Panzera, e a lui confessa di aver ucciso il padre, e di aver nascosto i loro corpi «per difendere l'onore della famiglia». Ma questa versione, non ufficializzata, sarà destinata ad essere scavalcata da una frenetica ricerca della verità».

Il ragazzo per due volte, come hanno detto ieri i testimoni, è stato condotto quella stessa notte nel posto dove aveva confessato di aver scaricato i corpi. E nel corso del secondo viaggio ammise di aver ucciso lui tutti e tre i familiari. Sono queste ultime parole che verranno messe a verbale.

Pomezia, Cassino e via via gli altri

Striscioni pesanti quelli portati in corteo dai lavoratori delle province che hanno sfilato da San Giovanni al Colosseo. La tela dei consigli di fabbrica, dei comprensori sindacali parlava di cassa integrazione, di licenziamenti. Erano in tanti a sostenere questo «carico», consapevoli della gravità del momento, ma allo stesso tempo decisi a non mollare, animati da una lucida volontà di dire no al progetto di restaurazione del padronato e convinti che la ripresa produttiva, il rilancio economico della regione è possibile. Apriano il corteo i lavoratori della Feal Sud di Pomezia, un'azienda «leader» nel campo dei prefabbricati ed esempio lampante di una politica padronale che punta al profitto in termini di manovra finanziaria. Per dare inizio al suo progetto ha iniziato con la minaccia di 236 licenziamenti ma a questi ora vorrebbe addirittura aggiungere provvedimenti di cassa integrazione. I lavoratori, ormai mobilitati da diversi giorni, stanno cercando in tutti i modi di sventare il tentativo della Feal di «liberarsi» della produzione. Proprio ieri è stato strappato alla Regione un impegno a bloccare i 18 miliardi chiesti dall'azienda alla Cassa per il Mezzogiorno per un nuovo insediamento produttivo da realizzare a Pratica di Mare per sfiancamento del terreno.

Da Pomezia a Cassino e dietro lo striscione della Fiat lavoratori che da mesi devono fare i conti con la cassa integrazione, con un futuro sempre più incerto; e la Fiat è solo la punta di diamante di una crisi che sta lacerando a fondo il tessuto produttivo del Friulino, dove in certi periodi su 14.000 addetti all'industria ben 12.000 si trovano contemporaneamente in cassa integrazione.

Difficile dare conto di tutte le rappresentanze operaie ma un dato è certo: tutte le province ieri erano in piazza. Per Frosinone, oltre la Fiat, c'erano i lavoratori della Sava Sud, della BPD-Difesa e Spazio, della Cem e dello storico saponificio Annunziata di Ceccano. Per Latina, la Mial di Sabaudia, l'Elettrica, la Rossi Sud (in crisi da quattro anni). Per Rieti i lavoratori della Snia, per i quali, dopo tre anni con il recente accordo Gepi e i cancelli della fabbrica dovrebbero, anche se in parte, riaprirsi. E poi la Snia di Colferro, la Ceat di Anagni, dove i lavoratori (1.000 su 1.500 in cassa integrazione) si stanno battendo perché si arrivi ad una soluzione definitiva della crisi che non è produttiva ma finanziaria. «In fabbrica — dice un lavoratore di Anagni — abbiamo sperimentato di tutto: dall'aumento dei ritmi, allo sfruttamento massiccio dei macchinari, ma sono macchinari ormai antiquati ed è per questo che bisogna trovare al più presto un partner finanziario che assicuri una ristrutturazione tecnologica con cui mantenere alti i livelli produttivi». Tanti lavoratori dell'industria ma non mancano neanche i braccianti dei Castelli romani, i soci della cooperativa agricola Lanuvio; i pensionati, tantissimi, con i loro cartelli contro i tickets sanitari e per case adeguate alle possibilità economiche degli anziani. E accanto ai disoccupati, i precari della «283», che nel Lazio sono semita. Semita persone che non solo stanno lottando per un inquadramento definitivo ma, come dice Ornella Cambon impiegata presso l'ispettorato del Lavoro di Latina a battono per una riforma dei ministeri e degli enti pubblici. «Perché — continua Ornella — non ci accontentiamo di un posto, ma vogliamo un lavoro ed un lavoro che sia produttivo, utile davvero».

Com'è noto il PCI in tutta Italia ha lanciato una campagna di mobilitazione e sensibilizzazione iniziata il 13, che per quattro giorni vede impegnati parlamentari e amministratori in incontri con gli utenti del servizio sanitario, con gli operatori e i lavoratori. Ieri, una delegazione di comunisti, consiglieri comunali e regionali si è recata al Centro anziani della XIX circoscrizione dove erano presenti anche i membri del comitato di gestione. Questa mattina, un altro gruppo di parlamentari, con Giorgio Napolitano, membro della Direzione, si incontrerà con i pazienti, i medici e gli amministratori del S. Camillo.

Parere favorevole della giunta sul progetto

La Regione dice «sì» al quarto edificio di Palazzo di giustizia

Sorgerà nel complesso di piazzale Clodio ed ospiterà gli uffici del Tribunale Civile - Collegamento ferroviario con Fiumicino

Palazzo di giustizia sarà ampliato. La giunta regionale ha dato ieri mattina parere favorevole per la costruzione del quarto edificio del complesso che ospita gli uffici giudiziari e le aule per udienza a Piazzale Clodio. Nel nuovo palazzo troverà posto il tribunale civile, che adesso ha sede nelle caserme di viale Giulio Cesare. L'autorizzazione concessa ieri dalla Regione, dopo la relazione dell'assessore all'urbanistica Pulci, riguarda una costruzione di 250 mila metri cubi. La Regione ha stabilito alcune condizioni concordate con il Comune e con il ministero dei Lavori Pubblici, che riguardano la sistemazione di parcheggi, la tutela ambientale e il prolungamento della metropolitana.

Per risolvere la grave situazione degli uffici giudiziari questo quarto palazzo non è tuttavia sufficiente. La giunta per questo ha autorizzato anche la costruzione di un altro fabbricato, per 18 mila metri cubi, nell'area alle spalle degli attuali palazzi di giustizia, lungo via Rossetti.

La necessità di trovare una sede più ampia e locali più funzionali per le attività giudiziarie è sentita da anni. Diverse volte sia gli avvocati che i magistrati hanno protestato e manifestato per ottenere una definitiva sistemazione degli uffici. Anche il Procuratore generale Franz Sesti, nella sua relazione per l'inaugurazione dell'anno giudiziario, 82 ha denunciato i gravi problemi

edilizi della giustizia nella nostra città. In particolare il tribunale civile, in viale Giulio Cesare, ha locali inadeguati alla grande mole di lavoro. Ciò produce ulteriori rallentamenti dell'attività giudiziaria, e rinvii di processi. Al Tribunale civile dove la situazione è la peggiore, poi, l'attività è addirittura aumentata negli ultimi anni. Le sezioni più sofferente da fascicoli e cause da licenziare sono quelle che esaminano cause per gli incidenti automobilistici, per le assicurazioni. I giudici sono costretti a lavorare a turno nelle stesse aule, con gravi disagi e difficoltà e con ritmi necessariamente ridotti.

Anche per quanto riguarda la giustizia penale la situazione non è affatto rosea. La Pretura, per esempio, ha dovuto «prestare» parte dei propri uffici alla Corte d'Appello.

La giunta ha esaminato nella seduta di ieri anche un altro annoso problema della città, il collegamento fra Roma e l'aeroporto di Fiumicino. È stato approvato il progetto che prevede un «air terminal» a piazzale Ostiense e il collegamento attraverso «staps roulant» tra il piazzale e la stazione del metrò della Piramide.

Incendio dentro il magazzino: tre ore per domare le fiamme

Un incendio è scoppiato ieri sera in un deposito di elettrodomestici di via Vincenzo Stradella, nel quartiere Portuense. In pochi minuti i locali sono stati completamente avvolti dal fuoco, poi le fiamme hanno raggiunto anche i piani superiori del stabile.

«Non c'è stato niente da fare, impossibile riuscire a fermare le fiamme, ho avuto solo il tempo di mettermi in salvo — ha detto il proprietario del negozio — prima di chiamare i pompieri». Quando pochi minuti dopo sono arrivati i vigili, l'incendio aveva ormai assunto dimensioni paurose. Ci sono volute più di tre ore, impiegando cinque squadre e mezzi speciali per riuscire a domare il fuoco.

Tre persone che si trovavano all'interno del negozio al momento dello scoppio, sono rimaste lievemente ustionate. Per precauzione i vigili hanno sgombrato tutti gli appartamenti ai piani superiori del magazzino.

Le dimensioni dell'incendio infatti sono stati tali da far temere per la stabilità dell'intero palazzo. Ancora non si conoscono le cause che hanno provocato l'incendio.

Lunedì manifestazione al Pantheon con Macaluso e Salvagni

I comunisti in piazza per dire «no» ai tagli

A conclusione delle «quattro giornate» di mobilitazione nelle strutture sanitarie, nelle USL e negli ospedali, il PCI ha indetto una grande manifestazione per lunedì, alle 17.30, al Pantheon. È questa l'occasione per ribadire il «no» dei comunisti alla politica economica del governo, al decreto per la finanza locale e ai tagli sulla spesa sanitaria. All'iniziativa saranno presenti i compagni Emanuele Macaluso, della Direzione, e Piero Salvagni, capogruppo in Campidoglio.

Com'è noto il PCI in tutta Italia ha lanciato una campagna di mobilitazione e sensibilizzazione iniziata il 13, che per quattro giorni vede impegnati parlamentari e amministratori in incontri con gli utenti del servizio sanitario, con gli operatori e i lavoratori. Ieri, una delegazione di comunisti, consiglieri comunali e regionali si è recata al Centro anziani della XIX circoscrizione dove erano presenti anche i membri del comitato di gestione. Questa mattina, un altro gruppo di parlamentari, con Giorgio Napolitano, membro della Direzione, si incontrerà con i pazienti, i medici e gli amministratori del S. Camillo.

Le decisioni del governo di «risparmiare» proprio decurtando le spese sanitarie, è particolarmente grave perché colpisce gli strati più deboli e esposti della popolazione, quelli che dalla Riforma cominciavano appena a ricevere i primi benefici: rischiano infatti di saltare per primi i servizi sociali (CIM, SAT, Centri anziani). Per questo, è urgente e necessario che tutti scendano in piazza nella consapevolezza che i «tagli» faranno retrocedere da posizioni e conquiste per le quali ci si è battuti da anni.

il partito

CONFERENZE DI ZONA. Iniziano oggi le conferenze di: SALARIO NOMETANO alle 18 alle 17.30, alla sede di viale Mazzini. Relatore il compagno Luigi Busa. Partecipano i compagni: Fungis, Carcidi, Corculo e Vesta. I lavori saranno conclusi domenica dal compagno Paolo Ciofi. ITALIA SAN LORENZO alle 17.30 alla sede di viale Mazzini. Relatore il compagno Pappalardo. Partecipano i compagni: Giannantonio, Sansonetti, Simone e Aletta. I lavori saranno conclusi domenica dalla compagna Franca Frisco. LITORANEA alle 17.30 alla sede di viale Mazzini. Relatore il compagno Aldo Piccarreta. Partecipano i compagni: Scacchi, Davoli, Gambini, Mazzoni. I lavori saranno conclusi domenica dal compagno Gianni Borghia. CASALINA alle 17.30 presso il centro di Borghegnese a Largo Morasale. Relatrice la compagna Maria Giordano. Partecipano i compagni Natalini, Patetta. I lavori saranno conclusi dalla compagna Pasqualina Napolitano. TIBURTINA alle 18 alle 18.00 presso il centro di viale Mazzini. Relatore il compagno Antonio. Partecipano i compagni: Asor Rosa, Roman, D'Avessa, Rendi, De Luca. I lavori saranno conclusi domenica dal compagno Franco Ottaviano. TIBURTINA alle 17 presso il centro sociale Malafante in via Monti del Pecoraio 16. Relatore il compagno Armando Iannelli. Partecipano i compagni: D'Arcangelo, Martelli, Calabrese, Betti, Spagnoli, Zola. I lavori saranno conclusi domenica dal compagno Francesco Speranza. CENTOCCELLE QUARTICCIOLLO alle 17.30, alla sede di viale Mazzini. Relatore il compagno Luigi Busa. Partecipano i compagni: Della Setta, Danotito. I lavori saranno conclusi domenica dal compagno Leo Canullo. EUR SPINACETO alle 17.30 alla sede di viale Mazzini. Relatrice la compagna Cristina Picchioni. Partecipano i compagni: De Negri, Prasca. I lavori saranno conclusi domenica dal compagno Antonello Falorni. AURELIO BOCCA alle 17.30 alla sede di viale Mazzini. Relatrice la compagna Cristina Picchioni. Partecipano i compagni: De Negri, Prasca. I lavori saranno conclusi domenica dal compagno Antonio Falorni. COLLEFERRO alle 18.30 alla sede di viale Mazzini. Relatore il compagno Gergo Mele. Partecipano i compagni: Canova, Cascotti, Bernardini, Sacco, Abbamonte. I lavori saranno conclusi domenica dal compagno Roberto Maffioletti. Continuano le conferenze di CENTRO presso la sede di S. Paolo alla Reggia. I lavori saranno conclusi domenica dal compagno Sandro Morelli. GIANICOLENSE alle 18.30 presso la sede di viale Mazzini. Relatore il compagno Carlo Argan e Piombo. I lavori saranno conclusi domenica dalla compagna Maria Rodano. PRENESTINA e TORPAGNATARA. I lavori saranno conclusi domenica dal compagno Angelo Fredà. APPIA a San Giovanni. Partecipano i compagni Panto e Tarantino. I lavori saranno conclusi domenica dal compagno Marino Quattrucci.

CONFERENZE DI ZONA. Iniziano oggi le conferenze di: SALARIO NOMETANO alle 18 alle 17.30, alla sede di viale Mazzini. Relatore il compagno Luigi Busa. Partecipano i compagni: Fungis, Carcidi, Corculo e Vesta. I lavori saranno conclusi domenica dal compagno Paolo Ciofi. ITALIA SAN LORENZO alle 17.30 alla sede di viale Mazzini. Relatore il compagno Pappalardo. Partecipano i compagni: Giannantonio, Sansonetti, Simone e Aletta. I lavori saranno conclusi domenica dalla compagna Franca Frisco. LITORANEA alle 17.30 alla sede di viale Mazzini. Relatore il compagno Aldo Piccarreta. Partecipano i compagni: Scacchi, Davoli, Gambini, Mazzoni. I lavori saranno conclusi domenica dal compagno Gianni Borghia. CASALINA alle 17.30 presso il centro di Borghegnese a Largo Morasale. Relatrice la compagna Maria Giordano. Partecipano i compagni Natalini, Patetta. I lavori saranno conclusi domenica dalla compagna Pasqualina Napolitano. TIBURTINA alle 18 alle 18.00 presso il centro di viale Mazzini. Relatore il compagno Antonio. Partecipano i compagni: Asor Rosa, Roman, D'Avessa, Rendi, De Luca. I lavori saranno conclusi domenica dal compagno Franco Ottaviano. TIBURTINA alle 17 presso il centro sociale Malafante in via Monti del Pecoraio 16. Relatore il compagno Armando Iannelli. Partecipano i compagni: D'Arcangelo, Martelli, Calabrese, Betti, Spagnoli, Zola. I lavori saranno conclusi domenica dal compagno Francesco Speranza. CENTOCCELLE QUARTICCIOLLO alle 17.30, alla sede di viale Mazzini. Relatore il compagno Luigi Busa. Partecipano i compagni: Della Setta, Danotito. I lavori saranno conclusi domenica dal compagno Leo Canullo. EUR SPINACETO alle 17.30 alla sede di viale Mazzini. Relatrice la compagna Cristina Picchioni. Partecipano i compagni: De Negri, Prasca. I lavori saranno conclusi domenica dal compagno Antonio Falorni. AURELIO BOCCA alle 17.30 alla sede di viale Mazzini. Relatrice la compagna Cristina Picchioni. Partecipano i compagni: De Negri, Prasca. I lavori saranno conclusi domenica dal compagno Antonio Falorni. COLLEFERRO alle 18.30 alla sede di viale Mazzini. Relatore il compagno Gergo Mele. Partecipano i compagni: Canova, Cascotti, Bernardini, Sacco, Abbamonte. I lavori saranno conclusi domenica dal compagno Roberto Maffioletti. Continuano le conferenze di CENTRO presso la sede di S. Paolo alla Reggia. I lavori saranno conclusi domenica dal compagno Sandro Morelli. GIANICOLENSE alle 18.30 presso la sede di viale Mazzini. Relatore il compagno Carlo Argan e Piombo. I lavori saranno conclusi domenica dalla compagna Maria Rodano. PRENESTINA e TORPAGNATARA. I lavori saranno conclusi domenica dal compagno Angelo Fredà. APPIA a San Giovanni. Partecipano i compagni Panto e Tarantino. I lavori saranno conclusi domenica dal compagno Marino Quattrucci.

Ricostruite tutte le fasi che precedettero l'arresto del giovane accusato del triplice delitto

Processo Fatuzzo: parlano i carabinieri

Solo uno degli inquirenti che parteciparono alle prime indagini sull'allucinante vicenda raccolse la prima, diversa, confessione - Agli altri Alberto disse di aver ucciso padre, madre e fratello e di averne nascosto i corpi «per salvare l'onore della famiglia»

piccola cronaca

LUTTI

I compagni della sezione Esquilino sono fraternamente vicini al compagno Carmine Comegna e alla sua famiglia per la perdita di Francesco.

È morta la compagna Tina Properti, moglie del compagno Talmino Lucarini della sezione Cinecittà.

Al compagno Talmino, alla figlia Anna Laura e a tutti i familiari le fraterne condoglianze della sezione, della Zona, della federazione e dell'Unità.

Due carabinieri, il capitano Speranza e il brigadiere Marra del nucleo operativo, sono stati gli unici testimoni ascoltati ieri mattina al Tribunale dei minori dove è ripreso il processo contro Alberto Fatuzzo, il giovane accusato di aver ucciso, nel dicembre dell'80, il padre, la madre e il fratello Pierpaolo, di 11 anni.

Le deposizioni dei due carabinieri sono state attentamente vagliate dal giudice e messe a confronto con quella fornita durante una precedente udienza da un sottufficiale, l'appuntato Panzera. Fu lui a sorprendere Alberto Fatuzzo, la sera del 5 dicembre dell'80, vicino a ponte Marconi dove aveva nascosto, sul greto del fiume, i cadaveri. E fu sempre lui a raccogliere la prima confessione del ragazzo, quella che poi Alberto avrebbe ribadito cinque mesi più tardi e che lo vede responsabile solo dell'omicidio del padre, colpevole dell'assassinio della mo-

gli e del figlioletto.

Alberto Fatuzzo lo disse subito, appena venne portato in caserma. Ma le sue parole furono ascoltate solo da Panzera, e non dagli altri inquirenti che pure parteciparono, fin dal primo momento, alle indagini. Come e perché sia stato possibile questo fatto, lo hanno stabilito ieri i giudici, basandosi sulla testimonianza dei due carabinieri e ricostruendo puntigliosamente i momenti che precedettero l'arresto del giovane.

Dunque, Alberto venne fermato di notte da una pattuglia. E a bordo della macchina del padre, ha le mani e la camicia sporche di sangue e racconta ai carabinieri di lavorare al mattatoio. I militi lo portano subito in caserma: e qui partono a raffica le prime domande. Il ragazzo dice che i suoi genitori sono scomparsi, poi si contraddice. Alla presenza dell'appuntato Panzera, del maresciallo Meloni e del brigadiere Marra, comincia confusamente ad ammettere di averli trovati, al suo rientro in casa, morti tutti e tre. Parla di un duplice omicidio e di un suicidio (quello del padre) tra mille contraddizioni. Poi, esce fuori la storia dei macabri trasporti notturni. Ed è a questo punto che il sottufficiale Marra esce dalla stanza per controllare se nella macchina ci sono ancora i segni dell'allucinante racconto. Alberto Fatuzzo resta solo con l'appuntato Panzera, e a lui confessa di aver ucciso il padre, e di aver nascosto i loro corpi «per difendere l'onore della famiglia». Ma questa versione, non ufficializzata, sarà destinata ad essere scavalcata da una frenetica ricerca della verità.

Il ragazzo per due volte, come hanno detto ieri i testimoni, è stato condotto quella stessa notte nel posto dove aveva confessato di aver scaricato i corpi. E nel corso del secondo viaggio ammise di aver ucciso lui tutti e tre i familiari. Sono queste ultime parole che verranno messe a verbale.



Si conclude con severe condanne il processo per la fuga di capitali

Tredici anni di carcere alla banda degli evasori

Tre per Antonio Lubrano, vicedirettore generale dei Monopoli - Due per Guido Ernesto Corecco, vicedirettore della «Leu Bank» di Zurigo, il «corriere» - Importante sentenza

Multe per 17 miliardi

Per uscire dal carcere, Guido Ernesto Corecco, il banchiere di Zurigo, grande manager della colossale fuga di capitali in Svizzera, dovrà sborsare una cauzione di mezzo miliardo. E tutto il gruppo di finanziere organizzatori del trasferimento di valuta dovranno pagare 17 miliardi in tutto, fra multe e sanzioni amministrative, e scontare 13 anni di reclusione. I giudici della settima sezione penale del tribunale romano hanno inflitto, ieri sera, dopo ben sette ore di camera di consiglio, severe pene alla banda di esportatori di capitali che attraverso complessi meccanismi finanziari, con la complicità di alcuni istituti di credito, erano riusciti a costituire oltre frontiera gruzzoli di decine di miliardi di lire. Antonio Lubrano, il vicedirettore generale dei Monopoli di Stato è stato condannato a tre anni di reclusione, 3 miliardi di multa, un miliardo e 700 milioni di sanzioni amministrative. Il vicedirettore della «Leu Bank» di Zurigo, arrestato in Italia con una cospicua e

compromettente documentazione, è stato condannato a 2 anni di reclusione, 100 milioni di multa e 200 milioni di sanzioni amministrative. Ancora più pesante la pena inflitta a Gianni Bonomi: quattro anni di galera, sette miliardi di multa e un miliardo e 700 milioni di sanzioni. Nove mesi per Silvano Lavorini, con 100 milioni di multe e sanzioni; un anno e 8 mesi per Anna Maria Carli, con 3 miliardi e 700 milioni fra multe e sanzioni; Maria Rita Oghera dovrà scontare 8 mesi di reclusione, 30 milioni di multa, 20 milioni di sanzioni. Infine, Nicola Mogavero è stato condannato a undici mesi, e dovrà pagare 160 milioni. L'unico imputato assolto è l'architetto di Lussana Mario Strub.

I giudici della settima sezione, presieduta dal dottor Serrao, hanno deciso queste cifre da capogiro in base alla legge valutaria entrata in vigore nel '76, che è particolarmente dura e prevede la moltiplicazione delle somme esportate per il valore della valuta. E anche la prima volta che un banchiere svizzero viene «picciato» in Roma. Partirono allora i con-

tratti e le indagini della Finanza. Guido Ernesto Corecco fu sorpreso in un appartamento riservato di un hotel di via Veneto, in attesa di prendere contatto con i suoi clienti-esportatori di valuta. Nella sua stanza, in una mattina di novembre scorso, al loro posto si presentarono i funzionari, e sequestrarono uno «schedario» dei clienti italiani e una sessantina di milioni in contanti.

Il funzionario della «Leu Bank» aveva organizzato l'anno scorso. Il professor Giovanni Giannandrea, primario dell'ospedale San Giovanni, fu processato per aver esportato illegalmente in Svizzera un miliardo di lire. Il medico rivelò allora il semplice, comodo meccanismo che utilizzava per inviare i soldi all'estero, che non gli costava nessuno sforzo, e che gli arrivava, si può dire, quasi fin sotto casa. Il professor Giannandrea disse che versava regolarmente un dato denaro a un emissario della «Leu Bank» di Zurigo, tramite un funzionario dello stesso istituto di credito, che veniva periodicamente a Roma. Partirono allora i con-

putati, fra cui Fernando Osola, condirettore della sede romana del «Banco Ambrosiano», Lionello Torli, direttore del Banco di Gottardo di Lugano, e Bruno Zappi, un suo collaboratore. La severa sentenza di ieri costituisce, quindi, un importante precedente per questo e per altri processi per evasioni e reati valutari. I difensori degli imputati avevano ammesso l'esportazione di pochi milioni in Svizzera, ma avevano negato, con motivazioni disparate, che il giro di soldi fosse tanto grosso; soprattutto i legali avevano cercato di salvare i loro assistiti da pene pecuniarie così alte. Oltre alla legge del '76, fatta per arginare la fuga di capitali, è sempre in vigore quella del '38 che prevede pene da una lira fino a cinque volte la valuta esportata.



Antonio Lubrano

Indagine sull'assenteismo: denunciati per truffa sei operai della N.U.

L'assessorato al personale aveva già cominciato uno studio dei livelli di assenza dei suoi impiegati - Controlli in enti e ministeri

Sei impiegati del Comune sono stati denunciati per tentata truffa, al sostituto procuratore della Repubblica Infelisi. Il provvedimento rientra nel quadro dell'inchiesta promossa dalla squadra mobile romana, e che indaga nell'ambito degli enti e della pubblica amministrazione. Ma queste denunce arrivano un po' a sorpresa. Si diceva infatti che l'inchiesta doveva per il momento solo raccogliere il materiale dagli enti interpellati per avere il quadro della situazione, doveva insomma avere soprattutto il carattere di una ricerca sul fenomeno, perché se ne studiasse i modi di intervento.

Ma a quanto pare non stando così. L'inchiesta del vice procuratore Infelisi prende spunto inoltre da un episodio di assenteismo tirato un po' per i capelli: quello della famosa assenza dal posto di lavoro di 40 operai delle poste di Fiumicino. Come loro stessi poi spiegarono (e non per cercare giustificazioni), quella notte c'era uno sciopero degli aerei che rendeva perfettamente inutile la loro presenza all'aeropor-

to. Perciò, dopo aver chiesto il permesso al caporeparto, se ne andarono. Sarà sbagliato, ma è ragionevole. Ora, del caso dei sei impiegati alla nettezza urbana del Comune, non se ne sa molto. L'assessore al personale, Rotirolo, stava avviando nel loro confronti la procedura per una inchiesta amministrativa. Dal risultato di questa inchiesta, e quindi interpellando gli interessi e sentendo le loro ragioni, l'assessorato avrebbe poi deciso se applicare o no le sanzioni. Il commissario Carnevale si era recato qualche giorno fa all'assessorato. L'assessorato gli ha assicurato che l'assenteismo sull'orario (entra dopo ed uscire prima) non è molto elevato al Comune, e per quanto riguardava invece le assenze prolungate nel settore della nettezza urbana, quello inquisito, c'erano soltanto sei casi. Carnevale ha chiesto i nomi, e li ha denunciati ad Infelisi. Lo stesso assessore Rotirolo, a quanto sembra, ha molti dubbi su questo modo di procedere. Anche per quanto riguarda i ritardi degli impiegati la mattina — ha detto — probabilmente sono causate da molte e complesse difficoltà di orario e di organizzazione del lavoro. Anche per questo, al Comune si sta studiando il modo di rendere flessibili gli orari di lavoro. Permettere insomma che chi ne ha la necessità arrivi una o anche due ore più tardi, organizzando dei turni di recupero pomeridiani. Il lavoro pomeridiano al Comune, poi, è un obiettivo della Giunta, un progetto per permettere alla gente di usufruire dei servizi tutto il giorno, e non solo fino alle due. Al Comune insomma cercano delle soluzioni all'assenteismo, il modo per permettere a tutti di lavorare meglio, e quindi, anche di più. È evidente che la via «giudiziaria» difficilmente può dare soluzioni definitive a questa vecchia malattia sociale. Occorre lavorare sulle ragioni della scarsa affezione al lavoro, sulla riorganizzazione del terziario, sulle famose frustrazioni nello svolgere delle mansioni ripetitive ed in modo incompensabile, come avviene in regola nei grandi apparati.

Il costruttore fu liberato dopo una sparatoria

Sequestro Appolloni: arrestati due fratelli

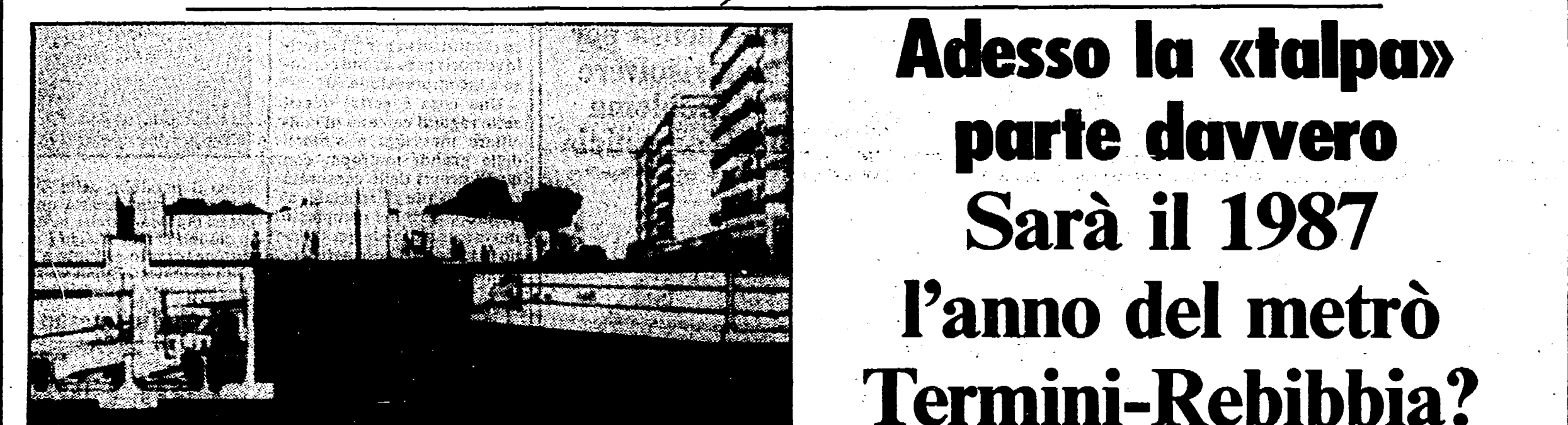
Claudio e Maria Lucenti erano stati già inquisiti nell'aprile del '78, ma poi vennero scarcerati per mancanza di indizi

Due fratelli, Claudio e Maria Lucenti, sospettati di aver partecipato al sequestro del costruttore romano Angelo Appolloni, sono tornati di nuovo in carcere. Erano stati arrestati una prima volta nell'aprile del '78, qualche giorno dopo la liberazione dell'imprenditore. Rinvii a giudizio per favoreggiamento, vennero scarcerati per mancanza di indizi. Le indagini che in questi anni non sono state mai interrotte, hanno però raccolto nuove prove nei loro confronti e ieri mattina, con un mandato di cattura spiccato dalla dottoressa Cordova, gli agenti della sezione antisversatori guidati dal dottor Rino Monaco hanno fatto irruzione nell'appartamento dove i due avevano cer-

cato rifugio sapendo di essere ricercati. Angelo Appolloni, erede di una famosa dinastia di palazzinari, fu sequestrato dai banditi nel marzo del '78. Ma la sua prigionia durò solo un mese: l'auto sulla quale i banditi stavano trasportando l'ostaggio venne bloccata dalla polizia, su una strada sterrata, alla Borghesiana. Nel corso di un furibondo conflitto a fuoco, ingaggiato con i poliziotti, i tre malviventi che erano a bordo della vettura riuscirono a dileguarsi per i campi abbandonando l'ostaggio. Lo trovarono gli agenti, rinchiuso nel portabagagli, ferito da una prociocchia alla spalla e scoccato dalla tensione e dalla paura. Le indagini che portarono poi alla cattura di numerosi com-

ponenti della banda, partirono proprio dalla macchina, una Fiat 128, che risultava intestata appunto a Maria Lucenti. La donna, insieme con il fratello Claudio, venne rintracciata e interrogata a lungo. In quella occasione disse che la macchina le era stata rubata da alcuni sconosciuti mentre era parcheggiata sotto la sua abitazione. Una deposizione che ovviamente non convinse affatto gli inquirenti. Maria Lucenti venne arrestata per favoreggiamento e processata insieme ad altre nove persone. In Corte d'assise la sua posizione e quella del fratello furono stralciate dal giudizio e gli atti processuali a loro riguardo tornarono nelle mani del giudice istruttore Fernando Impomatò.

Firmato il contratto, in estate il via ai lavori



Adesso la «talpa» parte davvero Sarà il 1987 l'anno del metrò Termini-Rebibbia?



La nuova sotterranea (costo 550 miliardi) sarà molto simile a quella della linea A - Trasporterà ogni giorno un milione di persone Un efficace mezzo di trasporto ma anche uno strumento di riequilibrio del territorio - Perché c'è bisogno di un «ufficio speciale»

I cantieri dovevano essere aperti nella primavera scorsa, poi la data è slittata all'estate. Alla fine, della nuova metropolitana Termini-Rebibbia non si è più parlato, per un pezzo. Silenzio assoluto, tanto che qualcuno, malignamente, ha pensato (e scritto): «Avete visto? Sentendo l'odore di elezioni, la giunta di sinistra ha sparato la notizia che i lavori stavano per partire, poi, una volta ottenuti i voti, ha rimesso il progetto nel cassetto».

Ma le cose non stanno così. I ritardi ci sono, le difficoltà pure, ma stavolta i lavori della metropolitana partiranno davvero. L'11 dicembre scorso il Comune ha firmato il contratto con la concessionaria, l'Intermetro. Questa ci metterà non più di sei mesi ad approntare le necessarie modifiche al progetto di massima, e così nell'estate prossima una grossa fetta della città tornerà ad essere frastornata dai rumori e dalle vibrazioni degli scavi. Una talpa comincerà a mangiare terra proprio a Termini e si dirigerà lentamente verso piazza Bologna, un'altra partirà da qui e punterà a Rebibbia. Quanto tempo ci vorrà per vedere sfrecciare i convogli

fiammanti della nuova sotterranea? L'impegno che si è assunto l'Intermetro è di consegnare l'opera entro sei anni a partire dalla firma del contratto: quindi, se tutto andrà bene, la corsa inaugurale ci sarà nel dicembre del 1987. Ma come sarà la nuova metropolitana? Molto, molto simile a quella della linea A, una sotterranea che in questi due primi anni di esercizio ha dato ottima prova di sé, arrivando a trasportare 400 mila passeggeri al giorno. Stavolta, però, si è evitato l'errore di appaltare i lavori a società diverse: tutto il progetto sarà realizzato dalla Intermetro che così garantirà omogeneità tecnica e anche architettonica. Si eviterà, per esempio, di avere una stazione rivestita di travertino (come a Ottaviano) e un'altra di materiali plastici o laminati (come nel tratto della Tuscolana).

Per tutto il tratto che va da Termini allo scalo Tiburtino, la galleria sarà scavata a forociclo, cioè la talpa lavorerà sempre sotto il piano stradale, anche a venti, trenta o quaranta metri di profondità. Nel tratto Tiburtina-Rebibbia, invece, si lavorerà a cielo aperto. Cioè, sarà prima scavata la trincea e poi la si coprirà con un solaio di cemento armato. Sull'Aniene, a Ponte Mammolo, i convogli correranno in sopraelevata, come avviene per la linea A sul ponte Pietro Nenni. Quanto costeranno i lavori? «Ai valori attuali — dice l'architetto Massimo Picciotto, incaricato dal Comune di seguire i lavori — 550 miliardi, ma a questi bisogna aggiungere almeno altri 100 per l'adattamento del vecchio tronco della linea Termini-Laurentina. Insomma, in tutto 650 miliardi, che alla fine del 1987, data prevista per la consegna, saranno diventati più di 1.200».

Tanti, tantissimi soldi, quindi, ma sono soldi spesi bene. Se infatti la linea A trasporta ogni giorno 400 mila persone, la nuova B (considerando tutto il tratto Laurentina-Rebibbia) è destinata a trasportarne più di un milione. Ma i vantaggi vanno calcolati anche in termini di migliore «uso della città». Per intenderci: mentre la linea A facilita le relazioni periferiche, casa-lavoro, assorbendo gran parte del traffico di superficie senza mutare la destinazione d'uso delle zone

concessionaria, con le varie sovrintendenze, senza avere a disposizione tecnici qualificati, specializzati. Pensa cosa significa, ogni volta che bisogna cominciare uno scavo, convincere contemporaneamente Enel, Sip e Italgas che bisogna spostare rapidamente tutti i cavi e le tubazioni perché lì deve passare la talpa». «Ma poi — dice ancora Picciotto — ci sono tanti problemi «locali». C'è il problema, per esempio, di Castro Pretorio, dove dovremo evitare di danneggiare una grande quantità di reperti archeologici, quello della stazione di Feronia, dove un edificio è stato costruito proprio sul terreno che deve essere attraversato dalla sotterranea, c'è poi il problema del nuovo deposito della Magliana, che deve venire su al posto di capannoni che, secondo Italia Nostra, sarebbero un prezioso reperto di archeologia industriale. Si tratta di questioni serie, spesso delicate. Teni conto, comunque, che gli ostacoli più grossi li incontreremo e li incontreremo soprattutto nel tratto Termini-Tiburtina, il tratto cioè dove la città è già tutta edificata. Qui non ci sono solo problemi tecnici (la talpa dovrà lavora-

Dopo la dichiarata «disponibilità» del PRI le prese di posizione di Lamberto Mancini per il PSDI, anche il PSI ha fatto sapere, ieri, il suo orientamento rispetto all'eventuale allargamento della maggioranza a Palazzo Valentini. Il presidente della Provincia, Lovari, conferma non solo l'ipotesi ma anche la disponibilità del partito socialista a riprendere le trattative per un «rimpasto» dell'attuale giunta di sinistra, definendo «di grande rilievo» nel quadro politico provinciale il ruolo del PSDI.

Parla il presidente

Lovari (PSI): disponibilità al «rimpasto» della giunta provinciale

La volontà dei repubblicani di verificare le condizioni di un loro ingresso nella maggioranza — ha detto Lovari — è un dato significativo e importante sul piano politico che, tra l'altro, è anche il risultato di una strategia portata avanti, con ferma convinzione, dai partiti che compongono l'attuale giunta (PCI e PSI). Tuttavia, l'eventuale entra-

complessiva sulle forze politiche è necessario per risolvere i pressanti problemi della provincia di Roma. Ricordando che dopo le conclusioni del congresso provinciale del PRI, un analogo giudizio sull'auspicio di allargare la maggioranza di palazzo Valentini era venuto dal compagno Franco Ottaviano, segretario del comitato provinciale del PCI romano, i comunisti — aveva dichiarato il compagno Ottaviano — apprezzano la tendenza politica espressa dai repubblicani. I programmi su cui si fonda la maggioranza di sinistra alla Provincia sono la piattaforma a cui ancorare questa fase nuova. L'esperienza passata e il ruolo decisivo assolto dal PRI consentono di affrontare questo passaggio politico come un importante passo avanti, non solo per la stabilità, ma per poter proseguire bene l'opera di cambiamento avviata dalla giunta».

Incontri di Vetere a Bruxelles: ieri con Giolitti e Natali

Prosegue il viaggio di lavoro del sindaco, Ugo Vetere, a Bruxelles. Dopo aver incontrato il presidente del parlamento sovranazionale, Simone Vell, il compagno Vetere, che è presidente di turno dell'Unione delle Capitali europee, ha avuto un colloquio ieri mattina con i rap-

presentanti italiani, Giolitti e Natali. In questo incontro si è parlato delle iniziative da prendere in favore della pace. Gli onorevoli Giolitti e Natali hanno espresso il loro convinto apprezzamento al-

l'iniziativa, dichiarando la loro disponibilità a una collaborazione, soprattutto in un momento come questo, dove, anche all'interno della Comunità, sembrano prevalere gli interessi «di parte», gli interessi nazionali, rispetto a quelli dell'intera Europa.

Nella foto accanto al titolo il progetto della stazione Monti Tiburtini; qui a fianco il progetto per la stazione di Feronia e, nella foto piccola, una metrica della linea A

I consiglieri regionali e i deputati: bloccare gli espropri

L'iniziativa dei comunisti contro i poligoni di tiro

Tra breve sarà presentata una interpellanza alla Camera - Ettari di boschi e di campi coltivati dovrebbero diventare zone di esercitazione e sperimentazione di nuove armi

All'Ordine dei medici non piace la legge sulla libera professione

L'Ordine dei medici di Roma e provincia ha fatto conoscere la sua opinione sulla legge che la giunta regionale sta preparando sulla regolamentazione della libera professione dei medici del servizio sanitario nazionale. L'Ordine ha molti rilievi da fare sui contenuti, in particolare critica il divieto previsto per il medico di esercitare privatamente nel territorio della USL in cui opera pubblicamente: non è d'accordo sul tetto orario, sulla limitazione dell'attività libero-professionale in tema di consulenze e consulenze, sulle tariffe, in quanto la determinazione degli onorari per

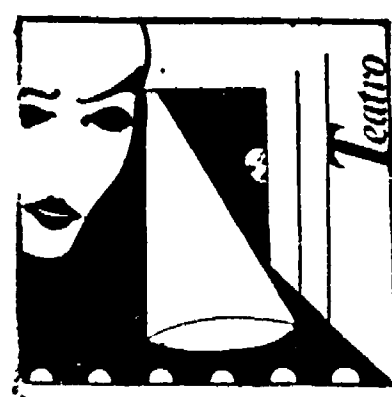
attività libero-professionale dovrebbe essere subordinata al parere degli ordini professionali. L'Associazione fa anche presente l'esigenza di essere presente in tutti gli aspetti dell'esercizio della professione medica, sia nelle strutture pubbliche sia in quelle private (?), per impedire che ai medici iscritti all'albo venga negata o sottovalutata l'attività con conseguenti modificazioni del decoro e della dignità professionale, pesantemente penalizzata da uno stato di tensione crescente, artatamente alimentato. L'Ordine fa intendere che qualsiasi regolamentazione non è gradita.

I sette poligoni di tiro chiesti dal ministero della Difesa dalla regione, non si devono fare. Un ampio schieramento di forze si è mobilitato affinché la decisione uscita dalla commissione paritetica (militari-regione) qualche giorno fa, venga modificata. Terzi, il gruppo consiliare del Pci del Lazio, si è incontrato con i deputati comunisti per esaminare la situazione. Dall'incontro è emersa la necessità che venga immediatamente bloccata ogni iniziativa di esproprio militare delle aree interessate. Consiglieri e deputati comunisti sollecitano la ripresa delle trattative tra il comune di Nettuno e il delegato del ministero della Difesa Petrucci, sui problemi che in quell'area crea il poligono già installato, a causa della sua vicinanza con la centrale termoelettrica. Il 20 gennaio, della questione dei poligoni si parlerà durante la seduta del consiglio regionale. I consiglieri comunisti intendono sollecitare Santarelli, presidente della giunta, perché si adoperi per un incontro tra il ministro Lagorio e gli enti locali, perché si avvii un'ampia discussione tra le forze interessate e la controparte, sugli espropri di ettari ed ettari di bosco, e di terreno coltivato. E se il decreto di esproprio verrà ugualmente emanato, i comunisti chiedono a Santarelli che ricorra (come prevede la legge 898) al consiglio dei ministri. In appoggio alla lotta contro i poligoni di tiro, anche i deputati ed i senatori comunisti si incontreranno con Lagorio, coinvolgendo intanto gli altri parlamentari in una interrogazione alle camere.

Di dove in quando

Da stasera alla Maddalena

«Otto donne», piccolo giallo, quasi miniatura



Platinata come sempre, scattante come sempre, ma in vestito premanon, Lucia Poli cecella la regia di Otto donne, pièce del francese Robert Thomas, che debuta stasera alla Maddalena. «Cosella» per asonanza, perché il linguaggio della neo-regista (espressamente precedente, solo la supervisione di un recital di persona O'Brien), è carico di immagini in miniatura, da arte-artigianato: il testo è fragile, è doveroso giocarsi. E dunque? «Ci metto un fucchio non finto, la neve simulata, il teatrino, insomma. Qui lo spazio è tutto un anfratto, suggestivo ma senza confini veri fra palco e platea, tanto vale coinvolgerlo interamente, come in una locanda, con spettatori-clienti, bar e tutto. In mezzo, le

otto donne che si accusano, si svelano, si sbugiardano, perché di là c'è il morto. L'unico uomo di casa, è ovvio, morto ammazzato. Ma da chi?». Giallo, allora, e alla Christie, neppure troppo vagamente: «Sì, un sottogenero. Se serietà c'è, che venga fuori direttamente dallo stile. Il luogo è fatto apposta per non puntare sui grandi temi, sull'impegno. Thomas si presta: è tutto un sussulto, un colpo di scena, un'esagerazione gialla...». Ancora a novembre, con Paolo, recitavi, nelle Lucciole. «Con prudenza. Cioè mai di profilo. E con timore: perché, con Paolo, o tieni la scena o non esisti». Punti sull'ironia... «Dote naturale, nelle donne. L'uomo si trincerava dietro il "lei non sa



Per l'«Enrico IV» un grande successo

Grande, festoso successo, al Quirino, dell'«Enrico IV» di Luigi Pirandello interpretato da Giorgio Albertazzi. Lo spettacolo, che si avvale della regia di Antonio Calenda e della partecipazione d'una compagnia nella quale fanno spicco i nomi di Maria Mantovani e Luigi Pistilli, è approdato a Roma dopo una già ampia tournée nell'Italia centro-settentrionale; della sua novità e del suo interesse si è ampiamente detto all'avvio delle rappresentazioni a Firenze (cfr. l'Unità del 5 novembre scorso). Enrico IV si replicherà nella capitale per poco meno di un mese.

m. s. p.

«Persia - Mondo 1 a 1» in scena al MetaTeatro

Città contro campagna: è un duello ad armi pari?

Persia - Mondo 1 a 1, vale a dire: il match (un po' incredibile) tra uno sparuto insieme di tradizioni e il solito «resto» del Mondo è sempre combattuto ad armi pari. Evviva la difesa delle minoranze, in altre parole. Ecco, su questo tracciato pare nascere lo spettacolo in scena al MetaTeatro per opera di un gruppo emiliano dal reboante appellativo «Raffaello Sanzio». Eppure non ci potremmo giurare, in quanto il lavoro in questione, più che una performance con un inizio e una fine, con una linea logica, insomma, sembra un gioco (soprattutto per gli attori-inventori) però anche confuso e incomprensibile.



Una cosa è certa: questi sette ragazzi cercano di conciliare messaggi e simboli delle grandi metropoli, con quelli propri delle comunità rurali. Niente di speciale, d'accordo, però nel complesso movimento di fede quotidiana in tutto ciò che è metropolitano, questo nuovo impulso

verso il possibile della vita contadina rappresenta un'ipotesi curiosa. Anche se tutto ciò in Persia - Mondo 1 a 1 rimane proprio soltanto a livello di ipotesi. Eppoi va bene

le metropoli, vanno bene i picnic consumati all'insediamento delle scatolette, però qui tutto suona come un riferimento a un po' lontano, almeno mediato dalla cinematografia — americana soprattutto — di qualche anno fa. La musica soprattutto, non graffia tanto quanto avrebbe dovuto: si tratta per lo più di motivetti melodici e simpatici.

ci, tutti un po' vecchi; quando non stupendi ritmi di tipo africano.

A parte il commento musicale, comunque, si intende subito che l'aspetto visivo è quello che interessa di più ai sette teatranti emiliani. Non solo dall'appellativo che si sono dati, si intuisce ciò; ma anche e soprattutto dall'uso che questi fanno della materia visiva, dalla quantità di oggetti portati in scena. Delle mosche giganti s'è detto, poi anche di animali, corna di bue, maschere di gesso, i ferri di cavallo sotto le scarpe... Verso la fine poi fa effetto vedere una scritta sul muro che dice «paura», dipinta con i piedi! Paolo Guidi, Romeo Castellucci, Claudia Castellucci, Letizia Biondi, Chiara Guidi, Raffaele Wassen e Barbara Bertoni, sempre in scena, sono gli inventori e i protagonisti dello spettacolo.

n. fa.

Molti consensi e qualche critica alla proposta del radicale Rutelli

Gli obiettori di coscienza custodi nei musei? È una buona idea, ma...



Nicolini: «Va bene, ma non deve essere una scusa per non risolvere il problema degli organici»

Gli obiettori di coscienza a custodire i musei. La proposta dovrebbe riuscire a risolvere i due problemi. Da una parte si potrebbe trovare una occupazione per mille giovani obiettori che il ministero della difesa non sa come utilizzare. Dall'altra, si darebbe una mano al Comune che non ha personale a sufficienza (e non può assumerne altro) per la sorveglianza dei musei.

Per Paolo Portogesi, architetto e storico d'arte, un solo mese di formazione per sorvegliare i musei è un periodo di tempo troppo limitato. «L'idea però mi sembra ottima — ha aggiunto — certo, non può essere una soluzione definitiva: sarebbe infatti necessario aumentare notevolmente il bilancio del ministero dei Beni e Culturali. Comunque una soluzione provvisoria con l'utilizzazione degli obiettori consentirebbe una maggiore agibilità».

Senza riserve per la proposta sono invece Carmine Benincasa, critico d'arte, e Dante Bernini, direttore del museo di Palazzo Venezia. «La commissione musei, presieduta dal ministro Scotti, ha accolto con grande favore la proposta di Rutelli. Attualmente la struttura dei musei può soddisfare solamente una élite di cittadini (vedi la questione degli orari) e non essendo lo Stato in grado di assumere nuovo personale, ben vengano gli obiettori».

Ma tra tante voci positive non potevano mancare neppure le critiche. I primi a sollevare qualche dubbio sono stati proprio gli obiettori. Dietro le decine di migliaia di richieste si schiera un fronte molto vasto di posizioni. Tra chi ha fatto la domanda di obiezione, dicono alcuni esponenti della L.O.C., sono molti coloro che vogliono essere impiegati in servizi civili di altro tipo. E poi alcuni punti della proposta lasciano perplessi anche chi si è espresso favorevolmente.

Renato Nicolini, assessore alla cultura del Comune, ha sottolineato ad esempio che la proposta non può nascondere la necessità di aumentare il personale del Comune. «Certo — ha detto Nicolini — se l'intenzione è quella di ricorrere per sempre agli obiettori anziché risolvere il problema degli organici

dei custodi, non sono più d'accordo. In prospettiva, bisogna puntare ad un ampliamento degli organici, a una qualificazione del custode, a una struttura che assicuri l'apertura dei musei per tutto l'arco della giornata, sera compresa. Abbiamo potuto verificare che l'apertura dei musei capitolini il sabato sera funziona molto bene».



Tutto esaurito all'Olimpico

Uto Ughi: l'archetto diventa bacchetta. Ma qualcosa non va...

Due serate di «tutto esaurito» al Teatro Olimpico hanno contrassegnato la presenza a Roma di Uto Ughi. Il violinista si avvia ormai a diventare una stella di prima grandezza nel firmamento musicale internazionale: la sua fama è amplificata dall'intensa attività concertistica che lo porta in continuazione in ogni angolo del mondo e, anche, dall'intervento in dosi massicce di mass media come la televisione che hanno reso in breve tempo popolare il virtuoso anche a un pubblico solitamente lontano dalla frequentazione delle sale da concerto. Contribuisce poi a creare il mito anche il suo violino, uno Stradivari costruito nel 1701 e sul quale suonò più di cent'anni fa Rodolphe Kreutzer, il dedicatario della celebre Sonata di Beethoven.

Per i due concerti della Filarmonica Ughi ha di nuovo ricoperto la doppia funzione di solista e direttore che aveva già sperimentato lo scorso anno: erano infatti con lui i solisti dell'Orchestra da camera di Santa Cecilia ad accompagnarlo in un programma tutto centrato su Mozart e Beethoven. Del primo sono stati eseguiti due Concerti per violino e orchestra, quello in Sol maggiore K 216 e quello in Re maggiore K 271a, sulla cui originalità, almeno nella versio-

ne che ci è giunta, molti e legittimi dubbi sono di continuo sollevati. Di Beethoven erano in programma le due Romanze per violino e orchestra. Diciamo pure che in tale «doppia veste» Ughi convince meno di quando indossa semplicemente i panni del solista, con la piena possibilità di mettere in luce le sue doti — grandissime — di virtuosismo di brillare con il suo violino in eclatanti exploits. Aggravato dall'impegno direttoriale, Ughi non è apparso a suo pieno agio: particolarmente nel Concerto in Sol maggiore il dialogo fra il solista e l'orchestra è parso mancare non tanto delle qualità drammatiche, assenti da questo come da tutti i concerti mozartiani per violino, ma di quella continuità melodica che ne costituisce la cifra espressiva.

«Aperitivo» ai Satiri

Il senso dello spazio nella viola magica di Dino Asciola

Il problema dell'italiale alle prese con i concerti-aperitivo al Teatro dei Satiri (escogitare un teorema capace di estendere l'area d'ascolto) è stato risolto, a modo suo, da Dino Asciola e dalla sua viola portense. Che cosa ha fatto Asciola? Semplice: con i fili sonori della sua arte musicale — che è formidabile — ha legato gli uni agli altri gli appassionati, tenendoli stretti intorno al suo concerto come una collana non spaziosa dai nodi tra una perla e l'altra. E ha compensato gli ascoltatori — c'era un piagnone — restituendo lo spazio nelle spaziate interpretazioni di musiche che sembravano prescelte proprio per dare il senso dell'infinito. Un Concerto di Vivaldi ha rievocato brezze ed ebbrezze marine, così come una inquietna pagina di Britten — L'ecryme — ha dischiuso paesaggi bru-

mosi e sconfinati. Qui la viola ha sfoggiato, in una gamma ricchissima, le meraviglie di sonorità iridescenti, sprigionate da uno strumento incantato. Un vertice, cui si è portato con congeniale bravura il pianoforte di Arnaldo Graziosi, pungentissimo, poi, nella Sonata op. 120, n. 2, di Brahms. È una pagina che conclude la stagione creativa del compositore tedesco, e Dino Asciola, ha straordinariamente realizzato le tenerezze più levigate. Il senso dello spazio si è compiuto con la famosa Aria di Bach sulla corda di sol, sospesa da Asciola in suoni diafani e caldi. La Pavane pour une infante défunte, di Ravel, ha straordinariamente realizzato le tenerezze più levigate. Il senso dello spazio si è compiuto con la famosa Aria di Bach sulla corda di sol, sospesa da Asciola in suoni diafani e caldi. La Pavane pour une infante défunte, di Ravel, ha straordinariamente realizzato le tenerezze più levigate. Il senso dello spazio si è compiuto con la famosa Aria di Bach sulla corda di sol, sospesa da Asciola in suoni diafani e caldi. La Pavane pour une infante défunte, di Ravel, ha straordinariamente realizzato le tenerezze più levigate.

e.v.

Una mostra a Palazzo Braschi

Roma e la «sua» estate tra mille immagini fotografiche e filmate

La fotografia continua il suo «attacco». Ha un esercito di appassionati, schierati a battaglia, ora, a Palazzo Braschi, dove sono esposti i risultati dell'VIII Concorso fotografico «Estate Romana», indetto dal Centro culturale dell'immagine «Il Fotogramma». La mostra è patrocinata dall'assessorato alla Cultura del Comune di Roma e dalla Agfa-Gevaert.

Si tratta di immagini in bianco e nero, a colori, in diapositive e persino in filmati, che danno testimonianza vivace e pronta delle molteplici manifestazioni organizzate a Roma la scorsa estate. Inoltre — ecco perché la fotografia va all'attacco — sono visibili ben tre mostre personali: fotografie di Giancarlo Gaspioni, tratte dal suo volume «Roma ancora»; fotografie di Carlo Cremese, che scoprono nuovi itinerari della nostra città; fotografie di Duilio Morosini, critico d'arte, ma da una quindicina d'anni fotografo d'assalto. La sua mostra è intitolata «Il fascino del provvisorio», e punta su immagini raccolte, stando tra le quinte, dietro i sipari, con l'idea di prolungare e dilatare il nostro sguardo attraverso la macchina fotografica.

La mostra è visibile fino a domenica, tra le 9.30 e le 13.

NELLA FOTO: Un'immagine di Claudio Cristallini: «Spettacolo di mimo a piazza di Spagna».

AFFARI ASCONA?

Opel Ascona Diesel e benzina al prezzo di Aprile. Nuove Opel Ascona 2 e 3 volumi. Oggi, subito, questi ed altri grandi affari Opel, presso i dieci saloni Autoimport di Roma.

Roma: Via Salaria, 721 - Via Corsica, 13 - Via Veturia, 41
Via O. da Gubbio, 209 - Viale Aventino, 15
P.zza Cavour, 5 - Via Flaminia, 478 - Via A. Graf, 81
Via Prenestina, 1205 (1200 mt oltre il G.R.A.) - P.zza Roberto Malatesta, 21

AUTOIMPORT

È la ragione in più.

AGENZIA PEGNO
MARIO GIAMPAOLI
V. RASSELLA, 34 - 35
Il giorno 18 Febbraio 1982 alle ore 16.30 vendita pegni scaduti preziosi e non preziosi dal numero 26765 al numero 27181.

Editori Riuniti
L'ECONOMIA ITALIANA DAL DOPOGUERRA A OGGI
La ricostruzione del paese. Il boom degli anni Sessanta. Le lotte dei lavoratori. Regioni e aspetti della crisi attuale, come uscirne.

Lirica e balletto

TEATRO DELL'OPERA
Domani alle 18 i fuochi abb. rec. n. 191. Tosca di Giacomo Puccini. Direttore d'orchestra Gianluigi Gelmetti...

TEATRO OLIMPICO
(Piazza Gentile da Fabriano, 17)
Domani alle 21. Il Piccolo Teatro musicale dell'Aquila presenta Le contadine astute di G.B. Pergolesi e A. Risale...

Concerti

A.G.I.M.U.S. - ASSOC. GIOVANILE MUSICALE
(Via dei Greci, 13 - Tel. 6789258)
Alle 17 Presso l'Auditorium RAI (Foro Italico) Concerto sinfonico diretto da J. Semkow; pianista: D. Davetz...

AUDITORIUM DEL FORO ITALICO
(Piazza Laura De Bossi - Tel. 36865625)
Domani alle 21. Concerto sinfonico pubblico, direttore: M. Jarry Semkow...

C.L.M.A. CENTRO ITALIANO MUSICA ANTICA
Domani alle 20.45. Presso la Chiesa di S. Maria in Montesano Musica di Haydn e Mozart interpretate da C. Ruffa...

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI
(Via Fracassini, 46 - Tel. 3610051)
Domani alle 17.30. Presso l'Auditorium S. Leone Magno (Via Bottegara, 38)...

LAB II
(Arco degli Acciari, 40 - Tel. 6572334)
Sono aperte le iscrizioni per tutti gli strumenti. La segreteria è aperta dal lunedì al venerdì ore 17-20.

Prosa e Rivista

ABACO
(Lungotevere Mellini, 33/A - Tel. 36047050)
Alle 16. Dicitima a Iperione. Studi di Mario Ricci.

ANACROCHOLLO
(Via S. Maria, 5 - Tel. 736255)
Alle 21.15. La Coop. «Lo Sparglio» presenta il ritorno della zia di Carlo di Crocchio Isidori, con C. Crocchio...

ANFRIONE
(Via Marziale, 35 - Tel. 3598636)
Alle 21.15. La Comp. di Prosa «L'Alba Domuziana» presenta Andriote non al torna di Massimiliano Terzo...

A.R.C.A.R.
(Via F. Paolo Tosti, 16/E)
Alle 21.15. La Comp. Stabile Zona Due presenta Barbara di E. Gismondo, con C. De Carolis, B. Toscani, G. Angioni, L. Spinelli...

AURORA
(Via Flaminia Vecchia, 520)
Alle 21. Pescatori di Raffaele Viviani, con Mariano Rigillo e Regina Bianchi...

BEAT 7
(Via G. Belli, 72)
Alle 21.30. Ass Beat 7 presenta R. Caporali (tenore) e F. Caccioppo (soprano) in Cinque piccoli musicals...

BELLI
(Piazza S. Apollonia, 11/A - Tel. 5894875)
Alle 21.15. La Compagnia «Scenaperla» presenta L'uno domo dal fiore in bocca di Luigi Prandello...

BORGIO S. SPIRITO
(Via dei Penteneri n. 11 - Tel. 84.52.674)
Riposo.

BRANCACCIO
(Via Merulana, 244 - Tel. 735255)
Alle 21.15. Il Teatro Stabile di Torino presenta L'opera dello sghignazzo di Dario Fo, con Maurizio Micheli...

CLEMSON
(Via G. Bodoni, 59 - Tel. 5769395)
Alle 21.30. Puro teatro. Uno presentando al Teatro Casa per Casa in «Casi di bambola» di H. Ibsen...

CENTRALE
(Via Celsa, 6 - Tel. 6792720)
Alle 21. La cooperativa «Il teatrino» presenta Morte di un commesso viaggiatore di Arthur Miller...

CONVENTO OCCUPATO
(Via del Colosseo, 61 - Tel. 6795858)
Alle 21.15. Johna Manoni presenta Angel (fino al 20).

DEI SATIRI
(Via Grottopiana, 19 - Tel. 6553525)
Alle 21.15. Il Teatro Rigorista presenta la Cooperativa Piccolotti con Caricari in Gli innamorati di G. Goldoni...

DELLE ARTI
(Via Scialoja, 59 - Tel. 4758958)
Alle 21.15. Valeria Valeri e Paolo Ferrari in Fiore di Cactus con Enzo Garinei, Carla Romanelli, Aurora Trampano...

DEL PRADO
(Via S. Maria, 23 - Tel. 5421933)
Alle 21.30. La Comp. «Il Goco del Teatro» presenta Salomè di O. Wilde...

DEI SERVIZI
(Via del Mortaro, 22 - Tel. 6795130)
Alle 21.15. Il Clan dei «100» diretto da N. Scardina in Tu e l'hai il barmoccio? Io sì...

ELISEO
(Via Nazionale, 183 - Tel. 4621114)
Alle 20.45 (abb. 1/2) Veneto Teatro presenta L'impostore di G. Goldoni...

LEOPARDO
(Via del Leopardo, 33)
Alle 21.15. La Comp. Il Grafico presenta Grana Succumarrà in Gioia mia...

LA COMUNITA'
(Via G. Zanazzo, 1 - Piazza Sonnino - Tel. 5817413)
Alle 21.15. La C.M. presenta Eternamente tuo di Luca Modugno...

LA MADDALENA
(Via della Stelletta 18 - Tel. 65699424)
Alle 21.15. «Prima» Otto dorme di Robert Thomas...

LA PIRAMIDE
(Via G. Benozzi, 45 - Tel. 576162)
Alle 21.15. La Comp. Teatro La Maschera presenta Elogio di M. Perlin...

TEATRO TENDA

Piazza MANCINI - Tel. 393969
PER SOLI 10 GIORNI DAL 21 GENNAIO

FRANCA DARIO RAME FO

IN CLACSON TROMBETTE e PERNACCHI

MUSICHE DI FIORENZO CARPI REGIA DI DARIO FO

Piazza Mancini - Tel. 393969
DOMENICA 17 GENNAIO ore 11,30

Ron, New Parigi, Bruno Lusi, Mimmo Locasciulli, Sape Diti, Mino Buonocore, Piero Finì, Gerardo Carmine Gargiulo, Gato Chiochio, Recco Fini

SONO I PROTAGONISTI DI Domenico Musicca

INGRESSO L. 2.000
BANCO DI ROMA
Ripresa in diretta RAI rete 3

Loretta Goggi: Stanno suonando la nostra canzone, di Neil Simon...

TEATRO BERLINI
(Piazza Gian Lorenzo Bernini, 22 - S. Saba, Aventino)
Alle 21. La Compagnia La Piccola Ribalta di Roma...

TEATRO DI ROMA - TEATRO ARGENTINA
(Via dei Barberi, 21 - Tel. 65.44.601-2-3)
Alle 21.15. Il Teatro di Roma presenta Amadeus di Peter Shaffer...

TEATRO DI ROMA - TEATRO FLAJO
(Via S. Stefano del Cacco, 15 - Tel. 6798569)
Riposo.

TEATRO E.T.I. QUIRINO
(Via M. Minichelli, 1 - Tel. 6794585)
Alle 20.45 (abb. spec. 1 turno). Giorgio Albertazzi in Enrico IV di Luigi Prandello...

TEATRO E.T.I. VALLI
(Via del Teatro Valle, 23 - Tel. 6543794)
Alle 20.45. Ater Emilia Romagna Teatro e il Centro Teatrale Bresciano presentano Heidi Gabler di H. Ibsen...

TEATRO GIULIO CESARE
(Via G. Cesare, 229)
Alle 21.15. Comp. di Teatro de Luca De Filippo presenta La donna è mobile di Vincenzo Scarpitta...

TEATRO TRASTEVERE
(Vicolo Moroni, 3 - Tel. 5895782)
ISALA B): Alle 21.15. Il Pantano presenta i ragazzi sbrinati di J. Cocteau...

TEATRO TENDA
(Piazza Mancini)
Alle 21. Forza venite gente - Frate Francesco. Commedia musicale di Mario Castellucci...

TEATRO TRASTEVERE
(Vicolo Moroni, 3 - Tel. 5895782)
ISALA C): Alle 21.15. La Grande Immagine presenta A porta chiusa di J.P. Sartre...

TEATRO TENDA
(Piazza Mancini)
Alle 21. Forza venite gente - Frate Francesco. Commedia musicale di Mario Castellucci...

TEATRO TRASTEVERE
(Vicolo Moroni, 3 - Tel. 5895782)
ISALA C): Alle 21.15. La Grande Immagine presenta A porta chiusa di J.P. Sartre...

TEATRO TENDA
(Piazza Mancini)
Alle 21. Forza venite gente - Frate Francesco. Commedia musicale di Mario Castellucci...

TEATRO TRASTEVERE
(Vicolo Moroni, 3 - Tel. 5895782)
ISALA C): Alle 21.15. La Grande Immagine presenta A porta chiusa di J.P. Sartre...

TEATRO TENDA
(Piazza Mancini)
Alle 21. Forza venite gente - Frate Francesco. Commedia musicale di Mario Castellucci...

TEATRO TRASTEVERE
(Vicolo Moroni, 3 - Tel. 5895782)
ISALA C): Alle 21.15. La Grande Immagine presenta A porta chiusa di J.P. Sartre...

TEATRO TENDA
(Piazza Mancini)
Alle 21. Forza venite gente - Frate Francesco. Commedia musicale di Mario Castellucci...

TEATRO TRASTEVERE
(Vicolo Moroni, 3 - Tel. 5895782)
ISALA C): Alle 21.15. La Grande Immagine presenta A porta chiusa di J.P. Sartre...

VI SEGNALIAMO

CINEMA
• «Il postino suona sempre due volte» (America)
• «Le occasioni di Rosa» (Augustus)
• «Leopoldo» (Cecchi Ricchetti)
• «La signora delle porte accantate» (Empire)
• «La donna del tenente francese» (Etolle)
• «Cristiana F. Noi, i ragazzi dello zoo di Berlino» (Radio City)
• «L'ultimo metrò» (Farnese)

UCCELLERA
(Via Borghese - Museo Borghese - Viale dell'Uccellera, 45 - Tel. 317715)
• «Rock machine» (Tibur)
• «Fata Morgana» (Filmstudio 1)
• «La battaglia di Algeri» (Filmstudio 2)
• «Duel» (Labirinto)

TEATRO
• «La donna è mobile» (Giulio Cesare)
• «Il pescatore» (Aurora)
• «Doppio Sogno» (Uccelliera di Villa Borghese)

EDEN
(Casa Cola di Rienzo, 74 - Tel. 380188) L. 4000
Il Marchese del Grillo con A. Sordi - Comico (15.15-22.30)

EMBAZZY
(Via Giugonni, 7 - Tel. 870245) L. 4000
Stripa un plotone di svitati con B. Murray - Comico (16-22.30)

EMPIRE
(Via R. Margherita, 29 - Tel. 857719) L. 4000
La signora della porta accanto con G. De Padua - Drammatico (16-22.30)

EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 857336) L. 4000
Ricchi ricchissimi praticamente in mutande (Prima) (15.45-22.30)

EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 857336) L. 4000
Ricchi ricchissimi praticamente in mutande (Prima) (15.45-22.30)

EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 857336) L. 4000
Ricchi ricchissimi praticamente in mutande (Prima) (15.45-22.30)

EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 857336) L. 4000
Ricchi ricchissimi praticamente in mutande (Prima) (15.45-22.30)

EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 857336) L. 4000
Ricchi ricchissimi praticamente in mutande (Prima) (15.45-22.30)

EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 857336) L. 4000
Ricchi ricchissimi praticamente in mutande (Prima) (15.45-22.30)

EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 857336) L. 4000
Ricchi ricchissimi praticamente in mutande (Prima) (15.45-22.30)

EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 857336) L. 4000
Ricchi ricchissimi praticamente in mutande (Prima) (15.45-22.30)

EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 857336) L. 4000
Ricchi ricchissimi praticamente in mutande (Prima) (15.45-22.30)

EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 857336) L. 4000
Ricchi ricchissimi praticamente in mutande (Prima) (15.45-22.30)

EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 857336) L. 4000
Ricchi ricchissimi praticamente in mutande (Prima) (15.45-22.30)

EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 857336) L. 4000
Ricchi ricchissimi praticamente in mutande (Prima) (15.45-22.30)

EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 857336) L. 4000
Ricchi ricchissimi praticamente in mutande (Prima) (15.45-22.30)

EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 857336) L. 4000
Ricchi ricchissimi praticamente in mutande (Prima) (15.45-22.30)

EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 857336) L. 4000
Ricchi ricchissimi praticamente in mutande (Prima) (15.45-22.30)

EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 857336) L. 4000
Ricchi ricchissimi praticamente in mutande (Prima) (15.45-22.30)

EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 857336) L. 4000
Ricchi ricchissimi praticamente in mutande (Prima) (15.45-22.30)

EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 857336) L. 4000
Ricchi ricchissimi praticamente in mutande (Prima) (15.45-22.30)

EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 857336) L. 4000
Ricchi ricchissimi praticamente in mutande (Prima) (15.45-22.30)

EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 857336) L. 4000
Ricchi ricchissimi praticamente in mutande (Prima) (15.45-22.30)

VISIONI SUCCESSIVE

ACILIA (Borgata Acilia - Tel. 6050049)
Pyrmitie pornografiche
ADAM (Via Casilina, 1816 - Tel. 6161808) L. 1000
Senso acervo
ALFIERI (Via Repetti, 1 - Tel. 295803) L. 2000
Il tempo della gelosia con M. Vitti - Comico - Tel. 7313300

AMBRÀ JOVINELLI (P.zza G. Pepe - Tel. 7313300) L. 2000
Letti bagnati e Rivista spogliarellista
ANIERE (P.zza Sempione, 18 - Tel. 890947) L. 2500
Veronique
APOLLO (Via Caroli, 98 - Tel. 7313300) L. 1500
Labrae vogliose

AQUILA (Via L'Aquila, 74 - T. 7594951) L. 1000
Porno agenzia investigativa
BROADWAY (Via di Monteverde, 48 - Tel. 530521) L. 1500
Agente 007 solo per i tuoi occhi con R. Moore - Avventuroso

AVVENTUROSO (Via Macerata, 10 - Tel. 7553527) L. 2000
L'inferno di una donna con C. Burges - Drammatico
BRISTOL (Via Tuscolana, 950 - Tel. 7615424) L. 2500
Caracato con M. Merola - Drammatico

BROADWAY (Via di Monteverde, 48 - Tel. 530521) L. 1500
Agente 007 solo per i tuoi occhi con R. Moore - Avventuroso
CLOID D'ESSAI (Via Ribotta, 24 - Tel. 3595657) L. 3500
Musica movie dal Pink Floyd a Jimi Hendrix
DEI PICCOLI (Villa Borghese) L. 1000

DEL VASCELLO (Via Luzzi, 32 - Tel. 5910988) L. 4000
Il tempo delle mele con S. Marceau - Sentimentale
DIAMANTE (Via Pretestina, 230 - Tel. 295608) L. 2000
Il tempo delle mele con S. Marceau - Sentimentale

ELDRADO (Viale dell'Esercito, 38 - Tel. 5010652) L. 1000
L'altro vizio della porno bocca
ESPERIA (P. Sonnino, 37 - Tel. 582884) L. 2000
Il tempo della gelosia con M. Vitti - Comico

ESPERO (Via Luzzi, 32 - Tel. 5910988) L. 4000
Il tempo delle mele con S. Marceau - Sentimentale
ETRURIA (Via Cassia, 1672 - Tel. 6991078) L. 2000
Hiale medico della SAUB con A. Vitali - Comico

ETRURIA (Via Cassia, 1672 - Tel. 6991078) L. 2000
Hiale medico della SAUB con A. Vitali - Comico
GARDINO (Piazza Vulture, - Tel. 894946) L. 3500
1997: fuga da New York con L. Van Cleef - Avventuroso

GIARDINO (Piazza Vulture, - Tel. 894946) L. 3500
1997: fuga da New York con L. Van Cleef - Avventuroso
GIOIELLO (V. Nomentana 43 - T. 864149) L. 3500
Ricicchio da tre con M. Troisi - Comico

GIARDINO (Piazza Vulture, - Tel. 894946) L. 3500
1997: fuga da New York con L. Van Cleef - Avventuroso
GOLDEN (Via Taranto, 36 - T. 7596602) L. 3000
Red e Toby nemici amici - Disegni animati di W. Disney

GRANDI (Via Gregorio VII, 180 - Tel. 6380600) L. 4000
Il Marchese del Grillo con A. Sordi - Comico
HOLIDAY (Via G. B. Marcelllo - Tel. 858326) L. 4000
L'uomo di ferro (Prima)

INDUO (Via Grolamo Induio, 1 - Tel. 582495) L. 3000
Red e Toby nemici amici - Disegni animati di W. Disney
KING (Via Fogliano, 37 - Tel. 831954) L. 4000
Il Marchese del Grillo con A. Sordi - Comico

LE GINESTRE (Casalpalocco - Tel. 6093638) L. 3000
Chi trova un amico trova un tesoro con Bud Spencer - Comico

MAJESTIC - Via SS. Apolloni, 20 - Tel. 6794908 L. 3500
I richiami con S. Abatantuono - Comico
METROPOLITAN (Via del Corso, 7 - Tel. 6789400) L. 4000
Ricchi ricchissimi praticamente in mutande (Prima)

MODERNETTA (P.zza Repubblica, 44 - Tel. 460285) L. 3500
Bibi, diario di una sedicenne
MIRIAM (P.zza Repubblica, 44 - Tel. 460285) L. 3500
Caracato con M. Merola - Drammatico

MODERNETTA (P.zza Repubblica, 44 - Tel. 460285) L. 3500
Bibi, diario di una sedicenne
MIRIAM (P.zza Repubblica, 44 - Tel. 460285) L. 3500
Caracato con M. Merola - Drammatico

MODERNETTA (P.zza Repubblica, 44 - Tel. 460285) L. 3500
Bibi, diario di una sedicenne
MIRIAM (P.zza Repubblica, 44 - Tel. 460285) L. 3500
Caracato con M. Merola - Drammatico

MODERNETTA (P.zza Repubblica, 44 - Tel. 460285) L. 3500
Bibi, diario di una sedicenne
MIRIAM (P.zza Repubblica, 44 - Tel. 460285) L. 3500
Caracato con M. Merola - Drammatico

MODERNETTA (P.zza Repubblica, 44 - Tel. 460285) L. 3500
Bibi, diario di una sedicenne
MIRIAM (P.zza Repubblica, 44 - Tel. 460285) L. 3500
Caracato con M. Merola - Drammatico

MODERNETTA (P.zza Repubblica, 44 - Tel. 460285) L. 3500
Bibi, diario di una sedicenne
MIRIAM (P.zza Repubblica, 44 - Tel. 460285) L. 3500
Caracato con M. Merola - Drammatico

MODERNETTA (P.zza Repubblica, 44 - Tel. 460285) L. 3500
Bibi, diario di una sedicenne
MIRIAM (P.zza Repubblica, 44 - Tel. 460285) L. 3500
Caracato con M. Merola - Drammatico

MODERNETTA (P.zza Repubblica, 44 - Tel. 460285) L. 3500
Bibi, diario di una sedicenne
MIRIAM (P.zza Repubblica, 44 - Tel. 460285) L. 3500
Caracato con M. Merola - Drammatico

MODERNETTA (P.zza Repubblica, 44 - Tel. 460285) L. 3500
Bibi, diario di una sedicenne
MIRIAM (P.zza Repubblica, 44 - Tel. 460285) L. 3500
Caracato con M. Merola - Drammatico

MODERNETTA (P.zza Repubblica, 44 - Tel. 460285) L. 3500
Bibi, diario di una sedicenne
MIRIAM (P.zza Repubblica, 44 - Tel. 460285) L. 3500
Caracato con M. Merola - Drammatico

MODERNETTA (P.zza Repubblica, 44 - Tel. 460285) L. 3500
Bibi, diario di una sedicenne
MIRIAM (P.zza Repubblica, 44 - Tel. 460285) L. 3500
Caracato con M. Merola - Drammatico

MODERNETTA (P.zza Repubblica, 44 - Tel. 460285) L. 3500
Bibi, diario di una sedicenne
MIRIAM (P.zza Repubblica, 44 - Tel. 460285) L. 3500
Caracato con M. Merola - Drammatico

Cineclub

G.R.S. IL LABIRINTO
(Via Perugia, 34 - Tel. 3122831)
Alle 17.30-20.40-22.30 Duel con D. Weaver - Drammatico (VM 14)

FILMSTUDIO
(Via Ori d'Alberi, 1/c - Trastevere - Tel. 657378)
(ISTUDIO 1): alle 18.30-20.30-22.30 Fata Morgana di W. Herzog - Documentario

GRAUCCO-CINEMA
(Via Perugia, 34 - Tel. 7551785-7822311)
(Cineclub ragazzi): alle 18.30 Tarzan il magnifico con G. Scott - Avventuroso

L'OFFICINA
(Via Benaco, 3 - Tel. 862530)
Alle 17.30-20.22.30 Zorba il greco con A. Gunn - Drammatico (VM 14)

SADDUL
(Via Garibaldi, 2-A - Tel. 5816379)
Alle 19-21.23. La notte dei morti viventi con M. Eastman - Drammatico (VM 18)

AFRICA
(Via Galla e Sidama, 18 - Tel. 8380718) L. 1500
La caduta degli dei con J. Thulin - Drammatico (VM 18)
ARCHIMEDE D'ESSAI
(Via Archimede, 71 - Tel. 875567) L. 2.500
Nudo di donna con N. Manfredi - Drammatico (16-22.30)

ASTRA (Viale Jona, 105 - Tel. 8176256) L. 1500
Led Zeppelin the song remains the same - Musicale
DIANA (Via Appia Nuova, 427 - Tel. 780.145) L. 1500
Cinque pezzi facili con J. Nicholson - Drammatico

FARNESE
(P.zza Campo de' Fiori, 56 - Tel. 6664395) L. 2000
L'ultimo metrò di F. Truffaut - Drammatico
MIGNON (Via Viterbo, 11 - Tel. 869493) L. 1500
Cantando sotto la pioggia con G. Kelly - Musicale

NOVOCINE (Via Merry del Val - Tel. 5816235) L. 1500
MASH con D. Sutherland - Satirico
RUBINO (Via San Saba, 24 - Tel. 5768027) L. 2000
Il dottor Stranamore con P. Sellers - Satirico

TIBUR (Via degli Etruschi, 40) - Tel. 4957762) L. 2000
Rock machine con Ray Sharkey - Musicale

FOLKSTUDIO
(Via Gaetano Sacchi, 3)
Alle 21.30 Ivan Della Mea. Recital di Ivan Della Mea e Paolo Carlini

IL CENACOLO
(Via Cavour, 108 - Tel. 4759710)
Alle 22. Per un anniversario in musica: Marcello e Paolo Carlini

LA QUINTA
(Via Luigi Santini, 9 - Tel. 5892530)
Tutti i giorni dalle 19 alle 22. «Ritorno insolito con musica e cucina sfilosa» Alle 22 Musica jazz e rock.

MISSISSIPPI JAZZ-CLUB
(Via Angelo, 16 - P.zza Risorgimento)
Alle 21. Sono aperte le iscrizioni ai corsi di musica per tutti gli strumenti. Alle 21.30. Concerto con Carlo Loffredo e la sua New Orleans Jazz Band

MUSIC INN
(Via dei Fiorentini, 3 - Tel. 6544934)
Alle 21.30. Symphony Jazz Quartet con A. Della (chitarra), S. Cuterello (piano), A. Magagnoli (basso), T. Antonazzi (batteria).

PIPER 80
(Via Tagliamento, 9 - Tel. 868046)
Alle 22. Roberto D'Agostino presenta Piper rap party: un post moderno show. Una produzione multimedia.

CABARET
EXECUTIVE CLUB
Alle 22.30. Tutti i venerdì la frutta candita in Baffi e collana. Regia di Vito Donalton

IL BAGALINO - c/o SALONE MARGHERITA
(Via dei Macelli, 75)
Alle 21.30 Pippo Franco in «E stao un piacere, con Giancarlo Magalli e gli Homo Sapiens».

LA CHANSON
(Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 737277)
Alle 21.30. Per finire il discorso con Ernst Thole

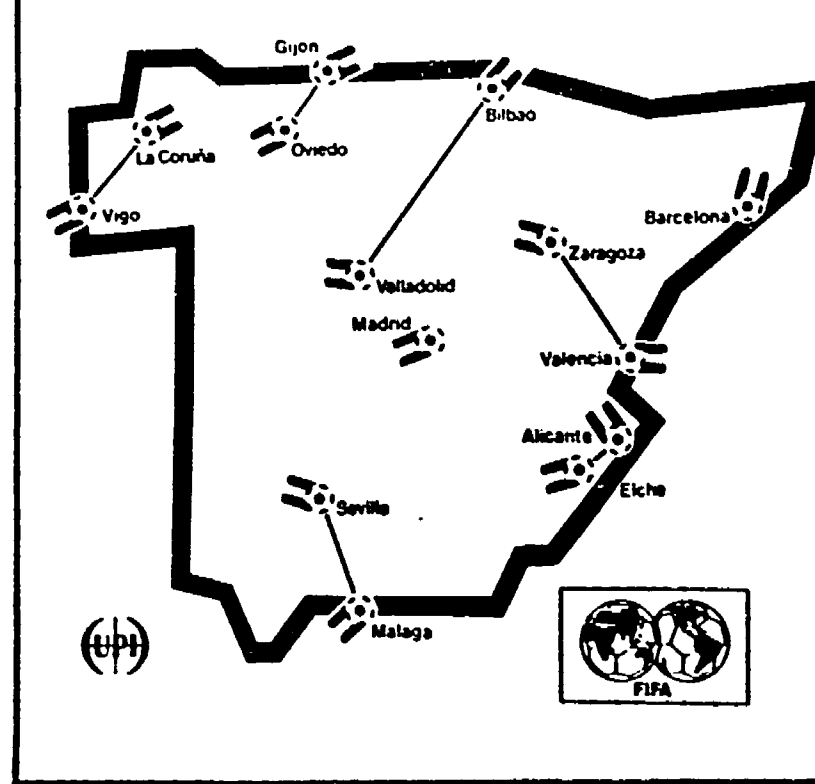
La Fiorentina sta preparando la partita di domenica prossima col Cagliari

De Sisti: «Il titolo d'inverno renderà più arduo il cammino»

Acqua sul fuoco degli entusiasmi, ma riconosce il valore della squadra - Modulo offensivo con i sardi

Saranno mezzo miliardo i telespettatori che assisteranno al sorteggio «Mundial»

ESPAÑA 82



MADRID — Mezzo miliardo di telespettatori assisteranno sabato in diretta al sorteggio del Mundial di calcio. Esso si terrà dalle 19 alle 19.30 nel palazzo dei congressi di Madrid.

Liedholm: «Roma bruttina? A noi interessava fare punti»

Con l'Udinese sin dall'inizio Scarnecchia - Chierico, Giovannelli o Maggiora l'escluso?

ROMA — Il giorno dopo Catanzaro per i giallorossi è giornata lavorativa. Nils Liedholm, che ad uno scudetto targato Roma ci crede con tutte le sue forze, non vuol perdere una battuta e mette sotto i suoi giocatori.



Sarà Pace il futuro tecnico della Roma?

ROMA — Bruno Pace sarà nel prossimo campionato il nuovo allenatore della Roma? La notizia è rimbalzata improvvisamente nella capitale, suscitando anche un certo clamore.

Ancora insoluta la vicenda del calciatore, dopo la riunione di ieri

Caso Ipsaro: Avellino e Verona d'accordo, ma il Rende nicchia

Il cartellino del giocatore rimarrebbe proprietà della società irpina, che lo darebbe in prestito gratuito agli scaligeri, evitando così di pagare 50 milioni alla società calabrese

MILANO — Non è bastata quasi un'intera giornata di trattative per risolvere l'ingarbugliata vicenda del giocatore Ipsaro, da due mesi senza posto di lavoro, vale a dire una squadra dove giocare, e anche senza stipendio, solo perché tre società di calcio a lui interessate non si mettono d'accordo.

La situazione si potrebbe sbloccare su questa base: Ipsaro rimarrebbe tesserato all'Avellino che detiene il 50% del giocatore (l'altra metà è del Rende) e andrebbe a giocare a Verona in prestito gratuito.

Kupec e Flowers in Coppa profeti-Squibb

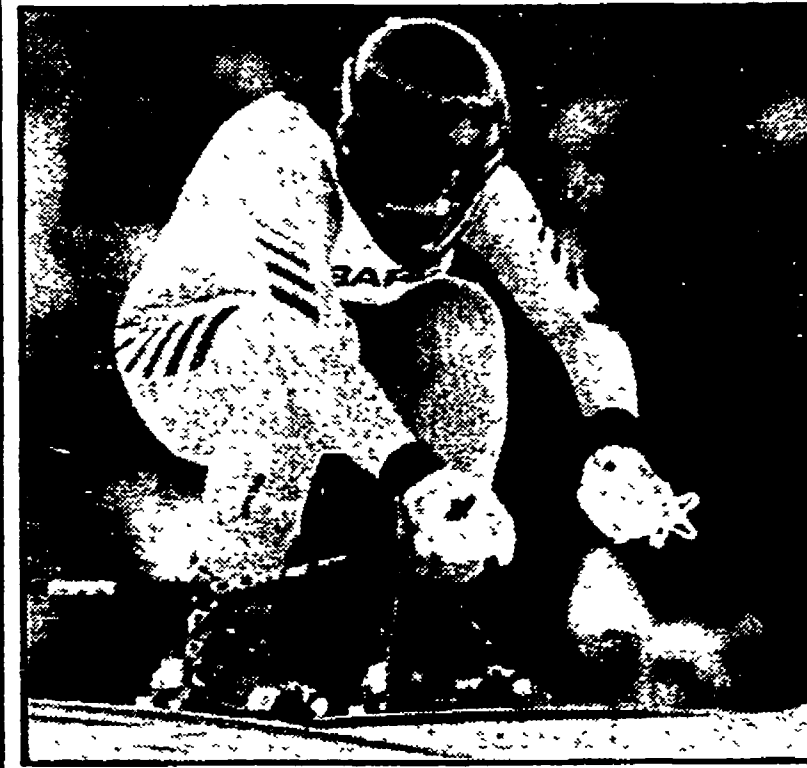
Hanno vinto solo i canturini e il Latte Sole; battute Fabia, Cagiva e Carrera

Poco esaltante davvero il primo appuntamento della settimana con le coppe europee di basket (il secondo si gioca ieri sera con la Sindyneu a Londra per la Coppa delle Coppe e la Fagnossin in casa del Cluj romeno per la Coppa Campioni donne).

L'«ACI-neve '82» una bella gara per 6000 partecipanti

Venticinque selezioni interprovinciali e poi la finale di Courmayeur (23-25 marzo)

ROMA — Il Criterium ACI-neve, giunto alla sua quinta edizione (le iscrizioni sono già in corso e si prevede una partecipazione di almeno 6000 unità) vivrà la sua fase finale sulle nevi di Courmayeur dal 23 al 28 marzo.



Sorensen: splendido «bis» a Grindelwald

GRINDELWALD — La canadese Gerry Sorensen ha bissato il successo di mercoledì aggiudicandosi anche la seconda discesa libera di Grindelwald valevole per la Coppa del mondo.

Nei sogni degli irpini c'è anche il sorpasso del Napoli

L'incontro con l'Inter aprirà il «ciclo terribile» per l'Avellino

Dal nostro inviato AVELLINO — Grande attesa nel capoluogo irpino per la paritissima di domenica tra Avellino e Inter. È la prima volta che la squadra di casa incontra i nerazzurri senza dover pensare ad assillanti problemi di classifica.

tecnicamente — che in Irpinia ha ritrovato l'antico ruggero — sogna nuovi traguardi ma non perde il senso della misura. Sentitelo. «Aspettando prima di lasciarci andare in previsioni troppo rosse. Ora abbiamo di fronte un ciclo terribile, Inter, Roma e Juventus rappresentano scogli notevoli da superare.

Il TC Garden incontra sabato il «Villa Carpena»

Sabato, nella 3ª giornata del campionato nazionale di tennis di serie «A», la squadra romana del TC Garden (Di Matteo, Possamai, Gambacurta e Zeppieri) riceverà il TC Villa Carpena (Lev & Lev di Forlì, Gianluca Rinaldini, n. 5 d'Italia).

Fiera di Lipsia 14-20 Marzo 1982

Repubblica Democratica Tedesca 5-11 Settembre

Advertisement for Fiat 126 car, featuring the car image and text: 'Fiat 126: sempre la più piccola tetto apribile del mondo.'

Con un recupero del non-allineamento

Mubarak corregge la «sbandata» filo-americana?

Il presidente egiziano verrà presto a Roma, dove ieri ha fatto tappa il ministro Butros Ghali diretto a Belgrado

ROMA — Dopo la lunga «sbandata» filo-americana durata dieci anni, l'Egitto si sforza di tornare al non-allineamento «autentico». Lo fa ancora con estrema prudenza, con passo malcerto, a tentoni, ma lo fa. O almeno pretende di farlo. Questo (insieme con la conferma che Roma avrà l'onore speciale di ospitare per prima, in febbraio, fra tutte le capitali del mondo, il presidente Mubarak in cerca di ispirazione e contatti con il mondo esterno) il succo di una fulminea conferenza stampa (40 minuti in tutto) tenuta ieri mattina all'aeroporto di Fiumicino dal ministro degli Esteri Butros Ghali.

Dopo una visita a Nuova Delhi e un incontro con Indira Gandhi, Butros Ghali era in viaggio per Belgrado dove è giunto ieri pomeriggio e dove si tratterà oggi e domani. In seguito, si recerà in alcuni paesi africani. E anche questo un aspetto di quella «desadattazione» in sordina, strisciante, che è in corso da un paio di mesi.

Butros Ghali, uno dei più convinti, tenaci e coerenti assertori della linea egiziana, è apparso ai giornalisti più modesto e, al tempo stesso, più energico del solito. Dopo il processo agli assassini di Sadat, forse. Spettro che al momento è ancora in viaggio a Belgrado di Butros Ghali va «letto» sullo sfondo di una certa evoluzione della situazione internazionale. Qualche esempio: liberazione di quasi tutti i prigionieri politici laici e religiosi, compreso il leader dei fratelli musulmani Telleman; dimissioni forzate dei ministri dell'Agricoltura, del Turismo e delle Finanze che avevano truccato i bilanci in modo da far apparire in attivo, mentre erano in perdita, i bilanci del turismo e delle finanze; l'altro ieri di Sadat, come l'altro ieri di Tel Aviv è stata notificata l'adesione europea alla forza multinazionale per il Sinai.

no pronti a fare uno «sforzo supplementare» per contribuire a risolvere il problema (sottinteso: a premere su Israele con più forza per piegare l'insensibilità). L'annessione del Golan siriano a Israele ha creato una «difficoltà nuova» — ha ammesso Butros Ghali — ma l'Egitto continua ad avere fiducia sia nella volontà israeliana di restituire il Sinai entro la data prevista; sia nel «desiderio sincero» del governo di Tel Aviv di arrivare a una pace globale.

Per quanto riguarda lo scopo del suo viaggio in India, di quello in corso in Jugoslavia e delle future «puntate» in Africa, Butros Ghali naturalmente ha parlato di «rafforzamento» del movimento dei non-allineati. Si tratta di una formulazione diplomatica che nasconde di male una diversa realtà. Di fatto, l'Egitto si era allontanato dal non-allineamento fin dai tempi di Nasser.

Il Cairo — ha sottolineato Butros Ghali — non è per l'equidistanza fra Usa e URSS, ma per una posizione di «equilibrio». Washington resta quindi l'interlocutore privilegiato, ma si auspica un miglioramento dei rapporti con Mosca. Anche attraverso il ritorno al Cairo dell'ambasciatore sovietico. Certamente. E lo stato d'assedio, in vigore da tre mesi, sarà presto abolito.

Dopo il processo agli assassini di Sadat, forse. Spettro che al momento è ancora in viaggio a Belgrado di Butros Ghali va «letto» sullo sfondo di una certa evoluzione della situazione internazionale. Qualche esempio: liberazione di quasi tutti i prigionieri politici laici e religiosi, compreso il leader dei fratelli musulmani Telleman; dimissioni forzate dei ministri dell'Agricoltura, del Turismo e delle Finanze che avevano truccato i bilanci in modo da far apparire in attivo, mentre erano in perdita, i bilanci del turismo e delle finanze; l'altro ieri di Sadat, come l'altro ieri di Tel Aviv è stata notificata l'adesione europea alla forza multinazionale per il Sinai.

Il testo della lettera (o meglio delle separate lettere) dei quattro della CEE non è stato pubblicato. E' noto comunque si riconosce che i compiti della MFO sono definiti dalle intese israelo-egiziane, ma si fa anche cenno ai precedenti documenti (dicembre scorso) confermando implicitamente con ciò — a quanto rilevano i giornali di Tel Aviv — che gli europei «mantengono la loro posizione sulla soluzione del complesso problema medio-orientale». Un modo insomma a quel che sembra, per evitare una nuova polemica aperta da Begin, senza rinnegare Venezia.

BEIRUT — La diplomazia mediorientale è in pieno movimento: Haig, dopo un ultimo colloquio col presidente Mubarak, è arrivato ieri in Israele (a mani vuote, dicono i giornali di Tel Aviv); contemporaneamente il ministro degli Esteri siriano Khaddam è a Mosca, dove gliel'ha invitato il ministro del Turismo e delle Finanze che avevano truccato i bilanci in modo da far apparire in attivo, mentre erano in perdita, i bilanci del turismo e delle finanze; l'altro ieri di Sadat, come l'altro ieri di Tel Aviv è stata notificata l'adesione europea alla forza multinazionale per il Sinai.

Il ministro di Stato egiziano ha detto inoltre che i risultati dei colloqui con Haig sono stati «estremamente positivi». Gli Stati Uniti ha aggiunto — so-

lamente fin dai tempi di Nasser. Il Cairo — ha sottolineato Butros Ghali — non è per l'equidistanza fra Usa e URSS, ma per una posizione di «equilibrio». Washington resta quindi l'interlocutore privilegiato, ma si auspica un miglioramento dei rapporti con Mosca. Anche attraverso il ritorno al Cairo dell'ambasciatore sovietico. Certamente. E lo stato d'assedio, in vigore da tre mesi, sarà presto abolito.

Dopo il processo agli assassini di Sadat, forse. Spettro che al momento è ancora in viaggio a Belgrado di Butros Ghali va «letto» sullo sfondo di una certa evoluzione della situazione internazionale. Qualche esempio: liberazione di quasi tutti i prigionieri politici laici e religiosi, compreso il leader dei fratelli musulmani Telleman; dimissioni forzate dei ministri dell'Agricoltura, del Turismo e delle Finanze che avevano truccato i bilanci in modo da far apparire in attivo, mentre erano in perdita, i bilanci del turismo e delle finanze; l'altro ieri di Sadat, come l'altro ieri di Tel Aviv è stata notificata l'adesione europea alla forza multinazionale per il Sinai.

Il testo della lettera (o meglio delle separate lettere) dei quattro della CEE non è stato pubblicato. E' noto comunque si riconosce che i compiti della MFO sono definiti dalle intese israelo-egiziane, ma si fa anche cenno ai precedenti documenti (dicembre scorso) confermando implicitamente con ciò — a quanto rilevano i giornali di Tel Aviv — che gli europei «mantengono la loro posizione sulla soluzione del complesso problema medio-orientale». Un modo insomma a quel che sembra, per evitare una nuova polemica aperta da Begin, senza rinnegare Venezia.

BEIRUT — La diplomazia mediorientale è in pieno movimento: Haig, dopo un ultimo colloquio col presidente Mubarak, è arrivato ieri in Israele (a mani vuote, dicono i giornali di Tel Aviv); contemporaneamente il ministro degli Esteri siriano Khaddam è a Mosca, dove gliel'ha invitato il ministro del Turismo e delle Finanze che avevano truccato i bilanci in modo da far apparire in attivo, mentre erano in perdita, i bilanci del turismo e delle finanze; l'altro ieri di Sadat, come l'altro ieri di Tel Aviv è stata notificata l'adesione europea alla forza multinazionale per il Sinai.

Il testo della lettera (o meglio delle separate lettere) dei quattro della CEE non è stato pubblicato. E' noto comunque si riconosce che i compiti della MFO sono definiti dalle intese israelo-egiziane, ma si fa anche cenno ai precedenti documenti (dicembre scorso) confermando implicitamente con ciò — a quanto rilevano i giornali di Tel Aviv — che gli europei «mantengono la loro posizione sulla soluzione del complesso problema medio-orientale». Un modo insomma a quel che sembra, per evitare una nuova polemica aperta da Begin, senza rinnegare Venezia.

BEIRUT — La diplomazia mediorientale è in pieno movimento: Haig, dopo un ultimo colloquio col presidente Mubarak, è arrivato ieri in Israele (a mani vuote, dicono i giornali di Tel Aviv); contemporaneamente il ministro degli Esteri siriano Khaddam è a Mosca, dove gliel'ha invitato il ministro del Turismo e delle Finanze che avevano truccato i bilanci in modo da far apparire in attivo, mentre erano in perdita, i bilanci del turismo e delle finanze; l'altro ieri di Sadat, come l'altro ieri di Tel Aviv è stata notificata l'adesione europea alla forza multinazionale per il Sinai.

Il ministro di Stato egiziano ha detto inoltre che i risultati dei colloqui con Haig sono stati «estremamente positivi». Gli Stati Uniti ha aggiunto — so-

Sulla Polonia Europa più credibile

Washington preme ancora sugli alleati per le sanzioni

Saranno chieste restrizioni nelle vendite all'URSS di prodotti sofisticati e attrezzature per la costruzione del gasdotto

Dal nostro corrispondente NEW YORK — Il governo americano tornerà alla carica per ottenere dagli alleati europei e dal Giappone restrizioni nelle vendite di prodotti industriali sofisticati e di attrezzature per il petrolio e il gas naturale.

Martedì prossimo si riunirà a Parigi il comitato di coordinamento per il controllo delle esportazioni di prodotti di questa sede la delegazione USA presenterà le sue richieste. Gli americani tenteranno, ancora una volta, di bloccare la consegna di apparecchiature tecniche necessarie per costruire il gasdotto che dovrebbe collegare la Siberia con l'Europa occidentale. Questo lo si desume dalle dichiarazioni fatte ieri a San Francisco da Lawrence Brady, sottosegretario al commercio. Egli ha detto che gli Stati Uniti persevereranno nei loro sforzi per bloccare o rallentare la consegna di prodotti di questo tipo. E ciò per due motivi: evitare

che l'Europa occidentale diventi sempre più dipendente dall'URSS nel campo energetico e impedire che l'URSS usi la tecnologia occidentale come un motore per la propria macchina.

Trasmissione di tecnologia occidentale a favore dell'URSS. E' un problema che il governo francese è apparso restio a seguire Reagan sulla via delle rappresaglie controproducenti. Tutti hanno messo in chiaro che il blocco o il ritardo del gasdotto sovietico provocherebbe alle economie occidentali danni più gravi di quelli che l'economia americana dovrà sopportare per le misure restrittive disposte dalla Casa Bianca. E tutti hanno notato che mentre l'America pretende grossi sacrifici dalle industrie europee, proprio Reagan ha soppresso l'embargo deciso da Carter per le vendite del grano all'URSS, e lo ha fatto per non danneggiare ulteriormente i coltivatori statunitensi.

Il ministro italiano delle Partecipazioni Statali, Giuseppe Anelli, in visita a New York, ha detto ieri che l'Italia si atterrà alle decisioni che verranno adottate dagli alleati europei.

Aniello Coppola

Schmidt: dialoghiamo anche per spezzare le rigidità dell'Est

Il discorso al Bundestag - «Riconosciamo i sistemi di alleanze; ma l'URSS non impedisca l'evoluzione dei paesi del suo blocco»

Formato un comitato per Solidarnosc

ROMA — Un comitato nazionale di sostegno a Solidarnosc e alla democrazia polacca, è stato costituito dai firmatari di un appello (hanno sottoscritto il documento tra gli altri Nicola Badaloni, Massimo Cacciari, Enrico Deaglio, Paolo Flores d'Arcais, Lisa Foa, Giulio Girella, Cesare Luporini, Enzo Mattina, Enrico Menduni, Jiri Pelikan, Luigi Pintor, Rossanda Rossanda, Giorgio Ruffolo, Giuseppe Vacca) nel quale si chiede la revoca dello stato d'assedio, la liberazione dei prigionieri politici, il ripristino della piena libertà d'azione per Solidarnosc, la creazione di condizioni per una fase costituente che metta capo a libere elezioni in Polonia.

Il ministro italiano delle Partecipazioni Statali, Giuseppe Anelli, in visita a New York, ha detto ieri che l'Italia si atterrà alle decisioni che verranno adottate dagli alleati europei.

Aniello Coppola

«ROMA — Un comitato nazionale di sostegno a Solidarnosc e alla democrazia polacca, è stato costituito dai firmatari di un appello (hanno sottoscritto il documento tra gli altri Nicola Badaloni, Massimo Cacciari, Enrico Deaglio, Paolo Flores d'Arcais, Lisa Foa, Giulio Girella, Cesare Luporini, Enzo Mattina, Enrico Menduni, Jiri Pelikan, Luigi Pintor, Rossanda Rossanda, Giorgio Ruffolo, Giuseppe Vacca) nel quale si chiede la revoca dello stato d'assedio, la liberazione dei prigionieri politici, il ripristino della piena libertà d'azione per Solidarnosc, la creazione di condizioni per una fase costituente che metta capo a libere elezioni in Polonia.

Il ministro italiano delle Partecipazioni Statali, Giuseppe Anelli, in visita a New York, ha detto ieri che l'Italia si atterrà alle decisioni che verranno adottate dagli alleati europei.

Aniello Coppola

BOON — Una coerente difesa della politica polacca non anche di fronte al dramma polacco; una ferma condanna del colpo militare e della responsabilità dell'URSS, ma accompagnata al rifiuto delle sanzioni e da un solido aggancio alla realtà e alla storia; un accorato appello alla ragione contro gli slogan che hanno accompagnato l'opposizione democristiana ai relliti del nazismo nell'attacco contro la politica del governo federale; queste le linee direttrici del discorso di politica estera che il cancelliere federale Schmidt ha tenuto ieri pomeriggio difendendo con passione la sua linea di fronte al Bundestag.

Gli avvenimenti in Polonia — ha esordito il cancelliere — non possono non influire sui rapporti fra Est e Ovest, ma non bisogna permettere che qualcuno pensi di tornare alla guerra fredda. Per questo, ha aggiunto Schmidt riecheggiando la polemica di Brandt, non chi fa l'eroe a parole sulle questioni polacche, il governo federale non ritiene di dover limitare ad un «indignato comitato» col governo di Varsavia, ma di dover contribuire a far sì che la Polonia ritrovi la strada del rinnovamento interrotta il 13 dicembre.

Il ministro di Stato egiziano ha detto inoltre che i risultati dei colloqui con Haig sono stati «estremamente positivi». Gli Stati Uniti ha aggiunto — so-

Il ministro di Stato egiziano ha detto inoltre che i risultati dei colloqui con Haig sono stati «estremamente positivi». Gli Stati Uniti ha aggiunto — so-

Il nuovo asse Parigi-Bonn sarà capace di trainare il vecchio continente?

Dal nostro corrispondente PARIGI — Lo scambio di idee e di analisi sulla crisi polacca tra Mitterrand e Schmidt, il chiarimento di posizioni che oggi vengono definite «non divergenti» anche se tra Parigi e Bonn, come ha ammesso Schmidt ieri dinanzi al Bundestag, «esistono delle differenze nella presentazione e nel tono delle reazioni dinanzi agli avvenimenti di Varsavia, sembra avere avuto una importanza e una utilità che va al di là del mero rapporto franco-tedesco. Sembra anzi aver creato, con una sostanza intesa tra Bonn e Parigi, le condizioni per il delinearsi di una posizione europea indipendente nei confronti dell'URSS alla ricerca di un qualche forma di riunificazione.

«Come non capire dunque, diceva in sostanza alla vigilia di questo vertice franco-tedesco Schmidt, il modo particolare con cui Bonn si guarda alla crisi polacca e alle sue conseguenze? e quindi le maggiori prudenze della Germania occidentale che sembravano andate perdute fino a considerare in maniera statica questa logica di Valtà dalla quale Mitterrand — denunciandone apertamente le implicazioni come qualche cosa che è all'origine oggi del «neorealismo» di Washington, non possiede l'indipendenza strategica del suo sistema di difesa come la Francia, e di conseguenza non può avere la stessa sicurezza nei confronti dell'URSS né tanto meno lo stesso margine di manovra nei confronti degli Stati Uniti da quali dipende la sua sicurezza.

«L'insieme di queste ragioni non poteva non spingere dunque, secondo Parigi, a cercare di reinserire una certa riconciliazione con la Francia e mantenere aperta in maniera meno squilibrata la possibilità di dialogo con l'est e un rapporto meno sospeso di Washington e di Bonn. Ma il fatto è che la Francia e la Germania si guardano con inquietudine a un dialogo germano-sovietico ridotto a un semplice scambio di informazioni, per di più nel quadro di un neutralismo con Washington. I presupposti c'erano tutti al di là di quelle «differenze» nella presentazione e nel tono delle reazioni di Bonn e Parigi dinanzi ai fatti polacchi, che ieri Mitterrand e Schmidt hanno ammesso dinanzi al Bundestag. L'interesse comune, a respingere le sanzioni di Washington e a conservare ed estendere il margine di libertà di decisione che Bonn e Parigi sono riuscite e ritagliarsi nell'ambito della dichiarazione del 15 della Nato, è un interesse comune che si osserva nei commenti parigini più obiettivi — constata-

re che nel dialogo con l'URSS la Germania non può sostituire la Francia. Le ragioni «sono durevoli e profonde». Bonn non può essere indifferente ai suoi rapporti con l'URSS; non possiede l'indipendenza strategica del suo sistema di difesa come la Francia, e di conseguenza non può avere la stessa sicurezza nei confronti dell'URSS né tanto meno lo stesso margine di manovra nei confronti degli Stati Uniti da quali dipende la sua sicurezza.

«L'insieme di queste ragioni non poteva non spingere dunque, secondo Parigi, a cercare di reinserire una certa riconciliazione con la Francia e mantenere aperta in maniera meno squilibrata la possibilità di dialogo con l'est e un rapporto meno sospeso di Washington e di Bonn. Ma il fatto è che la Francia e la Germania si guardano con inquietudine a un dialogo germano-sovietico ridotto a un semplice scambio di informazioni, per di più nel quadro di un neutralismo con Washington. I presupposti c'erano tutti al di là di quelle «differenze» nella presentazione e nel tono delle reazioni di Bonn e Parigi dinanzi ai fatti polacchi, che ieri Mitterrand e Schmidt hanno ammesso dinanzi al Bundestag. L'interesse comune, a respingere le sanzioni di Washington e a conservare ed estendere il margine di libertà di decisione che Bonn e Parigi sono riuscite e ritagliarsi nell'ambito della dichiarazione del 15 della Nato, è un interesse comune che si osserva nei commenti parigini più obiettivi — constata-

«L'insieme di queste ragioni non poteva non spingere dunque, secondo Parigi, a cercare di reinserire una certa riconciliazione con la Francia e mantenere aperta in maniera meno squilibrata la possibilità di dialogo con l'est e un rapporto meno sospeso di Washington e di Bonn. Ma il fatto è che la Francia e la Germania si guardano con inquietudine a un dialogo germano-sovietico ridotto a un semplice scambio di informazioni, per di più nel quadro di un neutralismo con Washington. I presupposti c'erano tutti al di là di quelle «differenze» nella presentazione e nel tono delle reazioni di Bonn e Parigi dinanzi ai fatti polacchi, che ieri Mitterrand e Schmidt hanno ammesso dinanzi al Bundestag. L'interesse comune, a respingere le sanzioni di Washington e a conservare ed estendere il margine di libertà di decisione che Bonn e Parigi sono riuscite e ritagliarsi nell'ambito della dichiarazione del 15 della Nato, è un interesse comune che si osserva nei commenti parigini più obiettivi — constata-

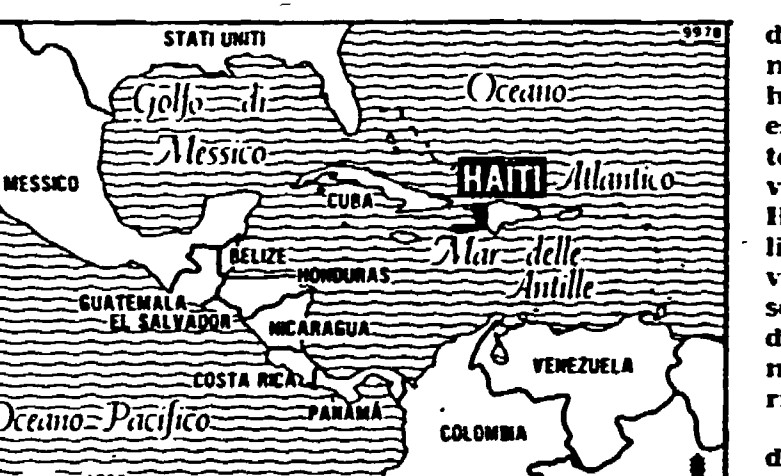
Ora la tirannia di Haiti imbarazza anche gli USA

I ribelli di Sansaricq si sarebbero addestrati in Florida

Dal nostro corrispondente L'AVANA — Mentre non si sa ancora nulla di preciso sull'esito dello sbarco di altri 30 o 40 «invasori» nell'isola haitiana di Tortuga, si intrecciano le interpretazioni sul senso dell'avventura del gruppo guidato da Bernard Sansaricq. Prima di tutto il principale protagonista. Capo del Partito popolare nazionale haitiano, Bernard Sansaricq era fuggito da Haiti nel 1964, dopo che il dittatore «Papa Doc» Duvalier aveva massacrato tutta la sua famiglia.

Da Haiti, Sansaricq era scappato negli Usa e per diversi anni era stato nell'esercito statunitense, fino a quando era tornato alla vita privata acquistando un distributore di benzina a Fort Lauderdale, nei pressi di Miami. E proprio da Miami nelle scorse settimane aveva annunciato il suo piano di invadere Haiti con qualche decina di seguaci per rovesciare Jean Claude Duvalier il dittatore in carica, figlio dell'assassino della sua famiglia. Secondo alcune informazioni, questo gruppo di invasori si sarebbe addestrato per alcuni mesi insieme ai controrivoluzionari cubani e nicaraguensi in Florida e questo fatto, unito a quello altrettanto insolito che gli Stati Uniti hanno permesso che Sansaricq proclamasse i suoi piani contro un alleato nordamericano proprio da territorio statunitense, ha fatto sorgere il sospetto che si tratti di un'azione con la quale il governo Usa, o almeno alcuni settori di questo, cercavano un'alternativa all'ormai indefessibile dittatore haitiano.

La crisi interna infatti è gravissima e Haiti è ormai il paese più povero di un continente come quello sudamericano che non può certo annoverare molti paesi ricchi. L'inflazione viaggia ormai a ritmi tra i più alti del mondo, mentre la scarsità di valute convertibili è tale che impedisce anche l'acquisto sui mercati internazionali di molti prodotti di prima necessità. La miseria, patrimonio tradizionale delle masse popolari, ha ormai raggiunto strati crescenti di piccola e media borghesia, riducendo notevolmente l'appoggio al regime. La tradizionale alleanza tra la famiglia Duvalier, la oligarchia e i capi dell'esercito con il supporto della terribile polizia segreta direttamente alle dipendenze del dittatore, i «Tonton Macoutes», si è incrinata. Jean Claude Duvalier nei mesi scorsi ha operato arresti persino tra i membri della sua stessa famiglia. In realtà la crisi economico-finanziaria ha aperto contraddizioni profonde nel blocco dominante del paese. La situazione è poi diventata ancora più grave dopo la decisione del nuovo governo francese di François Mitterrand di tagliare tutti gli aiuti ad Haiti.



Il paese più povero dell'America latina

Ogni anno circa 800 mila persone tentano di scappare da Haiti. Una parte soltanto giunge (anche qui la tragedia dei boat-people) negli Stati Uniti. Vanno ad ingrossare l'esercito dei clandestini che dall'America latina, soprattutto dall'America centrale e dai Caraibi, cercano un lavoro qualsiasi nel «paese più ricco del mondo».

«Vorberebbe tornare ma sanno che sotto il regime del Duvalier (un Sommo ancora non è venuto all'insediamento) il paese è in un declino dei regimi pretrionici del continente) non c'è posto per loro.

del tentativo. Ma non l'hanno appoggiato. Al contrario hanno subito dichiarato di essere contrari a qualsiasi tentativo di colpo di stato violento nella regione. Hanno scelto quindi Duvalier. Con lui, d'altra parte, avevano firmato qualche mese fa un accordo per limitare drasticamente l'emigrazione degli haitiani nel loro territorio.

Qui emerge un dato tipico della politica estera dell'amministrazione Reagan: i vari disposti sono comunque preferibili a «rischiosissimi» tentativi di apertura democratica. La svolta rispetto alla strategia di Carter è corsa. Di fronte al «pericoloso» cubano (e ora anche sandinista) sono stati messi nel cassetto i precedenti impegni sui «diritti umani». E' il New York Times che ricorda a Reagan, in un editoriale di due giorni fa, che sarebbe opportuno guardare (a proposito dei diritti umani) non soltanto ad Est (il dramma polacco) ma anche a Sud. Il giornale americano parlava in particolare della terribile situazione in Guatemala. Ma lo stesso giornale ricorda che Haiti è un paese povero, che il regime di Duvalier è ancora una volta, quanto sia importante l'interesse nuovo con cui la sinistra europea sta seguendo la situazione nel continente. Il governo Mitterrand ha sospeso ogni aiuto al Duvalier. Un gesto coerente con la decisione di aiutare il Nicaragua in alternativa alla politica miope e aggressiva dell'amministrazione Reagan.

Dopo il suicidio di Mehmet Shehu

VIENNA — L'Assemblea del popolo (parlamento) albanese ha eletto ieri il nuovo primo ministro, in sostituzione di Mehmet Shehu che secondo le informazioni ufficiali — si era suicidato il 17 dicembre. Il nuovo primo ministro è Adil Carcani, economista di 58 anni, vice-primo ministro dal 1974 e membro dal 1961 del Politburo del Partito albanese del lavoro (comunista). Carcani è stato proposto per l'incarico dal comitato di direzione di Enver Hoxha, che ha partecipato personalmente — a quanto riferisce radio Tirana — alla sessione del parlamento. In tal modo vengono a cadere le voci che erano circolate in ambienti jugoslavi e che erano state riprese dal «Times» di Londra circa una presunta morte dello stesso Hoxha. Tali voci erano state smentite ieri pomeriggio dall'ambasciatore albanese in Italia. «Hoxha è vivo e sta bene», aveva detto un portavoce dell'ambasciata, aggiungendo che «egli comparirà all'assemblea del popolo».

Eletto ieri il nuovo premier dell'Albania

Il quotidiano «Times» in precedenza, riprendendo le voci provenienti da Belgrado, aveva affermato che Enver Hoxha era rimasto vittima delle ferite riportate in una sparatoria avvenuta nella sede del partito il 17 dicembre scorso; nella stessa sparatoria — secondo le voci smentite — avrebbe perso la vita il primo ministro Mehmet Shehu. Fonti ufficiali albanesi avevano invece riferito che Shehu si era tolto la vita in seguito ad una grave «depressione nervosa».

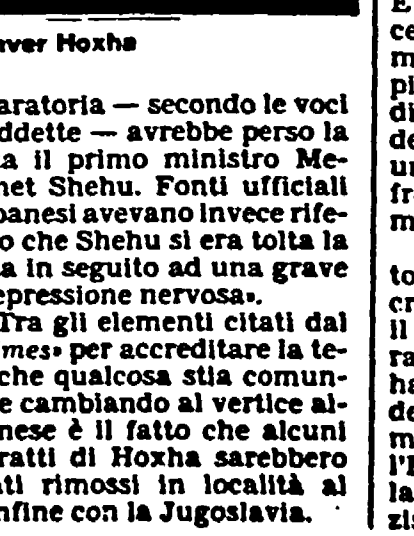
«L'insieme di queste ragioni non poteva non spingere dunque, secondo Parigi, a cercare di reinserire una certa riconciliazione con la Francia e mantenere aperta in maniera meno squilibrata la possibilità di dialogo con l'est e un rapporto meno sospeso di Washington e di Bonn. Ma il fatto è che la Francia e la Germania si guardano con inquietudine a un dialogo germano-sovietico ridotto a un semplice scambio di informazioni, per di più nel quadro di un neutralismo con Washington. I presupposti c'erano tutti al di là di quelle «differenze» nella presentazione e nel tono delle reazioni di Bonn e Parigi dinanzi ai fatti polacchi, che ieri Mitterrand e Schmidt hanno ammesso dinanzi al Bundestag. L'interesse comune, a respingere le sanzioni di Washington e a conservare ed estendere il margine di libertà di decisione che Bonn e Parigi sono riuscite e ritagliarsi nell'ambito della dichiarazione del 15 della Nato, è un interesse comune che si osserva nei commenti parigini più obiettivi — constata-

«L'insieme di queste ragioni non poteva non spingere dunque, secondo Parigi, a cercare di reinserire una certa riconciliazione con la Francia e mantenere aperta in maniera meno squilibrata la possibilità di dialogo con l'est e un rapporto meno sospeso di Washington e di Bonn. Ma il fatto è che la Francia e la Germania si guardano con inquietudine a un dialogo germano-sovietico ridotto a un semplice scambio di informazioni, per di più nel quadro di un neutralismo con Washington. I presupposti c'erano tutti al di là di quelle «differenze» nella presentazione e nel tono delle reazioni di Bonn e Parigi dinanzi ai fatti polacchi, che ieri Mitterrand e Schmidt hanno ammesso dinanzi al Bundestag. L'interesse comune, a respingere le sanzioni di Washington e a conservare ed estendere il margine di libertà di decisione che Bonn e Parigi sono riuscite e ritagliarsi nell'ambito della dichiarazione del 15 della Nato, è un interesse comune che si osserva nei commenti parigini più obiettivi — constata-

«L'insieme di queste ragioni non poteva non spingere dunque, secondo Parigi, a cercare di reinserire una certa riconciliazione con la Francia e mantenere aperta in maniera meno squilibrata la possibilità di dialogo con l'est e un rapporto meno sospeso di Washington e di Bonn. Ma il fatto è che la Francia e la Germania si guardano con inquietudine a un dialogo germano-sovietico ridotto a un semplice scambio di informazioni, per di più nel quadro di un neutralismo con Washington. I presupposti c'erano tutti al di là di quelle «differenze» nella presentazione e nel tono delle reazioni di Bonn e Parigi dinanzi ai fatti polacchi, che ieri Mitterrand e Schmidt hanno ammesso dinanzi al Bundestag. L'interesse comune, a respingere le sanzioni di Washington e a conservare ed estendere il margine di libertà di decisione che Bonn e Parigi sono riuscite e ritagliarsi nell'ambito della dichiarazione del 15 della Nato, è un interesse comune che si osserva nei commenti parigini più obiettivi — constata-

«L'insieme di queste ragioni non poteva non spingere dunque, secondo Parigi, a cercare di reinserire una certa riconciliazione con la Francia e mantenere aperta in maniera meno squilibrata la possibilità di dialogo con l'est e un rapporto meno sospeso di Washington e di Bonn. Ma il fatto è che la Francia e la Germania si guardano con inquietudine a un dialogo germano-sovietico ridotto a un semplice scambio di informazioni, per di più nel quadro di un neutralismo con Washington. I presupposti c'erano tutti al di là di quelle «differenze» nella presentazione e nel tono delle reazioni di Bonn e Parigi dinanzi ai fatti polacchi, che ieri Mitterrand e Schmidt hanno ammesso dinanzi al Bundestag. L'interesse comune, a respingere le sanzioni di Washington e a conservare ed estendere il margine di libertà di decisione che Bonn e Parigi sono riuscite e ritagliarsi nell'ambito della dichiarazione del 15 della Nato, è un interesse comune che si osserva nei commenti parigini più obiettivi — constata-

«L'insieme di queste ragioni non poteva non spingere dunque, secondo Parigi, a cercare di reinserire una certa riconciliazione con la Francia e mantenere aperta in maniera meno squilibrata la possibilità di dialogo con l'est e un rapporto meno sospeso di Washington e di Bonn. Ma il fatto è che la Francia e la Germania si guardano con inquietudine a un dialogo germano-sovietico ridotto a un semplice scambio di informazioni, per di più nel quadro di un neutralismo con Washington. I presupposti c'erano tutti al di là di quelle «differenze» nella presentazione e nel tono delle reazioni di Bonn e Parigi dinanzi ai fatti polacchi, che ieri Mitterrand e Schmidt hanno ammesso dinanzi al Bundestag. L'interesse comune, a respingere le sanzioni di Washington e a conservare ed estendere il margine di libertà di decisione che Bonn e Parigi sono riuscite e ritagliarsi nell'ambito della dichiarazione del 15 della Nato, è un interesse comune che si osserva nei commenti parigini più obiettivi — constata-



«L'insieme di queste ragioni non poteva non spingere dunque, secondo Parigi, a cercare di reinserire una certa riconciliazione con la Francia e mantenere aperta in maniera meno squilibrata la possibilità di dialogo con l'est e un rapporto meno sospeso di Washington e di Bonn. Ma il fatto è che la Francia e la Germania si guardano con inquietudine a un dialogo germano-sovietico ridotto a un semplice scambio di informazioni, per di più nel quadro di un neutralismo con Washington. I presupposti c'erano tutti al di là di quelle «differenze» nella presentazione e nel tono delle reazioni di Bonn e Parigi dinanzi ai fatti polacchi, che ieri Mitterrand e Schmidt hanno ammesso dinanzi al Bundestag. L'interesse comune, a respingere le sanzioni di Washington e a conservare ed estendere il margine di libertà di decisione che Bonn e Parigi sono riuscite e ritagliarsi nell'ambito della dichiarazione del 15 della Nato, è un interesse comune che si osserva nei commenti parigini più obiettivi — constata-

Con un recupero del non-allineamento

Mubarak corregge la «sbandata» filo-americana?

Il presidente egiziano verrà presto a Roma, dove ieri ha fatto tappa il ministro Butros Ghali diretto a Belgrado

ROMA — Dopo la lunga «sbandata» filo-americana durata dieci anni, l'Egitto si sforza di tornare al non-allineamento «autentico». Lo fa ancora con estrema prudenza, con passo malcerto, a tentoni, ma lo fa. O almeno pretende di farlo. Questo (insieme con la conferma che Roma avrà l'onore specialistico di ospitare, per prima, in febbraio, fra tutte le capitali del mondo, il presidente Mubarak in cerca di ispirazione e contatti con il mondo esterno) il succo di un futuro colloquio di stampa (40 minuti in tutto) tenuto ieri mattina all'aeroporto di Fiumicino dal ministro di Stato egiziano Ghali.

no pronti a fare uno «sforzo supplementare» per contribuire a risolvere il problema (sottinteso: a premere su Israele con più forza per piegarlo). L'intransigenza, l'annessione del Golan siriano, la richiesta di restituire il Sinai entro la data prevista; sia nel «desiderio sincero» del governo di Tel Aviv di arrivare a una pace globale. Per quanto riguarda lo scopo del suo viaggio in India, di quello in corso in Jugoslavia e delle future «puntate» in Africa, Butros Ghali naturalmente ha parlato di «rafforzamento» del movimento dei non-allineati. Si tratta di una formulazione diplomatica che nasconde un'ambizione: «non è per l'Egitto una questione di equilibrio», ha detto.

mento fin dai tempi di Nasser, per diventare un alleato dell'URSS. Con Sadat, aveva cambiato bruscamente e completamente rotta, per diventare un alleato degli Stati Uniti. E tale, per molti versi, è rimasto, sia sul piano economico (aiuti), sia su quello politico (patrocinio di Washington sui negoziati Cairo-Tel Aviv), sia infine e perfino su quello militare («facilitazioni» in Egitto alle truppe americane, partecipazione a manovre congiunte). E tuttavia, dopo Butros Ghali ha lasciato intendere e come i suoi spostamenti confermano, una «correzione» è in atto, secondo quella tendenza al periodico moto pendolare fra est e ovest che del resto in Egitto è una costante storica addirittura secolare.

Haig da ieri in Israele, il siriano Khaddam si incontra con Gromiko

BEIRUT — La diplomazia mediorientale è in pieno movimento: Haig, dopo un ultimo colloquio col presidente Mubarak, è arrivato ieri in Israele (a mani vuote, dicono i giornali di Tel Aviv); contemporaneamente il ministro degli Esteri siriano Khaddam è a Mosca, dove già nel pomeriggio si è incontrato con il sovietico Gromiko. E intanto al Cairo, come l'altro ieri Tel Aviv è stata notificata l'adesione europea alla «forza multilaterale» per il Sinai.

Il testo della lettera (o meglio delle separate lettere) dei quattro della CEE non è stato reso noto; in esse comunque si riconoscono i compiti della MFO sono definiti dalle intese israelo-egiziane, ma si fa anche cenno ai precedenti documenti (del novembre scorso) confermando implicitamente con ciò — a quanto rilevano i giornali di Tel Aviv — che gli europei «mantengono la loro posizione sulla soluzione del complesso problema mediorientale». Un modo insomma di dire che sembra, per evitare una nuova polemica aperta con Begin, senza rinnegare Venezia.

Arminio Savioli

Sulla Polonia Europa più credibile Washington preme ancora sugli alleati per le sanzioni per le sanzioni Schmidt: dialoghiamo anche per spezzare le rigidità dell'Est

Saranno chieste restrizioni nelle vendite all'URSS di prodotti sofisticati e attrezzature per la costruzione del gasdotto

Dal nostro corrispondente

NEW YORK — Il governo americano tornerà alla carica per ottenere dagli alleati europei e dal Giappone restrizioni nelle vendite di prodotti industriali sofisticati e di attrezzature per il petrolio e il gas naturale. Tre sono le ditte che forniscono al URSS i compressori a turbina per comprimere il gas ad alte pressioni e renderne possibile il trasporto attraverso il gasdotto: si tratta dell'italiana Nuovo Pignone (appartenente alla ENI), della tedesca AEG-Telefunken e dell'inglese John Brown and Co. Tutte e tre queste industrie europee lavorano su brevetti della General Electric, il gigante americano che si è visto negare le licenze di esportazione in seguito alle sanzioni adottate da Reagan contro l'URSS dopo il colpo del generale Jaruzelski.

Il ministro italiano delle Partecipazioni Statali, De Michelis, in visita a New York, ha detto ieri che l'Italia si oppone alle decisioni che verranno adottate dagli alleati europei. Anzi, ha detto che il governo di Bonn ha reso noto che non impedisce alle industrie della Germania occidentale di cercarsi fornitori alternativi, capaci di sostituire gli americani. Una posizione analoga ha assunto il governo inglese e anche il governo francese è apparso restio a seguire Reagan sulla via delle rappresaglie retrospettive. Tutti hanno messo in chiaro che il blocco o il ritardo del gasdotto sovietico provocherebbe alle economie occidentali danni più gravi di quelli che l'economia americana dovrà sopportare per le misure restrittive di sostegno alla Casa Bianca. E tutti hanno notato che mentre l'America pretende grossi sacrifici dalle industrie europee, proprio Reagan ha soppeso l'embargo deciso da Carter per le vendite del grano all'URSS, e lo ha fatto per non danneggiare ulteriormente i coltivatori statunitensi.

Il ministro italiano delle Partecipazioni Statali, De Michelis, in visita a New York, ha detto ieri che l'Italia si oppone alle decisioni che verranno adottate dagli alleati europei. Anzi, ha detto che il governo di Bonn ha reso noto che non impedisce alle industrie della Germania occidentale di cercarsi fornitori alternativi, capaci di sostituire gli americani. Una posizione analoga ha assunto il governo inglese e anche il governo francese è apparso restio a seguire Reagan sulla via delle rappresaglie retrospettive. Tutti hanno messo in chiaro che il blocco o il ritardo del gasdotto sovietico provocherebbe alle economie occidentali danni più gravi di quelli che l'economia americana dovrà sopportare per le misure restrittive di sostegno alla Casa Bianca. E tutti hanno notato che mentre l'America pretende grossi sacrifici dalle industrie europee, proprio Reagan ha soppeso l'embargo deciso da Carter per le vendite del grano all'URSS, e lo ha fatto per non danneggiare ulteriormente i coltivatori statunitensi.

Dal nostro corrispondente

ROMA — Un comitato nazionale di sostegno a Solidarnosc e alla democrazia polacca, è stato costituito dai firmatari di un appello (hanno sottoscritto il documento tra gli altri Nicola Badaloni, Massimo Cacciari, Enrico Deaglio, Paolo Flores d'Arcais, Lisa Fon, Giulio Giorello, Cesare Lupatini, Enzo Mattina, Enrico Menduni, Jiri Pelikan, Luigi Pintor, Rossanda Rossanda, Giorgio Ruffolo, Giuseppe Vacca) nel quale si chiede la revoca dello stato d'assedio, la liberazione dei prigionieri politici, il ripristino della piena libertà d'azione per Solidarnosc. La creazione di condizioni per una fase costituzionale che metta capo a libere elezioni in Polonia. «La questione polacca, cioè i diritti umani e civili dei cittadini di questo paese, dovrà essere considerata — si legge nell'appello — il problema cruciale dell'impegno decisivo per la sinistra europea». Il documento sottolinea che ci sono «misure urgenti» da prendere. In primo luogo — precisa — una pressione sul nostro governo, sui governi europei, sugli organismi della CEE, sulle Nazioni Unite per indurre il potere polista a fare marcia indietro; inoltre il «sostegno materiale ai cittadini polacchi e innanzitutto alle famiglie dei lavoratori assassinati e imprigionati». A tale scopo il documento chiede «a tutti un'ora di lavoro il mese da destinare a questo scopo», nonché l'apertura di pubbliche sottoscrizioni.

Formato un comitato per Solidarnosc

ROMA — Un comitato nazionale di sostegno a Solidarnosc e alla democrazia polacca, è stato costituito dai firmatari di un appello (hanno sottoscritto il documento tra gli altri Nicola Badaloni, Massimo Cacciari, Enrico Deaglio, Paolo Flores d'Arcais, Lisa Fon, Giulio Giorello, Cesare Lupatini, Enzo Mattina, Enrico Menduni, Jiri Pelikan, Luigi Pintor, Rossanda Rossanda, Giorgio Ruffolo, Giuseppe Vacca) nel quale si chiede la revoca dello stato d'assedio, la liberazione dei prigionieri politici, il ripristino della piena libertà d'azione per Solidarnosc. La creazione di condizioni per una fase costituzionale che metta capo a libere elezioni in Polonia. «La questione polacca, cioè i diritti umani e civili dei cittadini di questo paese, dovrà essere considerata — si legge nell'appello — il problema cruciale dell'impegno decisivo per la sinistra europea». Il documento sottolinea che ci sono «misure urgenti» da prendere. In primo luogo — precisa — una pressione sul nostro governo, sui governi europei, sugli organismi della CEE, sulle Nazioni Unite per indurre il potere polista a fare marcia indietro; inoltre il «sostegno materiale ai cittadini polacchi e innanzitutto alle famiglie dei lavoratori assassinati e imprigionati». A tale scopo il documento chiede «a tutti un'ora di lavoro il mese da destinare a questo scopo», nonché l'apertura di pubbliche sottoscrizioni.

BOON — Una coerente difesa della politica di distensione anche di fronte al dramma polacco: una ferma condanna del colpo militare e delle responsabilità dell'URSS, ma accompagnata dal rifiuto delle sanzioni e da un solido aggancio alla realtà e alla storia; un accorto appello alla ragione contro gli isterismi che hanno accomunato l'opposizione democristiana ai reati del nazismo nell'attacco contro la politica del governo federale; queste le linee direttrici del discorso di politica estera che cancelliere Schmidt ha tenuto ieri pomeriggio difendendo con passione la sua linea di fronte al Bundestag.

Gli avvenimenti in Polonia — ha esordito il cancelliere — non possono non influire sui rapporti fra Est e Ovest, ma non bisogna permettere che qualcuno tenti di tornare alla guerra fredda. Per questo, ha aggiunto Schmidt riecheggiando la polemica di Brandt con chi fa l'eroe a parole sulle questioni polacche, il governo federale non ritiene di doversi limitare ad un indignato confronto col governo di Varsavia, ma di dover contribuire a far sì che la Polonia ritrovi la strada del rinnovamento interrotta il 13 dicembre. Il cancelliere ha sottolineato il «sostegno accordato» registrato nell'incontro di mercoledì con Mitterrand, e anche la relativa concordanza di vedute con il presidente americano, ma ha precisato che «Reagan ed io ci siamo trovati d'accordo che senza forti pressioni sovietiche non si sarebbe giunti in Polonia al colpo di stato militare». Ma ha aggiunto — che, a mio giudizio, l'URSS ne sia responsabile in prima persona. Passando al giudizio sugli avvenimenti polacchi, ha precisato come una prova della «rigidità dei regimi dell'Est» di fronte alle richieste esplicite di un cambiamento pacifico, Schmidt ha ricordato dell'appello da lui rivolto al governo di Varsavia perché abolisca la legge marziale, e a quello di Mosca perché riveda l'«indipendenza» del popolo polacco. Queste richieste, ha detto Schmidt, non possono prescindere dalla considerazione realistica della situazione in Polonia. «L'URSS non può pensare di impedire un'evoluzione all'interno degli stati che fanno parte del suo sistema. Ha quindi aggiunto che Bonn non ha finora ricevuto alcun segnale positivo da Varsavia.

Il nuovo asse Parigi-Bonn sarà capace di trainare il vecchio continente?

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Lo scambio di idee e di analisi sulla crisi polacca tra Mitterrand e Schmidt, il chiarimento di posizioni che oggi vengono definite «non divergenti» anche se fra Parigi e Bonn, come ha ammesso Schmidt ieri dinanzi al Bundestag, «esistono delle differenze nella presentazione e nel tono delle reazioni dinanzi agli avvenimenti di Varsavia, sembra aver avuto una importanza e una utilità che va al di là del mero rapporto franco-tedesco. Sembra anzi aver creato, con una sostanziale intesa tra Bonn e Parigi, le condizioni per il delinearsi di una posizione europea indipendente dai due blocchi e capace in ultima istanza di un'azione di mediazione tra i due blocchi e i paesi del vecchio continente. L'Europa, si dice oggi a Parigi, non avrebbe potuto sopportare a lungo i pretesi «tali» malintesi su questioni così importanti come la crisi polacca, le relazioni est-ovest e il rapporto Europa-Mosca e Europa-Stati Uniti; occorre quindi esaminare il caso tedesco partendo da un atteggiamento meno emotivo e più rispettoso di alcuni «dati oggettivi» nei confronti dei quali l'Eliseo parla ora in termini di «comprensione» al di fuori comunque di ogni «pericoloso e ingiustificato processo politico a Bonn».

Come non capire dunque, diceva in sostanza alla vigilia di questo vertice franco-tedesco Schmidt, il modo particolare con cui a Bonn si guarda alla crisi polacca e alle sue conseguenze? Questa in sostanza, la prudenza della Germania occidentale che sembravano andare però fino a considerare in maniera «statica» quella logica di «scissione» che Mitterrand denunciava appartenente alle implicazioni come qualche cosa che è all'origine «oggi del dramma polacco» auspica invece di «scissione» e «partenza» sembrano essere state la discussione con Mitterrand e Schmidt. Da un lato c'era la preoccupazione di Mitterrand che vede con inquietudine un dialogo germano-sovietico ridotto a se stesso, per di più nel quadro di una concezione delle aree di influenza che fino ad ora ha sempre privilegiato l'Europa. Dall'altro c'era la necessità per Schmidt di uscire da un isolamento che lo aveva visto sotto accusa non solo negli Stati Uniti, ma nella stessa Europa, cercando di articolare in maniera convincente la sua politica di Bonn con quella della Francia.

re che nel dialogo con l'URSS la Germania non può sostituire la Francia. Le ragioni a sono durevoli e profonde: Bonn non può essere indifferente ai suoi rapporti con l'altra Germania; non possiede l'indipendenza strategica del suo sistema difensivo come la Francia, e di conseguenza non può avere la stessa sicurezza nei confronti dell'URSS né tanto meno lo stesso margine di manovra nei confronti degli Stati Uniti da cui dipende la sua sicurezza. L'insieme di queste ragioni non poteva non spingere dunque, secondo Parigi, a cercare di reinstaurare una certa ricongiunzione con la Francia e mantenere aperta in maniera meno squilibrata la possibilità di dialogo con l'est e un rapporto fermo ma meno sospeso di neutralismo con Washington. I presupposti c'erano tutti al di là di quelle differenze nella presentazione e nel tono delle reazioni di Bonn e Parigi dinanzi ai fatti polacchi, che ieri come dicevamo Schmidt ha ammesso dinanzi al Bundestag. L'interesse comune, politico prima che economico, a respingere le sanzioni di Washington e a conservare ed estendere il margine di libertà di decisione di società, aveva invece permesso di riaggiornare nell'ambito della dichiarazione del 15 della NATO a proposito soprattutto del contratto del secolo per il gas siberiano, la comune opposizione.

zione alla politica economica finanziaria degli Stati Uniti che a scadenza sempre più serrata dovrà comportare una iniziativa congiunta per cercare di piegare l'egemonia statunitense che rischia di sconvolgere ulteriormente le economie dei due paesi e del resto dell'Europa erano gli motivi sufficienti per continuare a «camminare spalla a spalla». Da qui a dichiarare dinanzi al Bundestag che lui e Mitterrand sono giunti oggi alla «medesima analisi e alla espressione degli stessi giudizi sulla crisi polacca» c'era quindi per Schmidt un solo passo. Un passo che il cancelliere tedesco sembra aver potuto superare usando, è vero, lo stesso vizio con cui Parigi denuncia la responsabilità dell'Unione Sovietica nella crisi polacca (che rischia «di mettere in pericolo la fiducia e la cooperazione tra est e ovest»), affermando per la prima volta, all'unisono con Mitterrand, che l'URSS non deve bloccare e impedire le riforme di società negli stati della propria alleanza e che gli avvenimenti polacchi mostrano «di nuovo la rigidità dei regimi comunisti del Patto di Varsavia nei confronti della sfida dei cambiamenti pacifici, ma potendo sostenere, da posizioni di minore isolamento, quella necessità di dialogo che era valsa l'accusa di neutralismo di fronte alla crisi polacca.

«Non è fare dello sciovinismo di comparire nei commenti parigini più obiettivi — constatava il dialogo con l'URSS la Germania non può sostituire la Francia. Le ragioni a sono durevoli e profonde: Bonn non può essere indifferente ai suoi rapporti con l'altra Germania; non possiede l'indipendenza strategica del suo sistema difensivo come la Francia, e di conseguenza non può avere la stessa sicurezza nei confronti dell'URSS né tanto meno lo stesso margine di manovra nei confronti degli Stati Uniti da cui dipende la sua sicurezza. L'insieme di queste ragioni non poteva non spingere dunque, secondo Parigi, a cercare di reinstaurare una certa ricongiunzione con la Francia e mantenere aperta in maniera meno squilibrata la possibilità di dialogo con l'est e un rapporto fermo ma meno sospeso di neutralismo con Washington. I presupposti c'erano tutti al di là di quelle differenze nella presentazione e nel tono delle reazioni di Bonn e Parigi dinanzi ai fatti polacchi, che ieri come dicevamo Schmidt ha ammesso dinanzi al Bundestag. L'interesse comune, politico prima che economico, a respingere le sanzioni di Washington e a conservare ed estendere il margine di libertà di decisione di società, aveva invece permesso di riaggiornare nell'ambito della dichiarazione del 15 della NATO a proposito soprattutto del contratto del secolo per il gas siberiano, la comune opposizione.

Polemizzando con chi lo ha chiamato avvocato di Yalta, il cancelliere ha detto di ritenere che la divisione del mondo in sfere di influenza, sancita a Yalta, è «moralmente inaccettabile», deve essere chiarita e superata e che il superamento di questa divisione deve essere perseguito con una politica di pace. Schmidt ha poi ribadito il suo rifiuto alla politica delle sanzioni contro Varsavia e Mosca, anche se i fatti polacchi «non possono rimanere senza conseguenze», ed ha difeso la costruzione del gasdotto con la Siberia ricordando il ministro degli Esteri Chysson che ha detto a questo proposito: «Non dobbiamo autopuniti con sanzioni, solo perché nell'Europa orientale avvengono fatti che non si possono accettare. Abbiamo bisogno di questo gas». Infine, il cancelliere ha rivolto all'opposizione democristiana l'accusa di condurre nel paese un'opera di «sobbollazione» che provoca «rischi pericolosi». E ha citato a questo proposito le lettere di insulti di vecchi nazisti, che gli scrivono mettendo sotto accusa, insieme e con scarsa coerenza, la Polonia, l'URSS e il governo federale. È a questo punto che il cancelliere, dominando il clamore e le interruzioni scoppiate fra i banchi degli amici di Strauss, ha rivolto al Bundestag e alla nazione tedesca un appello alla ragione per fronteggiare il difficile momento internazionale. Interventando nel dibattito, l'ex democristiano Erhard Henke ha rinnovato il richiamo alla storia e alla ragione: si discute di Yalta, ha detto, ma i tedeschi non devono dimenticare che prima di Yalta la Germania e l'Europa hanno conosciuto la tragedia di Hitler e del nazismo.

Gli sbarchi nell'isola della Tortuga Ora la tirannia di Haiti imbarazza anche gli USA

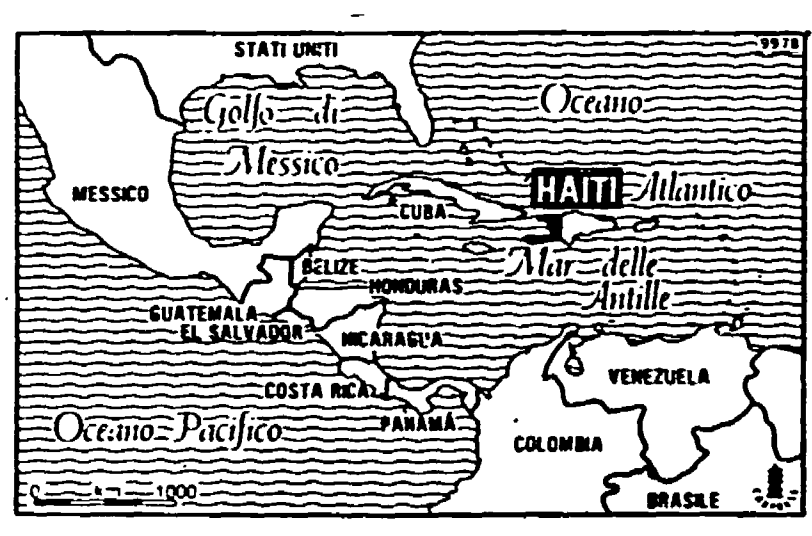
I ribelli di Sansaricq si sarebbero addestrati in Florida

Dal nostro corrispondente

L'AVANA — Mentre non si sa ancora nulla di preciso sull'esito dello sbarco di altri 30 o 40 «volontari» nell'isola haitiana di Tortuga, si intrecciano le interpretazioni sul senso dell'avventura del gruppo guidato da Bernard Sansaricq. Prima di tutto il principale protagonista, Bernard Sansaricq era fuggito da Haiti nel 1964, dopo che il dittatore «Papa Doc» Duvalier aveva massacrato tutta la sua famiglia. Da Haiti, Sansaricq era scappato negli Usa e per diversi anni era stato nell'esercito statunitense, fino a quando era tornato alla vita privata acquistando un distributore di benzina a Fort Lauderdale, nei pressi di Miami. E proprio da Miami nelle scorse settimane aveva annunciato il suo piano di invadere Haiti con qualche decina di seguaci per rovesciare Jean Claude Duvalier il dittatore in carica, figlio dell'assassino della sua famiglia. Secondo alcune informazioni, questo gruppo di invasori si sarebbe addestrato per alcuni mesi insieme ai controvolontari cubani e nicaraguensi in Florida e questo fatto, unito a quanto altrettanto insolito che gli Stati Uniti hanno permesso che Sansaricq proclamasse i suoi piani contro un alleato nordamericano proprio da territorio statunitense, ha fatto sorgere il sospetto che si tratti di un'azione con la quale il governo Usa, o almeno alcuni settori di questo, cercano un'alternativa all'ormai indifendibile dittatore haitiano. La crisi interna infatti è gravissima e Haiti è ormai il paese più povero di un continente come quello sudamericano che non può certo annoverare molti paesi ricchi. L'inflazione viaggia ormai a ritmi tra i più alti del mondo, mentre la scarsità di valute convertibili è

talmente che impedisce anche l'acquisto sui mercati internazionali di molti prodotti di prima necessità. La miseria, patrimonio tradizionale delle masse popolari, ha ormai raggiunto strati crescenti di piccola e media borghesia, riducendo notevolmente l'appoggio al regime. La tradizionale alleanza tra la famiglia Duvalier, la oligarchia e i capi dell'esercito con il supporto della terribile polizia segreta direttamente alle dipendenze del dittatore, i «Tonton Macoutes», si è incrinata. Jean Claude Duvalier nei mesi scorsi ha operato arresti persino tra i membri della sua stessa famiglia. In realtà la crisi economico-finanziaria ha aperto contraddizioni profonde nel blocco dominante del paese. La situazione è poi diventata ancora più grave dopo la decisione del nuovo governo francese di François Mitterrand di tagliare tutti gli aiuti ad Haiti. A dicembre Jean Claude Duvalier è sparito dalla circolazione e non è più riapparso. C'è chi dice che sarebbe rimasto seriamente ferito in un attentato, c'è chi sostiene che sarebbe stato colpito da una grave malattia. In questa situazione si è inserito Bernard Sansaricq, che alla fine del 1981 si era «presentato» gettando su Haiti da aerei affittati migliaia di volantini contro Duvalier e che ora ha tentato, non sa ancora con quali promesse di aiuto e con quanto successo, lo sbarco a Tortuga in due successive riprese. Le ipotesi che si fanno sono ancora le più varie. Tra tutte trova più credito quella di un'azione che favorisce una ribellione di elementi dell'esercito e del gruppo dirigente contro Duvalier, approfittando anche della sua malattia. Il tutto cercando di eliminare il dittatore senza cambiare troppo la sostanza di Haiti.

Ogni anno circa 800 mila persone tentano di scappare da Haiti. Una parte soltanto giunge (anche qui la tragedia dei boat-people) negli Stati Uniti. Vanno ad ingrossare l'esercito dei clandestini che dall'America latina — e soprattutto dall'America centrale e dai Caraibi, cercano un lavoro qualsiasi nel paese più ricco del mondo. Vorrebbero tornare ma sanno che sotto il regime dei Duvalier (un Somoza ancora sopravvissuto all'inesorabile declino dei regimi prelatari del continente) non c'è posto per loro. Haiti, come altri paesi della regione, esporta solo alcuni prodotti tropicali: zucchero, caffè, rum, ecc. Le condizioni sociali (disoccupazione, mortalità infantile, analfabetismo) sono forse le peggiori del continente. Dagli anni cinquanta i Duvalier controllano tutto il potere economico e politico. Di loro ha parlato più volte Amnestej International, citando cifre e particolari, aggiancanti sugli arresti e sui delitti compiuti dalla polizia locale. Ci sono quindi, come in tanti altri paesi, tutte le condizioni per quel sommovimento interno che sta da tempo sconvolgendo i vecchi equilibri nell'America centrale. E in questo contesto che va inquadrata la «spedizione» (ora pare fallita) di Sansaricq, leader di un partito moderato e filo-americano. Gli Stati Uniti, ne aveva parlato già giorni fa il Miami Herald, erano al corrente



Il paese più povero dell'America latina

Ogni anno circa 800 mila persone tentano di scappare da Haiti. Una parte soltanto giunge (anche qui la tragedia dei boat-people) negli Stati Uniti. Vanno ad ingrossare l'esercito dei clandestini che dall'America latina — e soprattutto dall'America centrale e dai Caraibi, cercano un lavoro qualsiasi nel paese più ricco del mondo. Vorrebbero tornare ma sanno che sotto il regime dei Duvalier (un Somoza ancora sopravvissuto all'inesorabile declino dei regimi prelatari del continente) non c'è posto per loro. Haiti, come altri paesi della regione, esporta solo alcuni prodotti tropicali: zucchero, caffè, rum, ecc. Le condizioni sociali (disoccupazione, mortalità infantile, analfabetismo) sono forse le peggiori del continente. Dagli anni cinquanta i Duvalier controllano tutto il potere economico e politico. Di loro ha parlato più volte Amnestej International, citando cifre e particolari, aggiancanti sugli arresti e sui delitti compiuti dalla polizia locale. Ci sono quindi, come in tanti altri paesi, tutte le condizioni per quel sommovimento interno che sta da tempo sconvolgendo i vecchi equilibri nell'America centrale. E in questo contesto che va inquadrata la «spedizione» (ora pare fallita) di Sansaricq, leader di un partito moderato e filo-americano. Gli Stati Uniti, ne aveva parlato già giorni fa il Miami Herald, erano al corrente

del tentativo. Ma non l'hanno appoggiato. Al contrario hanno subito dichiarato di essere contrari a «qualsiasi tentativo di colpo di stato violento nella regione». Hanno scelto quindi Duvalier. Con lui, per la parte, avevano un accordo qualche mese fa un accordo per limitare drasticamente l'emigrazione degli haitiani nel loro territorio. Qui emerge un dato tipico della politica estera dell'amministrazione Reagan. I regimi dispotici sono comunque preferiti a «rischiosi» tentativi di apertura democratica. La svolta rispetto alla strategia di Carter è corporata. Di fronte al «pericoloso» cubano (e ora anche sandinista) sono stati messi nel caso? I precedenti impegni sui «diritti umani». E il New York Times che ricorda a Reagan, in un editoriale di due giorni fa, che sarebbe opportuno guardare (a proposito dei diritti umani) non soltanto ad est (il dramma polacco) ma anche a sud. Il giornale americano parlava in particolare della terribile situazione in Guatemala. Ma lo stesso discorso vale per Haiti. E dimostra, ancora una volta, quanto sia importante l'insieme dei fattori, e in particolare la situazione nel continente. Il governo Mitterrand ha sospeso ogni aiuto a Duvalier. Un gesto coerente con la decisione di aiutare il Nicaragua in alternativa alla politica «dura e aggressiva» dell'amministrazione Reagan.

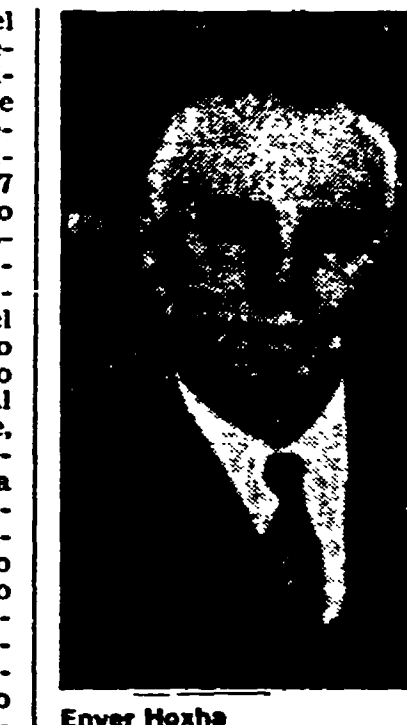
Marco Calamai

Dopo il suicidio di Mehmet Shehu Eletto ieri il nuovo premier dell'Albania

Smentite le voci sulla morte di Enver Hoxha

Dal nostro corrispondente

VIENNA — L'Assemblea del popolo (parlamento) albanese ha eletto ieri il nuovo primo ministro, in sostituzione di Mehmet Shehu che — secondo le informazioni ufficiali — si era suicidato il 17 dicembre. Il nuovo primo ministro è Adil Carcani, economista di 58 anni, vice-primo ministro dal 1974 e membro dal 1961 del Politburo del Partito albanese del lavoro (comunista). Carcani è stato proposto per l'incarico dal leader del partito albanese, Enver Hoxha, che ha partecipato personalmente — a quanto riferisce radio Tirana — alla sessione del parlamento. In tal modo vengono a cadere le voci che erano circolate in ambienti jugoslavi e che erano state riprese dal «Times» di Londra circa una «presunta morte dello stesso Hoxha. Tali voci erano state già smentite ieri pomeriggio dall'ambasciatore albanese in Italia. «Hoxha è vivo e sta bene», aveva detto un portavoce dell'ambasciata aggiungendo che «egli comparirà all'assemblea del popolo».



Enver Hoxha

Il quotidiano «Times» in precedenza, riprendendo le voci provenienti da Belgrado, aveva affermato che Enver Hoxha era rimasto vittima delle ferite riportate in una sparatoria avvenuta nella sede del partito il 17 dicembre scorso; nella stessa sparatoria — secondo le voci smentite — avrebbe perso la vita il primo ministro Mehmet Shehu. Fonti ufficiali albanesi avevano invece riferito che Shehu si era tolta la vita in seguito ad una grave «depressione nervosa». Tra gli elementi citati dal «Times» per accreditare la notizia che Shehu si era tolto la vita in seguito ad una grave «depressione nervosa», c'era il fatto che alcuni ritratti di Hoxha sarebbero stati rimossi in località al confine con la Jugoslavia.

Smentite le voci sulla morte di Enver Hoxha. Tali voci erano state già smentite ieri pomeriggio dall'ambasciatore albanese in Italia. «Hoxha è vivo e sta bene», aveva detto un portavoce dell'ambasciata aggiungendo che «egli comparirà all'assemblea del popolo».

